



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale

in Lingue, Economie e Politiche

dell'Asia e dell'Africa Subsahariana

Tesi di Laurea

**L'IMPORTANZA DELLA FOUNDATION ORIENT OCCIDENT A  
RABAT E IL RAFFORZAMENTO DELLA MIGRAZIONE DELLA  
POPOLAZIONE SUBSAHARIANA IN MAROCCO SOTTO IL  
REGNO DI MOHAMMED VI**

**Relatrice**

Prof.ssa Barbara de Poli

**Correlatrice**

Prof.ssa Maria Cristina Paciello

**Laureanda**

Katheren Eshun Adjoa

872640

**Anno Accademico**

2022/2023



## *Ringraziamenti*

“Io posso tutto in Colui che mi fortifica”. Filippesi, capitolo 3, versetto 14.

Durante questo percorso universitario la mia fede non mi ha mai abbandonata. Infatti, devo ringraziare in primis Dio perché, grazie alla forza che mi ha dato, sono riuscita a raggiungere questo traguardo.

Ringrazio mia madre e tutti i sacrifici che ha fatto per permettermi di studiare.

Ringrazio il mio ragazzo, Prince, che mi ha sempre appoggiato e sostenuto, accettando ogni mia scelta.

Ringrazio le mie amiche Chiara e Sofia per aver condiviso questo percorso con me e per avermi donato una parola di conforto quando esso si faceva più travagliato.

Ringrazio Martina per la dedizione e l’impegno che mi ispira.

Ringrazio Federica, Rebecca, Michelle e Sofia per essere state una spalla su cui appoggiarmi, una risata che dona tranquillità.

Ringrazio Ajla per l’amore che mi trasmetti senza manifestarlo volontariamente.

Ringrazio Evelyn e Kristina per le passeggiate, le chiacchierate, le riflessioni e le risate.

Ringrazio Gaia, perché senza di lei il mio percorso non sarebbe stato lo stesso. Con lei tutto è più semplice e piacevole.

Ringrazio Silvia per la tranquillità che mi ha sempre trasmesso prima di un esame rendendo il mio percorso più leggero.

Ringrazio i miei compagni del corso LIPEA perché il loro umorismo ha donato gioia alle mie giornate universitarie.

Ringrazio l’Università Cà Foscari per gli Erasmus e gli Stage che ha dato la possibilità di fare e per il supporto che mi ho ricevuto ogni volta che ero all’estero.

Ringrazio tutte le persone che ho conosciuto in Spagna, Francia e Marocco perché mi hanno arricchito culturalmente e mi hanno reso la persona che sono oggi.

Ringrazio la professoressa De Poli per avermi sostenuto e guidato in questo lavoro.

Questo lavoro significa molto per me. Ringrazio chiunque dedichi del tempo a leggerlo e apprezzi l’impegno che ci ho messo.



## *Indice*

### **Ringraziamenti**

### **Abstract**

### **Introduzione in Lingua Araba**

#### **1. La Fondation Orient Occident**

1.1. Migrazione in Marocco

1.2. La mia esperienza presso la Fondation Orient Occident a Rabat

#### **2. La Politica Migratoria in Marocco**

2.1. Le contraddizioni tra la Strategia Nazionale di Immigrazione e di Asilo e la Legge 02/03

2.2. I limiti della Legge 02/03

2.2. Violenze

2.3. Migrazione e gli SDGs

#### **3. Il Rafforzamento della cooperazione tra Marocco e i paesi dell’Africa Subsahariana**

3.1. Il Ritorno del Marocco nell’Unione Africana

3.2. La Relazione tra Francia e Marocco in seguito dell’avvicinamento del Regno all’Unione Africana

3.3. Rabat Capitale Africana della Cultura

#### **4. L’altra faccia dell’Integrazione: la diffusione di principi della Grande Sostituzione in Marocco**

4.1 Marocchini contro l’insediamento degli Africani Subsahariani in Marocco

### **Conclusione**

### *Bibliografia*

## Abstract

La tesi ha l'obiettivo di presentare la funzione della Fondation Orient Occident a Rabat e la sua importanza per i migranti, rifugiati e richiedenti asilo nel territorio marocchino. All'interno dell'elaborato, successivamente, verrà analizzato nel dettaglio il fenomeno della migrazione subsahariana in Marocco durante il regno di Mohammed VI.

Il Marocco è terra di transito e tappa intermedia per coloro che vogliono raggiungere l'Europa. L'esigenza di risolvere la questione della tratta degli esseri umani ha spinto il Marocco ad emanare una Strategia Nazionale di Immigrazione e di Asilo. È da sottolineare, però, come il Regno non accolga solo rifugiati che vogliono raggiungere l'Europa, ma anche un gran numero di studenti e lavoratori subsahariani che si trasferiscono nel Regno per vivere un'esperienza educativa all'estero e ampliare le loro possibilità lavorative.

Il primo capitolo tratterà dunque sull'importanza della Fondation Orient Occident a Rabat per i migranti subsahariani. Nello stesso capitolo verrà analizzato anche il fenomeno della migrazione subsahariana in Marocco, la cui analisi è necessaria per comprendere l'importanza della Fondazione oltre a trattare, successivamente, della mia esperienza personale in questa organizzazione.

Il secondo capitolo si focalizza sull'incongruenza tra la Politica Nazionale sull'Immigrazione e sull'Asilo e la legge 02/03. Dalla analisi di quest'ultima si potrà notare come, nonostante nella Politica Nazionale il Marocco abbia degli obiettivi mirati all'aiuto e all'integrazione del migrante, questo Paese continui ancora oggi a non dotarsi di una legislazione adeguata che permetta di combattere il razzismo e la discriminazione. Si affronterà poi la questione delle violenze nei confronti dei migranti subsahariani in Marocco per analizzare successivamente gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite in Marocco e il loro legame con la migrazione nel Regno.

Il terzo capitolo si focalizzerà sul rafforzamento dei rapporti tra il Marocco e i paesi dell'Africa subsahariana durante il regno del terzo re del Marocco. Emergerà come questa unione abbia un fine economico ma anche di sicurezza, oltre all'ambizione di affermarsi come uno dei principali attori del continente. Va sottolineato come la strategia del Marocco per l'Africa comprenda anche un'importante componente di soft power basata sulla cooperazione allo sviluppo,

l'istruzione e la formazione religiosa. La lunga storia di legami con il resto del continente fa sì che il Marocco si trovi in un'ottima posizione per cooperare con altri paesi africani con il fine di raggiungere un progresso sia nazionale che dei suoi vicini a sud.

Il quarto e ultimo capitolo si concentrerà sulla questione della "Grande Sostituzione" in Marocco. Si tratterà dunque della teoria che considera l'immigrazione di massa come una risposta a un deliberato piano di sostituzione della popolazione marocchina.

## مقدمة

الهدف من أطروحتي هو عرض وظيفة مؤسسة الشرق الغربي في الرباط وأهميتها للمهاجرين واللاجئين وطالبي اللجوء في الأراضي المغربية. ثم حلل بمزيد من التفصيل ظاهرة الهجرة إلى جنوب الصحراء الكبرى في هجرة الأفارقة جنوب الصحراء الكبرى في عهد محمد السادس.

لكتابة هذه الأطروحة، استندت بشكل أساسي إلى مقالات في الصحف الوطنية و والصفحة العالمية للأمم المتحدة على شبكة الإنترنت بشأن الكتب التي تتناول هذه المسألة وعلى كتب يتعمل مع مسألة الهجرة في المغرب وأوراق أكاديمية.

تنقسم الأطروحة إلى 4 فصول. وسيتناول كل من هذين الفصلين موضوعا مختلفا.

يركز الجزء الأول على هجرة الأفارقة جنوب الصحراء الكبرى في المغرب وعن تجربتي في مؤسسة الشرق الغربي . في هذا الفصل يعرض هذا الفصل المؤسسة ووظيفتها وأهميتها في الرباط.

ثم سيركز الفصل على تجربتي الشخصية والمشروع الذي بدأته بمساعدة متدربة آخرة. المشروع يسمى "اليوم أتحدث إليكم عن بلدي". هذه مقابلات أجريتها أنا ومتدربة آخرة مع بعض الرجال الذين ينتمون إلى المؤسسة.

هذه ليست الأسئلة المعتادة حول تجربتهم في الهجرة أو العنف أو سوء المعاملة. لقد فضلنا ترك هذا الجزء من حياتهم جانباً للتركيز على الجوانب الإيجابية والذكريات التي تجلب الفرح لقلوبهم.



ترتبط أسئلتنا المهاجر بأرضه وأجمل اللحظات التي قضاها فيها. ثم تركز الأسئلة على مستقبلهم والأشخاص الذين يريدون أن يصبحوا. ويبقى الحاضر فترة حياتهم التي يجدون فيها، من خلال تجاربهم في الماضي، القوة للقتال من أجل مستقبل أفضل.

الحاضر هو الأهداف والأحلام التي يجب على المهاجرين الكفاح من أجلها.

.ويركز الفصل الثاني على عدم الاتساق بين السياسة الوطنية للهجرة واللجوء والقانون ٠٢/٠٣. ومن الواضح أن السياسة الوطنية في المغرب ليست لها الآثار المرجوة. على الرغم من وجود أهداف تهدف إلى مساعدة المهاجر وإدماجه، إلا أن هذا البلد لا يزال ليس لديه تشريع لمكافحة العنصرية والتمييز.

علاوة على ذلك، فإن هذا القانون قمعي بشدة ضد المهاجرين غير الشرعيين ولا يقدم أي مساعدة للمهاجرين غير الشرعيين أو أي حماية في حالة انتهاك حقوقهم.

وفي هذا الفصل، سنتناقش مسألة العنف الذي يعاني منه المهاجرون من جنوب الصحراء الكبرى في وقت لاحق، وسيجري تحليل أهداف الأمم المتحدة للتنمية المستدامة في المغرب. في هذا الجزء سأحلل التحسينات والتدهور في التنمية في المغرب والصلة بين التنمية والهجرة في هذا البلد.

وسوف أتحدث في الفصل الثالث عن تعزيز التعاون بين المغرب وأفريقيا جنوب الصحراء الكبرى. سيركز هذا الفصل على عودة المغرب إلى الاتحاد الأفريقي، بعد اقتراب المملكة من الاتحاد الأفريقي وأخيراً سأحدث عن الرباط التي انتخبت عاصمة أفريقية للثقافة في عام ٢٠٢٢.

وسنلاحظ في هذا الفصل تدهور العلاقات بين المغرب وفرنسا وتحسن العلاقات بين المغرب و أفريقيا من حيث التعاون والتنمية.

يتناول الفصل الأخير قضية موضوعية: نشر نظرية «الاستبدال العظيم» على وسائل التواصل الاجتماعي. انتشرت هذه النظرية من المغرب إلى تونس إلى مصر. تتهم هذه الجماعات المهاجرين من جنوب الصحراء بالرغبة في استعمار شمال إفريقيا واستبدال سكان شمال إفريقيا.

تهدف هذه الأطروحة إلى إعطاء نظرة عامة عن حالة الهجرة إلى جنوب الصحراء الكبرى في المغرب وعن الصلة بين المملكة وإفريقيا جنوب الصحراء.

الهجرة قضية حالية نسمع عنها كل يوم. إنه لا يحدث فقط تجاه أوروبا، ولكنه ظاهرة موجودة بقوة أيضًا في شمال إفريقيا. يأتي الكثير من الناس إلى المغرب على أمل الوصول إلى الغرب لكن ليس كل شيء. ينتقل العديد من المهاجرين من جنوب الصحراء الكبرى إلى المغرب للدراسة لفترة قصيرة من الوقت أو ببساطة لتحسين ظروفهم المعيشية والعمل في بلد التامية.

والمغرب ملتزم بالتعاون ليس من أجل التنمية الوطنية فحسب، بل أيضا من أجل جيرانه في الجنوب.

# 1. LA FONDATION ORIENT OCCIDENT

## 1. *Migrazione in Marocco*

Il Marocco è un mix inestricabile di popolazioni di diversa origine, alimentato da migrazioni successive, in particolare da Paesi con cui il Regno intrattiene relazioni speciali e di lunga data tra cui la Francia, Spagna, Algeria e Senegal. A partire dagli anni '90, il Paese si è trovato ad affrontare realtà migratorie - sia di emigrazione che di immigrazione - che stanno cambiando e diventando più complesse. Oltre al suo tradizionale ruolo di area di emigrazione internazionale, oggi non è più solo una tappa sulla via dell'Europa, ma anche un'area di immigrazione visibile e diversificata. Negli ultimi anni i flussi migratori degli africani subsahariani verso il regno sono aumentati notevolmente.

Gli eventi che sono avvenuti nelle enclavi di Ceuta e Melilla diciotto anni fa, nel settembre 2005<sup>1</sup>, hanno contribuito a focalizzare l'attenzione sulla migrazione degli africani subsahariani che si dirigono verso l'Europa attraverso il Marocco. Da allora, questa migrazione, ha assunto un ruolo centrale nel discorso pubblico, mediatico e politico del Regno.

Infatti, sono emerse altre forme di migrazione, sia temporanea che a lungo termine, da parte di persone di diverse origini e profili nazionali, come lavoratori, rifugiati, pensionati, lavoratori stagionali, coniugi di marocchini, imprenditori e studenti. Dallo stesso anno, però, sono state evidenziate e denunciate le condizioni di vita dei "migranti subsahariani" e il trattamento riservato alla migrazione subsahariana in Marocco. Questa categoria di migranti è diventata più visibile ed è diventata una preoccupazione dichiarata sia dalle organizzazioni della società civile che dalle istituzioni nazionali e sovranazionali.

---

<sup>1</sup> Centinaia di migranti africani hanno preso d'assalto le recinzioni di filo spinato nelle enclave spagnole in Marocco cercando di entrare in Europa e causando cinque morti lasciando molti rimasti gravemente feriti. S. Dowsett, Spanish enclave offers glimpse of fortress Europe. Reuters. 2015. <https://www.reuters.com/article/us-spain-migrants-melilla-idUSKCN0RH1QO20150917>

Ad ogni modo, la realtà della migrazione in Marocco rimane opaca. Nonostante la diversità delle esperienze migratorie in Marocco, spesso si considera ancora solo la migrazione degli africani sub-sahariani, in transito o insediati nel Regno e percepiti come una popolazione omogenea, senza prendere in esame la diversità delle situazioni e delle origini nazionali.

L'introduzione del sistema Schengen ha avuto un impatto considerevole sulle rotte e sui modelli migratori dell'Africa mediterranea. Per questi migranti subsahariani che vivono nell'Africa mediterranea, ci vogliono anni per attraversare il confine europeo senza visto. In ogni tappa del loro viaggio, devono trovare un alloggio, lavorare, fare affari, prendersi cura di sé e talvolta anche difendere i propri diritti, prima di cercare di passare alla tappa successiva.

Queste popolazioni tentano la fortuna nei Paesi dell'Africa mediterranea, che a volte offrono alcune opportunità economiche o, come il Marocco, possono permettere ai rifugiati di avere uno status. Ma la maggior parte di questi migranti spera di poter passare e viaggiare in Europa dall'Africa.

Così, alle porte dell'Europa, le forme, i tempi e i territori della migrazione vengono riconfigurati da popolazioni mobili che cercano nuove destinazioni, ma anche nuovi modi per aggirare i vincoli territoriali, i confini e le ingiunzioni degli Stati nazionali.<sup>2</sup>

Decine di migliaia di migranti attraversano l'Africa a tappe, diretti verso l'Europa, attraversando il Sahara e passando per i Paesi del Maghreb, dove si stabiliscono, in genere per un periodo più lungo rispetto ai viaggi precedenti. In fuga dalla povertà, dalla guerra e dalla disoccupazione, o semplicemente sentendosi stretti in una società in cui non si integrano, percorrono migliaia di chilometri e cercano soluzioni per i loro progetti personali aggirando le legislazioni dei Paesi che attraversano e riorganizzando il loro percorso migratorio, diventando così trasmigranti lungo il cammino, almeno per il tempo del loro viaggio. Volendo "trovare la propria vita" altrove, nonostante le politiche migratorie restrittive messe in atto dai Paesi dell'UE e poi da alcuni Paesi africani, hanno dovuto adattarsi a uno stile di vita quasi nomade per sfuggire ai controlli governativi e persino alla repressione. Per imitazione e necessità, sono diventati gradualmente trasmigranti, in uno stato di mobilità e urgenza: hanno seguito rotte migratorie già "tracciate" e segnate da tappe già stabilite da migranti precedenti, e hanno poi imitato le loro conoscenze su come circolare, o addirittura il loro stile di vita. Tuttavia, come la cosiddetta migrazione "clandestina" e "di transito", non si tratta di una categoria stabile, ma "fragile" e

---

<sup>2</sup> N. Khrouz, & N. Lanza, *Migrants au Maroc*. Centre Jacques-Berque. Maroc. 2015. <https://doi.org/10.4000/books.cjb.865>

transitoria. Questa "avventura", come la chiamano loro stessi, è una tappa della vita di questi migranti subsahariani, originariamente destinati ai mercati del lavoro dei Paesi europei e, in alcuni casi, dei Paesi del Maghreb, soprattutto della Libia.

Infatti, nonostante il Marocco venga spesso presentato come un Paese di emigrazione e raramente come un Paese di accoglienza per i migranti, è anche un Paese di immigrazione per gli stranieri provenienti dall'Europa, dall'Africa subsahariana e dal Maghreb.<sup>3</sup>

Durante i percorsi migratori che percorrono molti migranti, molti di essi sono vittime della tratta degli esseri umani, abusi, lavori forzati e schiavitù. La necessità di rispondere a questi problemi ha reso opportuno l'adozione di una nuova politica migratoria in Marocco. Questa politica migratoria, varata a partire dal 2014, si prefigge la regolarizzazione dei migranti, il conferimento di più ampi poteri all'agenzia UNHCR delle Nazioni Unite per attribuire il diritto di asilo a più migranti in Marocco, l'applicazione di nuove leggi con obiettivo di migliorare l'integrazione sociale dei migranti e di coloro che richiedono asilo in Marocco per cercare di abbattere, in modo più strutturato, la tratta di esseri umani e la migrazione clandestina.

Il Re, il 20 agosto 2016, aveva affermato nel Suo discorso in occasione della *Festa della Rivoluzione del Re e del Popolo* che:

*“Per l’attuazione di questa politica, il nostro paese, senza condiscendenza, né arroganza, né denigrazione né discriminazione, ha condotto alla regolarizzazione dei migranti, ai sensi di criteri ragionevoli ed equi, creando per loro le condizioni appropriati per stabilirsi, lavorare e vivere dignitosamente all’interno della società”*.<sup>4</sup>

Questa Strategia nazionale per l'Immigrazione e l'Asilo prevede una serie di azioni e di programmi volti a promuovere l'accoglienza e l'inserimento degli immigrati nel tessuto sociale, lavorativo ed educativo del Paese. Nel 2014, il Marocco, la campagna di regolarizzazione lanciata dal Marocco ha consentito a 23mila migranti, in maggioranza subsahariani, di ottenere un permesso di soggiorno. Nel 2017 la seconda fase di questa

---

<sup>3</sup> N. Khrouz, & N. Lanza, *Migrants au Maroc*. Centre Jacques-Berque. Maroc. 2015. <https://doi.org/10.4000/books.cjb.865>

<sup>4</sup> Ambasciata del Regno del Marocco. *Integrazione dei migranti in Marocco*. 2016. <https://www.ambasciatamarocco.it/integrazione-dei-migranti-in-marocco>.

campagna ha portato a 50 mila il numero delle persone messe in regola. Oggi il Marocco è l'unico Stato della sponda sud del Mediterraneo ad avere adottato tali misure per rispondere all'emergenza di un nuovo fenomeno migratorio che l'ha visto diventare non solo un Paese di emigrazione e di transito, ma anche di accoglienza per centinaia di migliaia di persone.<sup>5</sup>

L'importante relazione storica e culturale del Marocco con l'Africa subsahariana si riflette anche nelle condizioni di accesso al territorio di cui godono i cittadini dei diversi Paesi. Sebbene queste agevolazioni si applichino anche ai cittadini dei Paesi europei, negli ultimi anni il Marocco ha potenziato strategicamente le sue relazioni diplomatiche, commerciali, politiche e di sicurezza con gli Stati francofoni dell'Africa occidentale. L'attuazione di vari programmi ha portato a legami più stretti tra questi Paesi e il Marocco nel contesto della cooperazione bilaterale e internazionale, rivolgendosi in particolare a studenti, imprenditori e leader religiosi. Questo "marketing diplomatico", volto anche a consolidare la posizione geostrategica del Marocco nei confronti di altri concorrenti regionali come l'Algeria, si è concretizzato nella volontà dichiarata dal Regno e dal suo Sovrano di rafforzare la politica africana e, alla fine del 2014, nella firma di numerosi accordi bilaterali tra il Marocco e gli Stati dell'Africa subsahariana (Mali, Senegal, Costa d'Avorio, Gabon).

Mentre il Regno del Marocco sottolinea la sua "africanità" nei confronti dei suoi vicini a sud e assume il ruolo di "fratello maggiore", è diventato il "poliziotto" o "portiere" nei confronti del suo vicino settentrionale, l'Unione Europea, contribuendo a monitorare le frontiere esterne dell'Europa e a contrastare o regolare l'arrivo di migranti e rifugiati africani. L'atteggiamento del Marocco nei confronti dei migranti subsahariani che dovrebbero transitare sul suo territorio diretti in Europa rivela rapidamente i limiti e le sfide del suo ruolo di collegamento tra Europa e Africa.

In Marocco, il viaggio migratorio degli aspiranti migranti provenienti dall'Africa occidentale e centrale inizia con un insediamento temporaneo in città di sosta come Nador, Fez, Rabat o Agadir. Questi migranti lavorano spesso senza documenti e in condizioni difficili e precarie.

Di fronte al rischio ricorrente di essere arrestati e senza alcuna prospettiva di regolarizzazione della loro situazione amministrativa in Marocco, questi lavoratori migranti senza documenti si

---

<sup>5</sup> R. El Gamrani, *Migranti in Marocco, il limbo di chi sceglie di restare*. Reset. 2023.  
<https://www.reset.it/voci-dal-mondo/migranti-in-marocco-il-limbo-di-chi-sceglie-di-restare>.

trovano costretti a continuare il loro percorso migratorio. Questa situazione contrasta con le speranze suscitate dalle operazioni di regolarizzazione del 2014 e del 2017 nell'ambito del quadro generale della Strategia nazionale di immigrazione e asilo (SNIA). La prima operazione di regolarizzazione ha portato alla regolarizzazione di 23.096 dei 27.649 migranti registrati provenienti da Siria, Senegal, Repubblica Democratica del Congo (RDC) e Costa d'Avorio.

La seconda campagna ha visto la presentazione di 28.400 domande di regolarizzazione e più di 20.000 domande sono state accettate fino alla fine di ottobre 2018. Le cifre finali di questa Seconda operazione non sono mai state pubblicate ufficialmente dal Ministero dell'Interno.

La maggior parte dei migranti sono giovani uomini, con un numero crescente di donne. Tra questi migranti ci sono anche minori non accompagnati. Questo gruppo vulnerabile, che viaggia da solo, non sempre ha accesso a una protezione specifica. A queste categorie si aggiunge una popolazione relativamente piccola di rifugiati e richiedenti asilo (20.000 persone), ma in rapida crescita (+100% in due anni).

Il Marocco accoglie anche minori non accompagnati provenienti dai Paesi dell'Africa subsahariana. Il 10% dei migranti irregolari in Marocco ha meno di 18 anni. Il Marocco ha una popolazione crescente di migranti irregolari, provenienti soprattutto dalla Guinea Conakry e dal Mali. Caritas Maroc accoglie nel suo centro di Rabat 400 minori all'anno, provenienti soprattutto dalla Guinea Conakry.

Secondo i risultati dell'indagine nazionale sulle migrazioni forzate del 2021, quasi tre migranti su cinque sono uomini (59,3%). Il tasso di femminilizzazione dei migranti è del 40,7%. Le donne soffrono molteplici disagi. Subiscono discriminazioni come il razzismo e la violenza. Vale la pena ricordare che le donne rappresentano il 44% dei regolarizzati nel 2014, ovvero 13.000 donne migranti regolarizzate. Le donne migranti sono presenti nel settore del lavoro domestico. Provengono dall'Africa occidentale e centrale o dalle Filippine. Possono subire violazioni dei loro diritti (confisca del passaporto, mancato rispetto delle ferie, violenza fisica, ecc).<sup>6</sup>

Dal 2007 la categoria di migranti e rifugiati, infatti, è in crescita. Il numero di rifugiati in Marocco è passato da poche centinaia nel 2007 a 19.620 rifugiati e richiedenti asilo nel 2022.

---

<sup>6</sup> S. Lemaizi, *Profil migratoire du Maroc : 5 chiffres pour comprendre*. Enass.ma : Le Média Des Sans Voix. 2023. <https://enass.ma/2023/01/09/profil-migratoire-du-maroc-5-chiffres-pour-comprendre/>

A marzo 2022, i rifugiati erano 9.522 e i richiedenti asilo 10.098. Questa popolazione di rifugiati proviene da 48 Paesi. La maggior parte sono siriani (5.150 rifugiati), guineani (2.958), ivoriani (1.470), camerunensi (1.293), yemeniti (1.173) e sudanesi (1.361). Le donne rappresentano il 39% dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Il Marocco, però, non dispone ancora di un quadro giuridico nazionale sull'asilo.<sup>7</sup>

Il governo deve ancora approvare una bozza della prima legge marocchina sul diritto di asilo, introdotta nel 2013. È rimasta in vigore la legge sulla migrazione del 2003<sup>8</sup>, con disposizioni che criminalizzano l'ingresso irregolare e che non prevedono eccezioni per i rifugiati e i richiedenti asilo.<sup>9</sup> Le autorità continuano a trattenere arbitrariamente dei migranti in strutture di detenzione ad hoc, seguite da trasferimenti forzati o espulsioni. Nonostante il forte flusso di migranti nel Regno negli ultimi anni, i richiedenti asilo e tutti coloro che chiedono protezione tramite le organizzazioni internazionali sono passibili di arresto. L'aumento degli arresti e degli spostamenti forzati a Rabat e nei principali centri urbani sta mettendo a rischio questa vulnerabile popolazione sfollata.<sup>10</sup>

## ***1.2. La Fondation Orient Occident***

In Marocco esistono diverse associazioni per l'assistenza dei migranti. Alcune di esse sono la Caritas (un'associazione cattolica di volontariato senza fini di lucro), Terres des Hommes (un'organizzazione internazionale di solidarietà internazionale), l'OIM (l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni), UNHCR (l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite),

---

<sup>7</sup> S. Lemaizi, *Profil migratoire du Maroc : 5 chiffres pour comprendre*. Enass.ma : Le Média Des Sans Voix. 2023. <https://enass.ma/2023/01/09/profil-migratoire-du-maroc-5-chiffres-pour-comprendre/>

<sup>8</sup> Nel 2003 il Marocco ha adottato la legge n. 02-03 relativa all'ingresso e al soggiorno degli stranieri nel Regno, all'immigrazione e all'immigrazione irregolare (Legge sull'immigrazione).

La legge sull'immigrazione stabilisce le condizioni per il rilascio della carta di soggiorno ai richiedenti asilo o ai rifugiati (articolo 17), i criteri per la non espulsione o l'espulsione (articolo 29) e le procedure per il trattamento dei richiedenti asilo o dei rifugiati nelle aree di attesa (articolo 38). All'inizio del 2014 il governo aveva avviato la stesura di una legge sull'asilo (Draft Law on Asylum) che, una volta completata, avrebbe dovuto rafforzare ulteriormente la protezione dei rifugiati, riconoscendo il principio di sussidiarietà e i diritti sanciti dalla Convenzione del 1951. Questo progetto di legge si trascina da anni ed è ora in attesa di adozione da parte del Consiglio di Governo e dal Parlamento. Finché non verrà confermato il progetto di legge sull'asilo, la legge sull'immigrazione del 2003 è l'unica legislazione nazionale applicabile agli immigrati. UNHCR, *Submission by the United Nations High Commissioner for Refugees For the Office of the High Commissioner for Human Rights' Compilation Report Universal Periodic Review: 3rd Cycle, 27th Session - Morocco.2017*. <https://www.refworld.org/pdfid/5a12b5452.pdf>

<sup>9</sup> Human Rights Watch. *Morocco and Western Sahara - Events of 2022*. 2023 <https://www.hrw.org/world-report/2023/country-chapters/morocco-and-western-sahara>.

<sup>10</sup> S. Lemaizi, *Profil migratoire du Maroc : 5 chiffres pour comprendre*. Enass.ma : Le Média Des Sans Voix. 2023. <https://enass.ma/2023/01/09/profil-migratoire-du-maroc-5-chiffres-pour-comprendre/>



UNICEF (Il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia) il GADEM (il Gruppo Antirazzista di Difesa e di Accompagnamento dei Migranti) e la Fondation Orient Occident. Queste organizzazioni si impegnano a sostenere a proteggere i diritti di rifugiati, sfollati e apolidi, al fine di aiutarli a creare un futuro migliore. Inoltre, si impegnano quotidianamente per garantire che chiunque abbia bisogno possa avvalersi del diritto di asilo ed essere protetto dalla violenza e dalle persecuzioni.

La Fondation Orient-Occident (FOO) è un'organizzazione no-profit marocchina riconosciuta di pubblica utilità. Concepita intellettualmente e concretamente come ponte tra le due sponde del Mediterraneo, la sua missione è quella di venire incontro alle difficoltà dei migranti, dei rifugiati e dei giovani svantaggiati e di promuovere l'occupabilità attraverso la creazione di centri di formazione socio-educativa e professionale. Fondation Orient-Occident lavora anche per la protezione della diversità e per la valorizzazione di tutte le culture. Oggi la Fondazione è presente in diverse città e regioni marocchine: oltre a Rabat, anche a Casablanca, Larache, Tangeri, Oujda, Fez, Marrakech, Youssoufia e Ben Guerir e in Italia. Inoltre, la Fondazione svolge attività di advocacy a livello internazionale. Fin dalla sua costituzione nel 1994, la Fondation Orient-Occident in Marocco ha avuto la missione di venire incontro alle difficoltà dei giovani provenienti da quartieri svantaggiati e di promuovere l'occupabilità attraverso la creazione di strutture socio-educative e di formazione professionale. In un secondo tempo, visto il crescente flusso di migranti e rifugiati, la Fondazione ha ampliato la sua programmazione umanitaria per abbracciare sia marocchini che non marocchini, in particolare migranti e rifugiati. A tale scopo ha anche inaugurato, in collaborazione con l'UNHCR, diversi centri di accoglienza e in 25 anni di attività è diventata oggi un'esperta nel campo delle migrazioni.

Fondation Orient-Occident lavora anche per la protezione della diversità e per la valorizzazione di tutte le culture. Attraverso l'organizzazione di progetti e attività interculturali intende promuovere l'incontro e il dialogo tra i tanti popoli che abitano insieme una stessa terra.

La Fondazione si suddivide in diversi reparti e uffici. Il suo ingresso, si distingue per il Mercato Africano caratterizzato da una varietà di prodotti, colori e musica. Andando leggermente più avanti si trova lo studio dove si registrano le interviste ossia la F-Radio, che vuole essere uno spazio dove chi migra possa parlare di sé, oltre barriere, statistiche e indifferenza

Nella Fondazione è presente, inoltre un polo educativo. Questo centro si occupa della scolarizzazione dei bambini rifugiati, di tutte le età.

La biblioteca è lo spazio interno più grande della Fondazione ed è uno spazio in cui i migranti possono dedicarsi allo studio e all'apprendimento. Qua, vengono organizzate lezioni di lingua che consentono ai migranti di migliorare il loro livello di arabo, inglese e francese.

Al piano interrato si trova la sala per le attività culturali e sportive. In questa stanza, le attività permettono a rifugiati e immigrati di esprimersi e dare voce alle proprie emozioni attraverso la danza e la musica.

Dall'ingresso, scendendo in basso, si trova: la mensa, un'area in cui ogni beneficiario minore della Fondazione può venire a mangiare gratuitamente, l'atelier "Migrantes du Monde, dove vengono cuciti indumenti, ma anche accessori con stili e colori che rappresentano tutte le regioni dall'Africa e infine il Servizio Sociale, ossia un reparto che si occupa dell'ascolto e del supporto psicologico ed economico in materia esigenze mediche di migranti e rifugiati che su richiesta e in base alle necessità possono avere accesso alla Boutique Solidaire, uno spazio in cui vengono distribuiti, in determinate occasioni, pasti e vestiti al fine essere un aiuto diretto, concreto e immediato ai poveri e ai più bisognosi.

Questa Fondazione, fondata da Yasmina Filali, è situata a Yacoub el Mansour ed è un'associazione che ospita e accoglie migranti, rifugiati e richiedenti asilo di origine subsahariana, ma anche marocchina e medio orientale, che vive nel territorio marrochino e lotta per una vita migliore. Per molti di essi Rabat è diventata una nuova casa nella lunga attesa, che per alcuni beneficiari dura più di 9 anni, di raggiungere l'Occidente.

La Fondation Orient Occident, soprannominata anche F.O.O., è un punto di incontro per le molteplici realtà esistenti lungo le sponde del Mediterraneo: crea un dialogo tra le culture locali marocchine, subsahariane e mediterranee. La F.O.O. sostiene migranti, rifugiati e giovani provenienti da aree periferiche svantaggiate, fornendo loro formazione professionale, istruzione, formazione professionale e un'ampia gamma di attività culturali e interculturali. Essa è attiva anche per promuovere l'integrazione, in particolare a duplice livello: da un lato l'integrazione dei marocchini svantaggiati, dei migranti subsahariani e dei rifugiati all'interno della società marocchina; dall'altro, in collaborazione con l'UNHCR, la Fondazione promuove e facilita anche il rientro volontario dei migranti nei propri Paesi.

L'impegno della Fondation Orient-Occident sul tema delle migrazioni si sviluppa anche attraverso un lavoro di advocacy, sia a livello nazionale che internazionale, attraverso la partecipazione a convegni (come quelli nell'ambito del World Economic Forum), convegni e

seminari. Fra le principali azioni troviamo: l'accoglienza nei centri di assistenza, assistenza umanitaria e prevenzione delle migrazioni climatiche.

A Rabat, viene creato nel 2006 il primo Centro di accoglienza in Marocco per migranti subsahariani, siriani e non, rifugiati e richiedenti asilo, in collaborazione con l'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati). Questo centro di accoglienza è presente anche a Oujda. La Fondazione ha esteso la sua azione anche al centro di Casablanca e Tangeri, nelle città di Fez e Marrakech e in tutte le regioni del Marocco.<sup>11</sup>

Tutti i suoi centri offrono assistenza e sostegno psicologico, pedagogico e sociale. Assistono anche i migranti che vogliono fare ritorno volontario nei propri paesi di origine.

L'orientamento all'autosufficienza comprende la creazione di cooperative, corsi di formazione linguistica (arabo marocchino, francese, inglese), l'assistenza alla scolarizzazione dei bambini nelle scuole pubbliche, nonché la formazione professionale. Le attività culturali e interculturali sono organizzate su base settimanale e spesso vengono organizzati atelier di diversa natura per consentire alle persone di imparare, condividere, scambiare ed essere creativi.

Inoltre, le azioni della Fondazione mirano a incoraggiare progetti comunitari e fornire protezione e assistenza alle persone più vulnerabili, inclusi i minori non accompagnati, i minori, le persone con disabilità, le donne a rischio e la comunità LGBTQ. A questo scopo vengono messi a disposizione dei più vulnerabili 7 appartamenti sicuri e 1 pronto soccorso.

Un team di professionisti accoglie ogni anno più di 2.000 rifugiati, richiedenti asilo e migranti. I nostri centri contribuiscono alla promozione del dialogo e all'integrazione dei nuovi arrivati nella società marocchina. Per quanto riguarda la migrazione subsahariana e l'assistenza umanitaria è stato creato un Centro di mediazione e orientamento a Oujda.

L'obiettivo di questo progetto generale è stato quello di fornire assistenza umanitaria di emergenza alle centinaia di migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana e che vivono in

---

<sup>11</sup> E. Lucarda, *Fondation Orient-Occident*. 2023. <http://www.orient-occident.org/>.

insediamenti di fortuna nelle foreste periferiche che circondano la città di Oujda o vicino al confine con l'Algeria.

Il progetto mira anche a contribuire alla risoluzione del problema della tratta delle donne. Nel complesso, la Fondation Orient-Occident ha svolto un ruolo importante nel cambio di politica del Marocco nei confronti di migranti e rifugiati, contribuendo ulteriormente a garantire una vittoria legislativa nel 2014, consentendo ai rifugiati di lavorare legalmente nel paese piuttosto che essere costretti a un lavoro informale o a proseguire la migrazione.

La Fondazione lavora per consolidare una connessione sociale e culturale tra le molteplici realtà della regione mediterranea così come tra le culture africane, e quindi mira a mediare e promuovere un punto di incontro tra di loro. La Fondazione è inoltre impegnata sui temi della disoccupazione e dell'integrazione di migranti e rifugiati nella società marocchina. Per questo offre a marocchini svantaggiati, migranti e rifugiati subsahariani corsi di formazione professionale, sostegno sociale e psicologico ma anche un'ampia gamma di attività interculturali.

L'interculturalità è l'approccio trasversale alla maggior parte delle attività e progetti, interventi e iniziative: dalla migrazione all'istruzione, dallo sviluppo all'occupabilità, all'empowerment e alla protezione. La diversità è lo strumento per la protezione e la difesa dei diritti umani.

La F.O.O., infatti, ritiene che l'integrazione dei migranti debba passare attraverso la valorizzazione della loro persona da un punto di vista olistico, che comprende l'aspetto sociale, psicologico, economico ma anche culturale. Questo è il modello che essa propone e che intende trasporre in altre, diverse realtà sociali. Questo modello si fonda su un'opera a duplice livello: da una parte un'opera di tutela e salvaguardia, dall'altra un'opera di valorizzazione ed espressione dell'identità culturale.<sup>12</sup>

L'interculturalità consente inoltre a migranti e rifugiati di esprimere competenze che possono rappresentare un valore aggiunto per la società ospitante, evidenziando le potenzialità delle persone al di là delle categorizzazioni, contrastando così le narrazioni negative. La Fondation Orient-Occident ha come obiettivo la decostruzione dei pregiudizi legati all'immagine dell'“altro”: “l'altro” non va infatti visto come una minaccia, ma come una risorsa preziosa.

---

<sup>12</sup> E. Lucarda, *Fondation Orient-Occident*. 2023. <http://www.orient-occident.org/>

Molti dei suoi progetti sono resi possibili grazie alla collaborazione con UNICEF, UNHCR, CIDEAL, AIDA, CARITAS International, l'Ambasciata d'Olanda, l'Ambasciata di Francia in Marocco, Alianza por la Solidaridad, la Fondazione Friedrich Naumann per la Libertà e tanti altri.

Dal 1994 la Fondazione Orient-Occident offre una struttura per l'istruzione, la formazione professionale, l'intrattenimento e la condivisione di esperienze per i più svantaggiati, con l'obiettivo di trovare un punto di incontro tra le culture occidentali e orientali, nonché promuovere il dialogo interculturale e l'integrazione tra migranti e cittadini marocchini.<sup>13</sup>

“Migrants du Monde” è il marchio del laboratorio di abbigliamento e ricamo istituito dal 2010 presso la Fondazione Orient-Occident di Rabat e costituisce una delle principali attività della Fondazione volta all'integrazione delle donne migranti e rifugiate all'interno della società marocchina attraverso l'arte del ricamo.

Il progetto “Migrants du Monde” era originariamente gestito unicamente da migranti e rifugiati subsahariani, iracheni e afgani, ma oggi l'atelier si è ampliato, sia nella sua portata umanitaria che commerciale, includendo le donne marocchine e gli abitanti locali del distretto periferico di Yacoub Al Mansour al fine di rispettare la vocazione principale della Fondazione: essere un ponte tra le molteplici culture che costituiscono il tessuto sociale della società marocchina. Qui, donne svantaggiate, migranti e marocchine hanno l'opportunità di condividere le loro conoscenze attraverso la realizzazione di capi tradizionali e di esprimere la loro esperienza attraverso lo scambio interculturale facendosi portavoce dei valori che la Fondazione promuove ossia integrazione, occupabilità ed emancipazione delle donne.

Migrants du Monde è sia un progetto artistico che sociale; come progetto artistico, fornisce uno spazio in cui molteplici e diverse tradizioni culturali si fondono insieme affermando contemporaneamente ciascuna separatamente la propria specificità; è anche l'espressione tangibile del métissage culturale, la sintesi di diversi saperi ed esperienze culturalmente differenti. Ma “Migrants du Monde” è prima di tutto un progetto sociale: La Fondazione Orient-Occident apre alle donne migranti e alle donne marocchine svantaggiate l'opportunità di valorizzare il proprio patrimonio culturale, le aiuta anche a diventare indipendenti e a

---

<sup>13</sup>. E. Lucarda, *Fondation Orient-Occident*. 2023. <http://www.orient-occident.org/>

preservare la loro dignità, altrimenti minacciata dalla dura esperienza di dislocazione e sfollamento a seguito della migrazione.

"Migrants du Monde" è all'insegna delle donne. Questo atelier è uno spazio e un luogo che le incoraggia a essere creative rafforzando i legami sociali e promuovendo la coesione di gruppo. Questo Atelier, che ha ottenuto riconoscimenti internazionali, ha il suo negozio principale e showroom a Rabat e ha punti vendita in diverse altre città del Marocco e in Europa. Vendite e altre manifestazioni rappresentate attraverso sfilate di moda sono state organizzate a Londra, New York, Barcellona, Bruxelles, Praga, Madrid, Parigi, in Turchia e Libano, e in occasione di eventi culturali come il Festival Rabat Africa, e ricorrenze internazionali come la Giornata Mondiale del Rifugiato. Il Festival è una tradizione annuale della Fondazione e attira ogni anno oltre 5000 visitatori: Rabat Africa è organizzato in occasione della giornata mondiale del rifugiato ed è in linea con la visione generale per l'integrazione e il dialogo interculturale, al fine di rafforzare i legami sociali e sociali coesione tra i migranti subsahariani, i cittadini marocchini e gli abitanti delle zone circostanti. Il Festival è il simbolo e la materializzazione dei valori di convivialità, reciprocità, multiculturalità e mutualità.

Ogni anno, il Festival Rabat Africa accoglie musicisti, danzatori e artisti provenienti dai più diversi orizzonti culturali: Africa, Maghreb, Europa, Stati Uniti, con lo scopo di rafforzare il valore del rispetto all'interno e tra le diverse tradizioni culturali. La musica è al centro del Festival Rabat Africa: la musica è il mezzo centrale per la scoperta delle storie dei popoli, delle loro abitudini e stili di vita.

Ma la musica non è l'unica protagonista, anche danzatori e artigiani, artisti e intellettuali fanno parte di questa manifestazione culturale. Spettacoli di danza e street art, arte (opere d'arte africane e mediterranee come ceramiche, capi ricamati che possono essere esposti anche nell'ambito di un mercato interculturale con conseguente vendita di pezzi), mostre e workshop di pittura e fotografia, seminari e convegni sui principali vengono inoltre organizzate le questioni migratorie che interessano il mondo mediterraneo e africano. Numerosi spettacoli accompagnano l'evento in luoghi diversi. Le tante melodie e canti, abiti e strumenti provenienti dagli angoli più disparati e lontani del mondo sono i rappresentanti esemplari della diversità culturale che il Festival cerca di promuovere, tutelare e valorizzare.<sup>14</sup>

---

<sup>14</sup> E. Lucarda, *Fondation Orient-Occident*. 2023. <http://www.orient-occident.org/>

Durante la sua visita a Rabat, la capitale marocchina, l'assistente dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) Volker Türk si è congratulato con il Marocco per gli sforzi compiuti per proteggere i rifugiati. D'altronde, il Marocco è stato il primo Paese del continente africano a firmare la Convenzione di Ginevra del 1951.

*"È importante vedere i rifugiati come un'opportunità e un catalizzatore del cambiamento"*, ha dichiarato Volker Türk.<sup>15</sup>

Questi principi, che Volker Türk sostiene, sono gli stessi che la Fondazione si impegna a portare avanti con il suo lavoro quotidianamente.

### ***1.3. La mia esperienza presso la Fondation Orient-Occident di Rabat***

La Fondazione Orient Occident è molto di più di una semplice organizzazione, per molti migranti e rifugiati è un luogo sicuro lontano dal proprio paese d'origine, è una nuova casa a Rabat. La Fondazione, attraverso la Resilienza, l'Interculturalità, la Protezione, la Difesa, l'Occupabilità, l'Integrazione, l'Espressione Culturale, la Creatività, il Potenziamento, ovvero i suoi principi cardini, permette ai suoi beneficiari di ripartire da zero e crearsi, attraverso le loro forze, una vita migliore. Questa organizzazione è una realtà viva e in movimento e in continua crescita.

Dopo l'avvio della Strategia nazionale per l'Immigrazione e l'Asilo, il Marocco si è messo nelle condizioni per potersi accreditare come un interlocutore prezioso per l'Europa e parallelamente di presentarsi ai Paesi subsahariani, come citato in precedenza, quale fratello

---

<sup>15</sup> M. Bratkrajc, *Les réfugiés, vecteurs de développement au Maroc*. UNHCR. 2017.  
<https://www.unhcr.org/fr/actualites/stories/les-refugiés-vecteurs-de-développement-au-maroc>

maggiore portatore di nuove opportunità di sviluppo e di cooperazione.<sup>16</sup>

Secondo un'indagine del 2021 svolta in Marocco, in cui sono stati intervistati 3.000 migranti (2.200 migranti regolari o irregolari e 800 rifugiati o richiedenti asilo), più di otto migranti su dieci hanno un'età compresa tra i 15 e i 44 anni. Poco più di due migranti su cinque sono giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni (42,5%), con un numero relativamente inferiore di donne rispetto agli uomini in questa fascia di età, rispettivamente 39,4% e 44,7%. Quasi la stessa percentuale di migranti ha un'età compresa tra i 30 e i 44 anni (43,7%), con una percentuale relativamente più alta di donne che di uomini, rispettivamente 48,2% e 40,7%. La percentuale di persone di età compresa tra i 45 e i 59 anni è del 12%, il 12,8% tra gli uomini e il 10,8% tra le donne. Infine, una piccola minoranza ha più di 60 anni (1,7%), con una proporzione quasi uguale di uomini e donne.<sup>17</sup>

Rabat, e la Fondazione in particolare, si impegnano a creare e a incentivare opportunità di sviluppo nel territorio marocchino affinché i migranti riconsiderino il Marocco come ultima metà e non provino a mettere le loro vite in pericolo nella speranza di raggiungere l'Europa. Una speranza che però, molte volte viene bruscamente distrutta. I dati confermano che, ogni anno, il numero di morti nel mediterraneo continua a salire e ha raggiunto ormai quota 26 mila in dieci anni. Già 225 nel solo 2023. Nel 2022 erano state 2.406 le vittime dei viaggi della speranza. Migranti partiti dall'Africa e dall'Asia col sogno di raggiungere l'Europa. Ma annegati durante la traversata, prima di toccare terra. A volte a pochi metri dalla meta. Ed il Mediterraneo diventa così un vero e proprio cimitero che inghiotte i corpi senza più restituirli per la sepoltura o l'identificazione.<sup>18</sup>

I migranti subsahariani che arrivano in Marocco sognano l'Europa, attirati da una maggiore stabilità politica, sociale ed economica, del tutto assente o incerta nei loro Paesi di origine.

---

<sup>16</sup> R. El Gamrani, *Migranti in Marocco, il limbo di chi sceglie di restare*. Reset. 2023.

<https://www.reset.it/voci-dal-mondo/migranti-in-marocco-il-limbo-di-chi-sceglie-di-restare>.

<sup>17</sup> C. Gauthier, *Note sur les résultats de l'enquête nationale sur la migration forcée de 2021*. Site Institutionnel Du Haut-Commissariat Au Plan Du Royaume Du Maroc. 2021.

[https://www.hcp.ma/Note-sur-les-resultats-de-l-enquete-nationale-sur-la-migration-forcee-de-2021\\_a2715.html](https://www.hcp.ma/Note-sur-les-resultats-de-l-enquete-nationale-sur-la-migration-forcee-de-2021_a2715.html)

<sup>18</sup> Il Sole 24 ORE. *Migranti, cimitero Mediterraneo: 26mila morti in dieci anni*. 2023.

<https://www.ilsole24ore.com/art/migranti-cimitero-mediterraneo-26mila-morti-dieci-anni-AErgEVuC>



Il Marocco diventa un polo attrattivo per molti di questi migranti anche per l'esigua possibilità di sostare in campi profughi (rispetto a Paesi quali il Togo), e per la presenza di agenzie e associazioni impegnate nella tutela dei diritti dei migranti (specialmente a Rabat).<sup>19</sup>

In Italia come in Francia e in Grecia, in generale l'accoglienza e gli sbarchi di queste persone sono state, troppe volte, disastrose e deludenti. A Rabat, situata in un continente considerato del "terzo mondo", i migranti continuano a sognare l'Europa, ma, nel frattempo si impegnano ad inserirsi nella comunità, imparare il darija (l'arabo marocchino) e andare avanti giorno per giorno con le poche risorse che hanno a disposizione.

La vita per chi ha scelto involontariamente di restare, o di chi è in attesa di una chiamata dall'UNHCR per il suo trasferimento in Europa o in America, è un limbo: lottare ogni giorno tra razzismo e traumi del passato guardando avanti verso un futuro precario e non sapere come scappare. Riconoscere che la tua vita dipende dalle scelte delle organizzazioni internazionali e che non c'è una via d'uscita davanti alla vita miserabile che ormai stai vivendo da anni se non attendere, attendere...

C'è chi sta aspettando da quasi 10 anni, 3650 giorni, come Abuobakar.

Aboubacar (Bouba) è un ragazzo di 28 anni ha lasciato la Costa d'Avorio durante la crisi del 2015. Dopo l'assassinio del padre, ex capo militare, non si sentiva più al sicuro nel suo paese e decise di partire, senza una meta precisa. Quando è arrivato in Mali, ha lavorato per un anno nella costruzione di edifici e ha incontrato un amico ivoriano, in viaggio per il Marocco. La sua permanenza in Mali, Paese che confina con la Costa d'Avorio, è stata comunque pericolosa per Bouba, più volte rapito per il suo impegno politico al fianco del padre. Il Mali non era un paese sicuro per lui.

Per questo Bouba ha deciso di seguire l'amico nel suo viaggio attraverso il deserto, diretto in Algeria. Tuttavia, non si aspettava che il viaggio fosse così lungo e faticoso. *"Tu lasci. Paghi i trafficanti e loro ti caricano su un camion, come pecore, in viaggio verso il deserto"*. Dopo che i gruppi armati tuareg li hanno fermati più volte lungo il loro cammino, la maggior parte delle persone che viaggiavano hanno dovuto dare via tutti i loro soldi. Aboubacar, che aveva

---

<sup>19</sup> G. De Santis, *Sognando l'Europa: migranti subsahariani in Marocco. Il Caffè Geopolitico APS*. 2021. <https://ilcaffegeopolitico.net/704445/sognando-leuropa-migranti-subsahariani-in-marocco>.

pagato il viaggio con catene d'oro appartenute a sua madre, si rifiutò di vendere l'ultima, la preferita di sua madre.

A Kidal, Bouba è stato tenuto prigioniero in una casa con altri viaggiatori. Gli è stato permesso di uscire di casa solo per lavorare per guadagnare soldi per riacquistare la sua libertà. Le violenze fisiche e le torture inflitte ai migranti più poveri dai trafficanti avevano uno scopo ben preciso: spingerli al limite per farli chiamare le loro famiglie e convincerli a inviare il denaro. Coloro che non hanno ricevuto i soldi sono probabilmente ancora prigionieri. La cosa più disgustosa per Aboubacar è il pensiero che gli oppressori fossero della stessa etnia degli oppressi. Dovevano essere "fratelli", ma hanno scelto di rivoltarsi contro la loro stessa gente. Questa esperienza ha cambiato radicalmente la visione della vita di Aboubacar e gli ha fatto riflettere sulle cose terribili che gli esseri umani sono in grado di fare.

Quando è riuscito a “pagare la multa” e a ritirare i documenti, è arrivato in Algeria. La mancanza di opportunità di lavoro e l'insofferenza dello Stato nei confronti dei migranti lo hanno spinto a intraprendere la strada per il Marocco.

*“Non avevo una meta fissa. Stavo solo andando. Quando me ne sono andato, volevo solo vivere”.*

Seguendo le rotaie del vecchio treno Algeria-Marocco, Bouba arriva finalmente a Oujda, poi a Rabat, dopo 1 anno e 6 mesi di viaggio.

Dopo 5 anni, Bouba è ancora qui ed è riconosciuto come rifugiato. Parla più di otto lingue e ha creato una start-up di fitness. Tuttavia, il lavoro dei suoi sogni è quello di aprire un'associazione per bambini orfani e accoglierli come se fossero i propri figli. Quando pensa al suo futuro, Aboubacar dice: *“Tra cinque anni mi sposerò, avrò dei figli e una bella famiglia. Non vedo più il mio futuro in Marocco. Vorrei raggiungere l'Europa. Non sarò ricco, perché i soldi non comprano la felicità. Vorrei solo averne un po', in modo da potermi prendere cura della mia famiglia e poter godere della natura e sfruttare al meglio le persone che mi vogliono bene. La maggior parte delle persone sub-sahariane che vanno in Europa in realtà non vogliono restare. Il loro obiettivo è studiare, acquisire nuove competenze e poi tornare nel proprio*

*paese. Conosciamo molto bene il valore dei nostri paesi. Non c'è posto dove ti senti meglio di casa. Appartengo all'Africa.*<sup>20</sup>

Io ho avuto l'opportunità di conoscere Aboubakar alla Fondation Orient Occident. Insegna afro dance e tiene corsi di ginnastica alla Fondazione ed è un ragazzo solare. Purtroppo, però, rappresenta il simbolo di colui che ha perso le speranze di raggiungere l'Europa e si sente solo e abbandonato a se stesso in un paese che doveva essere di transito, ma che si è rivelato la sua meta finale.

Durante le nostre conversazioni, Abou non smetteva di rimarcare quanto fosse riconoscente alla Fondazione per tutto ciò che aveva fatto per lui, però, nonostante lui non vedesse il suo futuro in Marocco, non aveva via d'uscita.

Va avanti con quello che può, guadagna poco, ma se la cava. Ora vive in una stanza di un dar nella Kasbah, ma l'edificio non è assolutamente in buone condizioni.

Nonostante guadagni poco prova sempre a mandare dei soldi a casa per aiutare la sua famiglia in Costa d'Avorio. Lui riconosce la sua situazione, vede anche quella di molti altri ragazzi marocchini della sua età e non vede una possibilità di crearsi una vita migliore.

*<< Il Marocco accoglie e ti dà quanto ti basta per sopravvivere, ma non puoi emergere. Pure coloro che vivono qua non riescono a crearsi un futuro migliore. Io non ho possibilità di crescita qua, mi sento oppresso e non posso scappare. >>*

Aboubakar è solo uno dei beneficiari della Fondazione. Anche se la Fondazione gli ha dato l'opportunità di fare della sua passione un lavoro, questo non gli basta per andare avanti. Guardandolo negli occhi l'unica cosa che noto è un ragazzo che ha smesso di sognare e sperare e ha accettato la realtà: nessuno ti viene a salvare. I tempi e le procedure per raggiungere l'Europa sono molto lenti e questi ragazzi non hanno scelta se non cercare delle opportunità lì in Marocco, “stringere i denti” e provare a essere parte attiva di questo paese che si impegna ad accoglierli e si sforza a creare le condizioni per farli restare. In due mesi in questa organizzazione in cui ho lavorato da stagista ho avuto la possibilità di conoscere tante persone, soprattutto ragazzi più piccoli di me da cui ho imparato tanto.

---

<sup>20</sup> E. Lucarda, *Aujourd'hui je partage mon histoire - The story of Aboubakar*, Fondation Orient-Occident. 2021. <http://www.orient-occident.org/aujourd'hui-je-partage-mon-histoire-the-story-of-aboubakar/>

Un'altra storia che mi ha colpito è stata quella di M., che preferisce non rivelare il suo nome.

M. è arrivato in Marocco a maggio 2019. All'età di 15 anni, dopo la perdita dei genitori, la sua vita in un piccolo villaggio del Camerun è diventata estremamente difficile. Cercava un futuro migliore. *“Ho camminato per 2 chilometri e sono arrivato in un villaggio vicino al confine. Stavo andando a Mubi, la prima città della Nigeria. Lì, ho incontrato queste due donne. Me li ha mandati Dio”*. Nascosto dai due commercianti nigeriani incontrati per strada, M. arriva a Lagos. *“Non sapevo dove dormire o dove mangiare. A quel punto ho iniziato a chiedere soldi. Non mi piace farlo, ma quando non hai i soldi, non hai niente da mangiare e non riesci a trovare un lavoro, è l'unica cosa che puoi fare. Dopo aver trovato i soldi per andare in Niger, M. si è pentito di averci messo piede. “Lì, in Niger, ho scoperto un altro mondo. Ho detto, Dio mio, che tipo di vita è questa? In che mondo siamo? Il sole era caldo, la temperatura può raggiungere i 50 gradi. Ti brucia la pelle. La gente ha fame, soffre molto”*.<sup>21</sup>

Per arrivare in Algeria, i migranti irregolari spesso partono con i contrabbandieri tuareg, che conoscono la strada meglio degli altri. I tuareg, che parlavano solo hausa e non capivano il francese, cercavano un traduttore dall'hausa al francese. *“Uno dei Tuareg di questo gruppo è venuto a trovarmi. Guidava un camion carico di africani, ivoriani, guineani, nigeriani, pronti a partire per l'Algeria. Mi ha chiesto se parlavo hausa. La lingua di mia madre era l'hausa. Se conosco questa lingua è grazie a lei. È lei che mi ha salvato”*. In cambio del suo aiuto, M. potrebbe viaggiare gratis. Sulla strada, M. inizia a fidarsi dell'autista. Non conosceva ancora le sue reali intenzioni. Dopo due giorni di viaggio nel deserto, dopo aver varcato il confine algerino, tutti i migranti subsahariani sono stati venduti. Tranne lui. *“Perché li hai venduti?” Perché l'hai fatto?”* chiese M. all'autista tuareg... *“Sono rimasto scioccato”*. Lui ha risposto: *“Sei stato fortunato. Gli altri saranno venduti a 200 euro. Ecco i tuoi soldi. Prendilo e vai, o cambierò idea.*

In Algeria, M. ha cercato di trovare un lavoro per sopravvivere senza dover mendicare, ma a causa di una deformità al braccio non poteva portare pesi elevati e tutti i datori di lavoro lo hanno rifiutato. *“Lì non potevo fare altro che lavorare nella costruzione di edifici. In Algeria non ci sono opportunità di lavoro. Lì lavori due mesi, ti sfruttano e poi ti vendono alla polizia.*

---

<sup>21</sup> E. Lucarda, *The Story of M.*. Fondation Orient-Occident. 2021. <http://www.orient-occident.org/the-story-of-m/>

*L'Algeria non rispetta i diritti umani. Il Marocco è molto meglio*". Il suo viaggio dall'Algeria al Marocco, fornito da una "guidache", una guida locale, è iniziato a Beni Snous. Erano in totale 15, attraversavano e si intrufolavano tra le montagne, percorrendo più di 35 chilometri. Solo quattro di loro sono arrivati in Marocco. Tuttavia, il Marocco non era la sua destinazione finale. Arrivato a Oujda, partì per Tangeri, sperando di poter facilmente raggiungere la Spagna. Sette ragazzi su un gommone... Hanno remato e remato per raggiungere Gibilterra, in una notte fredda. Arrestati dalla marina, partirono per Nador. *"Sono andato fino a Melilla, per provare a fare il grande passo. Ho scavalcato la barriera, fino a più di 3 metri. Ma la polizia mi ha colpito alla testa con un bastone e sono caduto"*. M. ha provato sei volte ad andare in Europa. Era il suo sogno.

Dopo essere stato respinto più volte, è arrivato a Rabat. Riconosciuto come rifugiato dall'UNHCR, vive qui da due anni. Sebbene il Marocco, rispetto agli altri Paesi che ha attraversato, sia il Paese che più rispetta i diritti dei migranti e dei rifugiati, ha comunque incontrato diverse esperienze di xenofobia. *"Qui, in alcuni quartieri, c'è molto razzismo. Per strada spesso mi chiamano "al aazzi". Una volta mi hanno persino sputato addosso. Tuttavia, M. riconosce l'importanza delle associazioni che aiutano i rifugiati in Marocco. "Naturalmente sono grato alla Fondazione e all'UNHCR. Grazie a loro sono diventato quella che sono adesso. Un giorno, se avrò i soldi, vorrei finanziare un'associazione nei paesi poveri, come il Niger. Il suo nome sarà Bozaya. Significa "credi in te stesso". Oggi il suo obiettivo è continuare gli studi e un giorno poter lavorare nel cinema, come attore o regista. Il suo sogno è fare un film sulla sua storia.*<sup>22</sup>

M. è un ragazzo molto carismatico e Rabat è la sua seconda casa. È attivo in molte associazioni africane a Rabat, una di queste è la CESAM, ossia la Confederazione degli Studenti e Stagisti Africani in Marocco.

M. ha una grande passione: l'arte e la pittura. Ogni volta che ci incontravamo alla Fondazione mi guardava negli occhi e mi diceva: *<<Un giorno, quando sarò finalmente sarò arrivato in*

---

<sup>22</sup> E. Lucarda, *The Story of M.*. Fondation Orient-Occident. 2021. <http://www.orient-occident.org/the-story-of-m/>.

*Europa, diventerò un artista e sarò molto ricco e tutti vorranno le mie opere>>*. Davanti al mio scetticismo dovuto alla facilità che lui esprimeva per il raggiungimento dei suoi obiettivi, lui rispondeva sempre con molta rabbia e delusione affermando che io non credessi in lui, ma che lui era diverso e ce l'avrebbe fatta.

Come altri ragazzi della Fondazione, M. ha avuto la possibilità di partecipare come comparsa nel film che uscirà il 7 settembre 2023. Il film è intitolato "Io Capitano" ed è diretto dal regista italiano Matteo Garrone. Per M., aver fatto parte di questo film è un'esperienza di cui va molto fiero e che gli ha permesso di slegarsi dalla sua quotidianità, anche se solo per qualche giorno ed essere un vero e proprio attore che attraverso l'arte della recitazione manda un messaggio forte e chiaro sull'odissea che i migranti subsahariani vivono durante il loro viaggio della speranza per raggiungere terre più sicure.

M. vuole arrivare in Europa, ma per lui vivere in Africa e mantenere la sua identità congolese, dunque africana è importantissimo. Ogni volta che mi vedeva mi ripeteva come fosse umiliante che io avessi origini ghanesi ma non sapessi nemmeno parlare la mia lingua locale. Per lui le radici africane sono un punto di forza, un qualcosa di cui andare orgoglioso.

*<< Kathy ricordati che tu sei africana e lo sarai per sempre. E anche i tuoi figli lo saranno. Torna in Ghana per qualche anno e vivi là. Impara la lingua e non dimenticarti mai da dove vieni >>*.

Lui era dovuto scappare dal Camerun con il sogno di raggiungere l'Europa, ma un giorno, quando avrebbe avuto l'opportunità, sarebbe tornato nel suo paese, perché l'Africa per lui rimane sempre e comunque la sua prima casa, la sua unica e vera identità.

Durante il mese di Ramadan, M. veniva alla Fondazione e all'ora della salat al-zuhr, prendeva il tappetino che si trovava in biblioteca e pregava in direzione della Mecca.

La fede, infatti, è un elemento forte che accomuna tutti i beneficiari della Fondazione. La maggior parte di loro è musulmana, ma c'è anche una forte presenza cristiana. Nonostante ciò, alla fondazione non viene fatta nessuna differenza in base all'appartenenza religiosa. Durante il mese di Ramadan, in Marocco, è vietato mangiare all'aperto fino alla fine del digiuno giornaliero, ossia fino all'appello della quarta preghiera giornaliera, la *ṣalāt al maghrib* recitata

subito dopo il tramonto. Alla Fondazione, le libertà e appartenenze religiose di ognuno vengono rispettate e chi non è musulmano è libero di mangiare, anche all'aperto, all'interno degli spazi che appartengono alla F.O.O. senza sentirsi giudicato.

I beneficiari della fondazione provengono principalmente dall'Africa Subsahariana. I paesi di questi migranti sono:

- Repubblica Centrafricana,
- Somalia
- Costa d'Avorio
- Mali
- Etiopia
- Camerun
- Guinea
- Eritrea
- Congo

ma anche Palestina, Pakistan e Marocco.

Il Mercato Africano è la zona più attiva della fondazione. è un'area di scambio e di ritrovo. All'ingresso è seduta Aisha, una signora sessantenne di origine camerunese, che lavora al mercato e vende prodotti tipici della cultura africana. Aisha era scappata dal suo paese durante la guerra per le sue condizioni di estrema povertà e per trovare un futuro migliore all'estero. Partita solamente con una cartella, durante il suo percorso per arrivare in Marocco è stata maltrattata e vittima di abusi da parte delle autorità che si trovavano nelle frontiere nel suo viaggio verso il Marocco. Il suo obiettivo era l'Europa: l'Italia, la Francia o il Belgio - per lei era indifferente. Ormai lavora al mercato da circa 10 anni. Sta cercando di crearsi una nuova vita, sostenersi economicamente e la fondazione è il luogo da cui è partita. Ma come per molti altri rifugiati, il Mercato Africano è molto di più che un luogo dove comprare e vendere, è un luogo di unione, è una "piccola africa subsahariana" in Marocco che ripropone colori, sapori e della terra da cui sono scappati e crea uno spazio che stimola la creazione di rapporti tra altri membri di comunità africane in Marocco. Il Mercato è anche quel luogo dove le tue capacità vengono valorizzate e puoi cercare di fare della tua passione una fonte di guadagno.

Fassika è un grande esempio. Fassika è una ragazza etiope che lavora come cameriera al mercato e sogna di aprire un bar. Il mercato è all'aperto e siccome non c'è una cucina l'unico

metodo per preparare il tè e il caffè è tramite una bomboletta a gas e invece, per lavare i piatti usa due bacinelle di acqua: una per detergere i piatti con il sapone e l'altro per sciacquarli. Fassika ha 28 anni ed è un forte esempio di intraprendenza femminile. Una donna che non si ferma davanti alle difficoltà, ma cerca, attraverso le sue forze e operosità, di andare avanti e persistere nella speranza di lavorare, in un futuro, in una realtà più grande e aprire un suo bar e realizzare questo suo grande desiderio.

Analogamente a tutti coloro che lavorano là, anche Fassika sogna l'Europa, ma nel suo piccolo, si impegna a crearsi le condizioni per vivere dignitosamente a Rabat.

La Fondazione ha permesso a tantissimi migranti che sono soli e si sentono abbattuti per la loro situazione economica e per il forte senso di precarietà di creare una comunità e di fare dell'unione la propria forza.

Grazie alle loro partnership con le organizzazioni internazionali tra cui anche l'UNHCR e l'OIM, la Fondazione sostiene economicamente i suoi beneficiari minori di età con fondi, medicinali, indumenti e cibo: infatti, per quanto riguarda quest'ultimo punto i minorenni possono usufruire gratuitamente di un pasto della mensa della fondazione.

Nel corso di questa esperienza ho avuto la possibilità di lavorare con la radio della Fondazione F-Radio, dove ho svolto il ruolo di assistente del giornalista e ho avuto la possibilità di assistere alle interviste fatte ai rifugiati e ai migranti. Il mio compito era anche quello di presentare questa nuova iniziativa, ossia la F radio creata nel 2017, alle ambasciate internazionali che venivano a rendere visita alla Fondazione.

F-Radio si propone di offrire a migranti, rifugiati e richiedenti asilo che desiderano condividere un po' di sé con la Fondation Orient-Occident uno spazio di espressione e dialogo in Marocco. Conta ogni voce che alimenta il dibattito e la conoscenza sul fenomeno migratorio in Marocco. F-Radio vuole essere uno spazio in cui chi si sposta da e per luoghi diversi possa raccontarsi, al di là di status, statistiche e indifferenza. È anche un luogo di incontro che incarna il pluralismo e l'interculturalità, valori fondamentali della Fondazione.<sup>23</sup>

Ciò che mi rende più fiera di questa esperienza in Marocco è il progetto che ho avviato e che ho portato a termine assieme ad un'altra stagista e ad una collaboratrice italiana che lavora alla Fondazione. Il nome del mio progetto è "Aujourd'hui je vous parle de mon pays". Le persone

---

<sup>23</sup> E. Lucarda, *Fondation Orient-Occident*. 2023. <http://www.orient-occident.org/>



intervistate hanno dai 18 ai 40 anni, sono tutte beneficiarie della Fondazione e si vivono a Rabat.

“Oggi ti parlo del mio paese” è una raccolta di interviste informali che si possono trovare su wikipedia o altri siti internet e che oggi si possono trovare anche sul sito della F.O.O.<sup>24</sup> Queste storie “a tu per tu” con gli intervistati evocano i ricordi più belli e stimolanti che queste persone hanno del loro paese. Questo progetto mira a sottolineare gli aspetti positivi di questi paesi africani da cui queste persone sono fuggite e a valorizzare ricordi piacevoli del loro paese. Il suo intento è di rafforzare il legame con la propria terra, la stessa terra da cui sono dovuti fuggire a causa di guerre e instabilità portandoli a dover vivere ed essere vittime di sofferenze e ingiustizie.

Nonostante la situazione economica svantaggiosa, le guerre o l’instabilità politica, tutti gli intervistati hanno manifestato un forte amore e senso di appartenenza per il loro paese che considerano la loro prima e unica casa e che invitano i turisti a visitare. Nessuno di loro se ne sarebbe andato, ma a causa delle condizioni di povertà in cui vivevano sono stati costretti a scappare, perdere la loro identità e a volte anche fingere sulla loro età per assicurarsi una minima considerazione dalle organizzazioni internazionali che si trovano nel paese ospitante e avere maggiore opportunità di essere assistiti e sostenuti anche economicamente.

Davanti ad un’Africa che vuole rafforzare i rapporti fra i paesi all’interno del suo continente e che mira a una grande “Unione Africana” al fine di creare più opportunità per ogni singolo individuo e accelerare il processo di integrazione dell’Africa, sostenere gli Stati africani nel contesto dell’economia globale e affrontare i problemi sociali, economici e politici del

continente<sup>25</sup>, il mio lavoro ha proprio come scopo quello di ricreare il rapporto tra il migrante e la propria terra, una terra da valorizzare e in cui credere, anche quando l’unica soluzione plausibile è scappare.

Le domande principali di queste interviste erano:

---

<sup>24</sup> E. Lucarda, K. Eshun, M.Rivoallan, *Aujourd’hui je vous parle de mon pays*. Fondation Orient-Occident. 2023. <http://www.orient-occident.org/stories-3/>

<sup>25</sup> Centro di Ateneo per i Diritti Umani - Università di Padova. *L’Unione Africana: storia, obiettivi, funzioni e principali organismi*. 2017. <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/LUnione-Africana-storia-obiettivifunzionieprincipaliorganismi/353#:~:text=L'Unione%20Africana%20%C3%A8%20stata,economici%20e%20politici%20del%20continente.>

- Qual è il tuo paese di origine?
- Qual è il ricordo più bello del tuo paese?
- Se fossi una turista cosa mi consiglieresti di visitare?
- Qual è il piatto tipico del tuo paese?
- Dove ti vedi fra dieci anni?

Di fronte alla nostra richiesta di intervistarli, i beneficiari e dei lavoratori della Fondazione che erano fuggiti dal loro paese, essi rispondevano con freddezza. La loro paura era quella di essere protagonisti, per l'ennesima volta di interviste e domande che avrebbero fatto riaffiorare i traumi e i drammi vissuti per essere poi abbandonati, a loro stessi, ed essere soggetti di una ricerca da cui loro non avrebbero ricavato niente che avrebbe potuto migliorare la loro situazione istantaneamente, o nel vicino futuro. Queste interviste si concludevano, però, sempre con l'intervistato che sorrideva e si sentiva un senso di leggerezza davanti al ricordo di un passato in cui era un cittadino libero e felice che viveva la semplice quotidianità nel suo paese.

In questa tesi ho riportato degli estratti di interviste rielaborate per il sito e pubblicate sul sito della Fondazione (<http://www.orient-occident.org/stories-3/>).

Tra le interviste che mi hanno appassionato di più c'è quella di Abdelatif Mohamed Saleh, un ragazzo ciadiano di 23 anni, come me, che ci racconta del suo Ciad.

*“Chad is a very beautiful country. Unfortunately, there are not many places for tourists,”* says Abdelatif. But with a good guide like him, Chad has a lot to offer visitors who venture there! One of the most beautiful regions of Chad is the Tibesti, a mountainous massif in the central Sahara. Between desert and mountains, in Tibesti, you will feel like you are travelling on Mars, among its volcanoes, craters and a particular red colour.

**Abdelatif: the Chadian chef in Morocco!**

Abdelatif trained as a chef in Morocco with the Fondation Orient-Occident, and cooking holds no secrets! It is, therefore, with a specialist that we will sit down at the table to taste Chadian dishes!

Chad is a country of meat lovers! All kinds of meat: beef, goat, camel, cow, sheep. Fish is also very appreciated, called “Balbout” in Chadian. But Abdelatif also wants us to discover the national specialities of Chad.

The first dish Abdelatif mentions is the Esh, called in good French “the cereal ball”, strangely resembling *Italian polenta*... Chadians like to accompany it with **moula sauce**, **klouala** and **gombo** (a tropical plant close to the hibiscus). Gombo is widely consumed in Chad, from its green leaves to its stems and seeds to its fruits. It can even be ground into a powder for use as a condiment. Everything is good in gombo!

As a beverage, Chadians consume **Karkandji**. It is a hibiscus-based drink, both spicy and sour, which can be made into tea. To prepare your **Karkandji**, you need dry hibiscus flowers, sugar, ginger, cinnamon and cloves! The **Karkandji** is an ideal place to quench your thirst while preserving your wallet in a very arid region like Chad!

Finally, Abdelatif shared with us his precious recipe of **Souroundou rice**, which is “so good” according to him! You need carrots, tomatoes, cucumbers, onions, goujiya oil (peanut oil), a pinch of salt and, of course, rice! It is also possible to season with other spices (cumin, curry, celery) according to your preferences! Now, let’s get cooking!

### **Leave at nightfall in the Chadian bush...**

A big smile appears when Abdelatif tells us about his evenings in the bush. At dusk, he would go with his friends, on a moto, with a radio into the bush to “escape” the village. It was a very happy moment, under the starry sky of the Chadian desert, where they would tell each other stories, dance and listen to music. They returned only late at night once the whole village was asleep.

He also used to go for long walks with his family before sitting together on a mat for a moment of conviviality and sharing. Wednesdays and Thursdays were days of celebration in his village, with drums resonating throughout the Chadian savannah. Even if he admits he is not a great dancer or singer, he never missed those festive moments!

### **Abdellatif, the footballer and future Minister of Justice.**

Legend has it that Abdelatif was playing football even before he could walk. Playing in all positions, Abdelatif is a team player! *“I like to attack, but when someone is weak, you have to go and help him”*, the Chadian prefers the collective to individualism! So you can count on Abdellatif to help you on the field!

The athlete is also a diligent student. He has very good memories of his years in school, despite the fact that his teachers were often absent because they were underpaid. He was in a Franco-Arab high school, where he particularly appreciated grammar and literature. The young Chadian thirsts for knowledge and would like to learn more about France’s history, Europe’s and Chad’s. But above all, he wants to study law to become Chad’s Minister of Justice. In his country, people’s rights are disregarded and violated: he wants to restore justice. According to him, there is only one solution: to know the laws to apply them correctly. *“I want the law to be respected, without taking sides, neither for the right nor for the left. I just want justice to be done.”*

He loves his country, even if he says, *“In Chad, there is no future”*. He would like to return to his country in a few years, but first, he wants to learn and become a strong man. When he becomes Minister of Justice, he will write a book about his history and try to make Chad a nation that respects human rights. His smile expresses all the will and determination he carries within him.<sup>26</sup>

---

<sup>26</sup> E. Lucarda, K. Eshun, M.Rivoallan, *Aujourd’hui je vous parle de mon pays*. Fondation Orient-Occident. 2023. <http://www.orient-occident.org/stories-3/>

Bairo é un beneficiario centrafricano minorenni della Fondazione. Fuggito quando era ancora un bambino dal suo paese, egli non ha mai avuto la possibilità di frequentare le scuole superiori nel suo paese. Nonostante ciò, ha tanta voglia di imparare. Quando gli è stato chiesto di parlarci di alcuni ricordi positivi del suo paese queste sono state le sue parole:

*“Non ho mai nascosto la mia identità; Sono sempre stato orgoglioso di essere centrafricano e peul”*

Quella che segue è la sua intervista, presente anche sul sito della Fondation Orient Occident.

Bairo is a young Central African from the heart of Africa, in a small village not geolocated by Google Maps, called “Ptit”. In this village without electricity or school, his father was a farmer, looking after cows and a few goats. His family was very large: 23 children, 10 of them with his own mother. They were very important in the region. Some members are even chiefs of the surrounding villages. The Rebels in the country’s North forced them to leave their village, their homeland, to settle in Cameroon. Today, Bairo is alone in Morocco; some family members have stayed in Cameroon, and the rest are in refugee camps.

### **Bairo, the dart player with a sharp eye!**

When asked about a happy memory of Central Africa, Bairo recalls a very special game requiring agility and dexterity. On horseback and equipped with darts, he had fun with friends shooting at trees. The goal is simple: to be the first to hit the target while winning the horse race. On your marks, get set, and aim!

### **Protein-rich cuisine!**

As a farmer's son, Bairo ate a lot of food made from cow's milk. He remembers a cheese made by his mother, which he calls **Niebamnai**. It is a cheese made by the Peul and Tuareg, like mozzarella. *"You have to let it rest like yoghurt,"* advises Bairo.

Central Africa is also a big consumer of the famous **koko**. A wild tropical plant, koko is found mainly in the Southwest of the Central African Republic and is served with smoked fish or beef.

A good sauce must, of course, accompany all meat and fish! Some of his favourites are **Foléré** (sour leaves that can be eaten as a meal or natural juice) or **Arachide sauce**.

To end your meal on a sweet note, Bairo advises you to try **Dakéré**, also called **Déguê** or **Thiakry**. He generously gives us the steps for its preparation. First, you have to put water in the bottom of the pot, and put the corn or millet flour (in the form of grain). Remember to close the lid tightly. In another bowl, mix yoghurt and sugar. Add the sugar and yoghurt mixture to the flour and form balls. Your **Dakéré** is ready!

### **Bairo, Peul and proud of it**

Bairo is of Peul origin. The Peul are found throughout West and Central Africa and are generally herders and traders. They are Muslims and are often in the minority in various African countries. *"Normally, the Peul should stay on their land; they should not leave,"* says Bairo, who might one day return to his country. *"In Cameroon, I have never hidden my identity; I have always been proud to be Central African and Peul".* Bairo acknowledges the difficulty of living in Cameroon, especially as a Central African. The teenager remembers Central Africans kept their identity secret to gain acceptance. He never tried to hide his identity secret.

Later, he would like to study politics and history. In his village, he did not have the opportunity to go to school; he learned French on the street, on his own. Bairo studies daily at the Fondation Orient-Occident to learn and give himself a chance to achieve his ambitions.<sup>27</sup>

Sul sito della fondazione è possibile trovare altre interviste riguardanti i paesi di questi migranti e leggere le loro storie.

---

<sup>27</sup> E. Lucarda, K. Eshun, M.Rivoallan, *Aujourd'hui je vous parle de mon pays*. Fondation Orient-Occident. 2023. <http://www.orient-occident.org/stories-3/>

## 2. LA POLITICA MIGRATORIA IN MAROCCO

### 2.1. *Le contraddizioni tra la Strategia Nazionale di Immigrazione e di Asilo e la Legge 02/03*

Le fonti governative del Marocco affermano di seguire una politica migratoria che mira ad accogliere e integrare gli immigrati<sup>28</sup>. Nella realtà dei fatti, però, si evince che le direttive proposte dal Parlamento marocchino non vengono rispettate.

La Strategia Nazionale in materia di Immigrazione e Asilo (SNIA) adottata dal Consiglio di governo dal 2014 e guidata dalle alte direttive del Re Mohammed VI, si baserebbe sulla volontà del Regno di rispettare gli impegni internazionali e le disposizioni della Costituzione del 2011. Il preambolo di quest'ultima stabilisce che: "il Regno del Marocco riafferma il suo impegno a favore dei diritti umani universalmente riconosciuti e la sua volontà di continuare a lavorare per preservare la pace e la sicurezza nel mondo" e in aggiunta, nell'articolo 30 afferma che: "gli stranieri godono delle libertà fondamentali accordate ai cittadini marocchini, conformemente alla legge. Quelli che risiedono in Marocco possono partecipare alle elezioni locali in virtù della legge, dell'applicazione delle convenzioni internazionali o delle pratiche di reciprocità".<sup>29</sup>

Questa politica, definita "un'iniziativa umana esemplare che riflette la ferma convinzione del Paese di garantire la protezione dei diritti umani e di sancire la scelta democratica"<sup>30</sup>, nella realtà dei fatti non protegge e non tutela i migranti.

Il Partenariato per la mobilità (PPM) firmato tra il Marocco e l'Unione europea nel 2013, ossia un anno prima della promulgazione della SNIA aveva come obiettivo la cessazione del traffico

---

<sup>28</sup>Marocains du monde. *Politique Nationale d'Immigration et d'Asile - Rapport 2018*. 2019. <http://marocainsdumonde.gov.ma/ewhatisi/2019/01/Politique-Nationale-dimmigration-et-dAsile- -Rapport-2018.pdf>.

<sup>29</sup> Ibidem

<sup>30</sup> T. Alami, *La politique migratoire du Maroc, une initiative exemplaire qui garantit la protection des droits humains* Chambre Des Représentants. 2019. <https://www.chambredesrepresentants.ma/fr/actualites/la-politique-migratoire-du-maroc-une-initiative-exemplaire-qui-garantit-la-protection-d-0?sref=item218-580#:~:text=La%20politique%20migratoire%20du%20Maroc%20est%20une%20%22initiative%20humaine%20exemplaire.des%20repr%C3%A9sentants%2C%20Rachid%20Talbi%20Alami>.



di migranti e di esseri umani, l'assistenza alle vittime e la creazione di un sistema nazionale di asilo e protezione internazionale in Marocco<sup>31</sup>.

La riforma legislativa prevista dalla SNIA avrebbe dovuto adottare in via prioritaria tre nuove leggi sulla migrazione.

La prima prevedeva la revisione della legge 02-03 sull'ingresso e il soggiorno degli stranieri in Marocco, definita da tutti gli attori non statali "securitaria" e "obsoleta". Si rimane tutt'ora in attesa della realizzazione di questa legge in quanto il Ministero dell'Interno, ossia il dipartimento responsabile di proporre la nuova legge, non ha mai presentato una bozza di testo negli ultimi nove anni. L'ultima volta che il progetto è stato menzionato pubblicamente dal governo è stato nel luglio 2018, quando il ministro delegato per gli Affari migratori ha annunciato che "una versione modificata del progetto di legge 14-95 sulla migrazione è stata trasferita al Ministero delle Finanze per la convalida".<sup>32</sup>

Il secondo progetto legislativo della SNIA è stato l'adozione, per la prima volta, di un quadro giuridico per l'asilo in Marocco. In questo caso, il Ministero della Giustizia ha elaborato due progetti di legge. Anche questi non sono mai stati introdotti nel circuito legislativo. L'ultima versione di questo testo è la bozza n°17-66 preparata nel 2018.

Di conseguenza, a nove anni dall'adozione della SNIA, il Marocco non ha ancora un quadro nazionale in materia di asilo. Questa legge è stata rapidamente adottata e approvata nel 2016.

Il terzo progetto legislativo, invece, prevedeva l'attuazione della legge 27-14 sulla lotta alla tratta di esseri umani. Il testo prevede misure di sicurezza e protezione per le vittime della tratta, siano esse marocchine o straniere ed è l'unico progetto di legge relativo agli obiettivi della SNIA a essere stato adottato dal Parlamento.<sup>33</sup>

Nel 2014, quando questa Strategia è stata emanata, è stata lanciata anche la Carte Bra - il permesso di soggiorno per rifugiati e apatridi in Marocco - rilasciata dall'Ufficio Stranieri di

---

<sup>31</sup> Commissione Europea. *L'Unione europea e il marocco firmano un partenariato per gestire la migrazione e la mobilità*. 2013. [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/fr/IP\\_13\\_513](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/fr/IP_13_513).

<sup>32</sup> GADEM. 2023. *L'immigration au Maroc : De la promesse à l'impasse* *L'immigration au Maroc : De la promesse à l'impasse*. 2023. <https://www.gadem-asso.org/limmigration-au-maroc-de-la-promesse-a-limpasse/>.

<sup>33</sup> GADEM. 2023. *L'immigration au Maroc : De la promesse à l'impasse* *L'immigration au Maroc : De la promesse à l'impasse*. 2023. <https://www.gadem-asso.org/limmigration-au-maroc-de-la-promesse-a-limpasse/>.

Rabat. Grazie a questa carta 755 rifugiati hanno potuto accedere a un permesso di soggiorno. L'ufficio ha poi, però, alternato aperture e chiusure senza alcuna ragione o spiegazione ufficiale riprendendo le sue attività nel 2018, dopo due anni di sospensione della ricezione delle pratiche di regolarizzazione dei rifugiati già riconosciuti dall'UNHCR Marocco. A causa della pandemia di Covid-19, il BRA ha nuovamente sospeso il ricevimento delle domande di regolarizzazione dei rifugiati per più di un anno. A causa di queste interruzioni soventi, i migranti, così come i rifugiati e i richiedenti asilo, vedono il loro accesso ai permessi di soggiorno un ostacolo causato da scelte politiche o amministrative dominate dall'assenza di una reale volontà di creare una migrazione di residenza e lavoro.

La mancanza di permessi di soggiorno validi ha conseguenze pratiche sull'accesso ai diritti fondamentali dei migranti in Marocco.<sup>34</sup>

Nonostante l'obiettivo della SNIA - che comprende 7 programmi d'azione<sup>35</sup> - miri a facilitare l'integrazione dei migranti legali e a garantire i loro diritti in termini di accesso all'istruzione, al lavoro, alla salute, all'alloggio e alla partecipazione politica essa non sta ottenendo il successo desiderato. Purtroppo le cifre parlano chiaro. Secondo le statistiche del UNHCR le percentuali relative al rifiuto delle domande di asilo sono rimaste alte con una cifra che si aggira intorno al 60%. Questa situazione è tutt'altro che positiva in quanto aumenta il rischio che le condizioni di questi migranti irregolari vengano ancora più esposte al pericolo.

- 60% di rifiuto nel 2021
- 59% di rifiuto nel 2020
- 62% di rifiuto nel 2019
- 61% di rifiuto nel 2018
- 66% di rifiuto nel 2017<sup>36</sup>

---

<sup>34</sup> S. Lemaizi, 2022. *Politique migratoire au Maroc - Entre pressions européennes et chantage marocain*. Racines [https://tanmia.ma/wp-content/uploads/2023/03/politique\\_migratoire\\_fr\\_1\\_0.pdf](https://tanmia.ma/wp-content/uploads/2023/03/politique_migratoire_fr_1_0.pdf)

<sup>35</sup> Istruzione, cultura, gioventù e intrattenimento, sanità e alloggi, aiuti umanitari e sociali, gestione dei flussi migratori e lotta alla tratta di esseri umani, cooperazione internazionale e partenariati. Marocains du monde. *Politique Nationale d'Immigration et d'Asile - Rapport 2018*. 2019. <http://marocainsdumonde.gov.ma/ewhatisi/2019/01/Politique-Nationale-dimmigration-et-dAsile--Rapport-2018.pdf>.

<sup>36</sup> UNHCR Morocco. *Statistical report on UNHCR population of concern*. 2021. [https://madar-network.org/documents/41/Fr\\_blog\\_post\\_1\\_SNIA.pdf](https://madar-network.org/documents/41/Fr_blog_post_1_SNIA.pdf).

## ***2.2. I limiti della Legge 02/03***

Il Marocco è firmatario della Convenzione sullo status dei rifugiati del 1951, che ha poi ratificato cinque anni dopo, nel 1956. Fino all'adozione della legge 02/03, le altre norme sulla migrazione erano principalmente ereditate dal Protettorato ed erano sparse in diversi testi giuridici. Tra questi vi è:

- La Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) del 1979, ratificata dal Marocco nel 1993.
- La Convenzione internazionale del 1990 sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, ratificata dal Marocco nel 1993.
- La Convenzione sulla lotta contro la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione (1973), ratificata dal Marocco nel 1993.<sup>37</sup>

Nonostante il Marocco sia l'estensore dell'Agenda africana sulla migrazione e monitori anche l'attuazione del Global Compact for Safe, Regular and Orderly Migration del 2018, questo Paese non ha una legislazione per combattere il razzismo e la discriminazione. Esistono disposizioni legali in diversi testi legislativi in modo sparso (Codice penale, Codice della stampa, Codice della famiglia, ecc.) che secondo le ONG che lavorano in questo campo, rimangono inadeguate.<sup>38</sup>

La legge 02/03, varata nel 2003, è stata definita da alcuni giuristi marocchini «d'eccezione» o di «sovranità marocco-europea»,<sup>39</sup> in quanto non risponderebbe a nessuna logica interna, ma piuttosto alla volontà europea di contrastare le immigrazioni illegali.

Nella realtà dei fatti il quadro giuridico non offre alcuna protezione specifica per i diritti degli irregolari: l'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria, al sistema giudiziario, al ricongiungimento familiare. Nemmeno la semplice tutela da parte delle forze dell'ordine non è garantita. L'attuazione della legge ha portato al rafforzamento del controllo delle frontiere a

---

<sup>37</sup> GADEM. 2023. *L'immigration au Maroc : De la promesse à l'impasse* *L'immigration au Maroc : De la promesse à l'impasse*. 2023. <https://www.gadem-asso.org/limmigration-au-maroc-de-la-promesse-a-limpasse/>.

<sup>38</sup> GADEM. 2023. *L'immigration au Maroc : De la promesse à l'impasse* *L'immigration au Maroc : De la promesse à l'impasse*. 2023. <https://www.gadem-asso.org/limmigration-au-maroc-de-la-promesse-a-limpasse/>.

<sup>39</sup> S. Lemaizi, 2022. *Politique migratoire au Maroc - Entre pressions européennes et chantage marocain*. Racines [https://tanmia.ma/wp-content/uploads/2023/03/politique\\_migratoire\\_fr\\_1\\_0.pdf](https://tanmia.ma/wp-content/uploads/2023/03/politique_migratoire_fr_1_0.pdf).

discapito del rispetto dei diritti fondamentali. Infine, ha aumentato le sanzioni per gli irregolari e per coloro che aiutano l'entrata nel Paese.

Analizzando nel dettaglio la legge 02/03, questa presenta diversi limiti testuali dovuti essenzialmente a lacune nelle indicazioni sulla protezione dei migranti e al mancato riferimento alle convenzioni internazionali. A livello pratico, diverse disposizioni contenute nella legislazione marocchina o negli strumenti internazionali ratificati dal Marocco, non sono state attuate. Oltre alla sua natura fortemente repressiva nei confronti della migrazione irregolare, non prevede alcuna assistenza pubblica o privata ai migranti privi di documenti prima del loro respingimento, né alcuna protezione in caso di violazione dei loro diritti.<sup>40</sup>

Il relativo decreto di attuazione della legge ha tardato ad arrivare: è stato promulgato solo il 1° aprile 2010 (decreto n. 2-10-607)<sup>41</sup> lasciando irrisolte le lacune della Legge 02/03.

Nonostante il Marocco sia stato il secondo Paese a livello mondiale a ratificare la Convenzione internazionale del 18 dicembre 1990 sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, il decreto si è limitato principalmente a chiarire le condizioni di soggiorno dei cittadini stranieri in Marocco e le varie procedure per l'ottenimento dei permessi di soggiorno lasciando dunque i problemi relativi a questa legge irrisolti.<sup>42</sup>

Questa legge si applica essenzialmente alla migrazione volontaria. Invece, per quanto riguarda la migrazione involontaria, ad oggi l'unico Ente con il compito di determinare lo status di rifugiato rimane l'ufficio dell'UNHCR di Rabat. Quest'ultimo si occupa esclusivamente di garantire il diritto di non espulsione dal Paese ma non garantisce ai migranti i diritti stabiliti dalla Convenzione di Ginevra.<sup>43</sup>

---

<sup>40</sup> Ibidem

<sup>41</sup>Decreto n. 2-09-607 del 1° aprile 2010 che attua la legge n. 02-03 sull'ingresso e il soggiorno degli stranieri nel Regno del Marocco, l'emigrazione e l'immigrazione clandestina. Organizzazione Internazionale del Lavoro. *Marocco. Lavoratori migranti.* 2012. [https://www.ilo.org/dyn/natlex/natlex4.detail?p\\_lang=fr&p\\_isn=83963&p\\_classification=17](https://www.ilo.org/dyn/natlex/natlex4.detail?p_lang=fr&p_isn=83963&p_classification=17) .

<sup>42</sup> S. Lemaizi, 2022. *Politique migratoire au Maroc - Entre pressions européennes et chantage marocain.* Racines [https://tanmia.ma/wp-content/uploads/2023/03/politique\\_migratoire\\_fr\\_1\\_0.pdf](https://tanmia.ma/wp-content/uploads/2023/03/politique_migratoire_fr_1_0.pdf)

<sup>43</sup> Ibidem

È evidente, dunque, l'incoerenza tra i principi professati nella Politica Nazionale di Migrazione e di Asilo e la legge 02/03. Quest'ultima, infatti, conferma la fragilità del diritto d'asilo in Marocco.

### 2.3. *Violenze*

La Strategia Nazionale di immigrazione e dell'Asilo del 2014 ha permesso di mitigare le politiche repressive precedenti. I tentativi di attuazione di questa politica sono durati solo fino al 2017. Dopo questo anno, le repressioni sono riprese e l'accesso ai diritti fondamentali del migrante ha subito un certo ristagno. La perdita di slancio è stata amplificata dagli effetti della pandemia del Covid-19.

Nell'estate del 2018 si è registrata un'ondata di violenza da parte dello Stato in seguito al tentativo di centinaia di emigranti subsahariani di scavalcare le recinzioni che delimitano l'enclave spagnola di Ceuta. Tra agosto e settembre dello stesso anno sono stati arrestati e deportati 6.500 immigrati, 25 in condizioni molto dure<sup>44</sup>.

Oltre a subire le conseguenze delle condizioni di viaggio: la fame, la sete, la fatica estrema e le pessime condizioni di trasporto<sup>45</sup> per questi migranti, una volta arrivati in Marocco, il percorso si rende ancora più difficile ed è caratterizzato da paura, stress, sgomento, sfiducia, attesa e molte domande sul proprio futuro. Questa è la vita quotidiana di molti migranti irregolari nel Regno.<sup>46</sup>

Un membro dell'Associazione marocchina per la Tutela dei diritti Umani (AMDH) rivela che: *<<Le operazioni di rastrellamento continuano ad essere effettuate quotidianamente [...]. Diversi testimoni ci hanno confermato che questi arresti hanno portato alla confisca di beni e denaro [...]. I migranti vivono oggi un vero incubo. Hanno paura, vivono nell'inquietudine [...]. Questi migranti preferiscono attualmente rimanere nascosti o muoversi con discrezione.*

---

<sup>44</sup> R. Ouenniche, Z. Saaid, *Tortura e violenze contro gli immigrati in Marocco*. In *Sapere l'Europa, sapere d'Europa a cura di Fabio Pedrollo*. Edizioni Ca' Foscari. 2019. <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-358-8/013>.

<sup>45</sup> B. De Poli, *I confini della cittadinanza nel nuovo Medio Oriente*. Viella. 2015.

<sup>46</sup> G. Kadiri, *A Tanger, des migrants subsahariens racontent : « Ici, même les mendiants nous insultent »*. Le Monde.fr. 2017. [https://www.lemonde.fr/afrique/article/2017/11/10/a-tanger-des-migrants-subsahariens-racontent-ici-meme-les-mendiants-nous-insultent\\_5213231\\_3212.html](https://www.lemonde.fr/afrique/article/2017/11/10/a-tanger-des-migrants-subsahariens-racontent-ici-meme-les-mendiants-nous-insultent_5213231_3212.html)

*Passano la notte in antiche case o grotte e sopravvivono grazie alla generosità della popolazione locale. Alcuni di loro non riescono più a dormire>>. <sup>47</sup>*

A Tangeri i migranti subsahariani raccontano di essere insultati anche dai mendicanti. Nonostante per il Marocco l'immigrazione è una questione diplomatica, la nuova politica di integrazione ha i suoi limiti: discriminazioni, maltrattamenti, violenze da parte della polizia. Ogni giorno, questi uomini e queste donne continuano a subire vessazioni. All'ombra dei principi di accoglienza e integrazione, il Marocco continua a proporre lavoro in nero e traffico di esseri umani creando una vera e propria economia retta sulle spalle dei migranti. Gli arrestati, anche se malati, vengono rimandati a Marrakech e a Er-Rachidia, ma la stragrande maggioranza viene deportata a Tiznit in condizioni deplorable. <sup>48</sup>

Secondo le autorità marocchine, l'obiettivo sarebbe "combattere le reti di trafficanti di esseri umani" e "trasferire questi migranti in città dove le condizioni di vita sono migliori". In realtà questo non accade e i tentativi di attraversare l'Europa continuano e il traffico di esseri umani è vivo e vegeto, sottolinea. <sup>49</sup>

Anche Amnesty International ha manifestato il suo sgomento riguardo questa repressione. Secondo l'Associazione marocchina per i diritti umani, in alcuni casi i servizi di sicurezza hanno dato fuoco agli accampamenti, bruciato i beni dei migranti e rubato i loro telefoni cellulari. Tra le persone sottoposte a un trattamento così brutale ci siano anche bambini, richiedenti asilo e rifugiati riconosciuti dalle Nazioni Unite e migranti registrati con permesso di soggiorno. <sup>50</sup>

---

<sup>47</sup> R. Ouenniche, Z. Saaid, Ibidem

<sup>48</sup> Ibidem

<sup>49</sup> H. Bentaleb, *La chasse à l'homme se poursuit*. Libération. 2018. [https://www.libe.ma/La-chasse-a-l-homme-se-poursuit\\_a100783.html](https://www.libe.ma/La-chasse-a-l-homme-se-poursuit_a100783.html).

<sup>50</sup> Amnesty International. *Maroc. Des milliers de réfugiés et de migrants subsahariens sont visés par une répression illégale continue*. 2021. <https://www.amnesty.org/fr/latest/press-release/2018/09/morocco-relentless-crackdown-on-thousands-of-sub-saharan-migrants-and-refugees-is-unlawful/>

Nonostante queste dichiarazioni, il Consiglio Nazionale per i Diritti Umani (CNDH) continua ad assicurare che le operazioni di allontanamento vengono effettuate "all'interno di un quadro legale" e garantendo la protezione delle persone vulnerabili.<sup>51</sup>

In uno studio condotto dall'OIM su 1.341 migranti e rifugiati provenienti da 39 Paesi e arrivati in Spagna nel corso del 2018 quasi la metà (48%) degli intervistati ha dichiarato di aver avuto almeno un'esperienza diretta di tratta, sfruttamento o abuso durante il viaggio lungo la rotta del Mediterraneo occidentale. Con il 46% degli eventi riportati, il Marocco appare come il Paese con la più alta frequenza di incidenti subiti dalle popolazioni migranti. Seguono l'Algeria (39%) e la Libia (4%). Il 13% dei migranti intervistati ha spiegato di essere stato trattenuto con la forza da individui o gruppi armati diversi dalle autorità governative. Il 27% di loro ha dichiarato di essere stato detenuto in Marocco, mentre la metà di questi incidenti si è verificata nelle regioni meridionali dell'Algeria, in particolare a T'amanrasset e Timiaouine. Il 18% degli intervistati ha dichiarato di aver lavorato per qualcuno durante il viaggio senza ricevere il pagamento previsto. Si tratta di persone impiegate principalmente nell'edilizia, nella pesca e nelle pulizie.

Queste situazioni di lavoro non retribuito sono state segnalate soprattutto in Algeria (56%) e Marocco (31%).<sup>52</sup>

Queste violenze contrastano con il processo di sviluppo ed integrazione avviato dal Marocco negli ultimi anni ed evidenziano le lacune di una politica migratoria che, davanti queste violenze, si rivela tutt'altro che accogliente.

## ***2.4. Migrazione e gli SDGs***

Le Nazioni Unite portano avanti in tutti i paesi degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), ossia gli obiettivi che devono essere applicati al fine ridurre le disuguaglianze. Questi obiettivi sono parte integrante degli sforzi per raggiungere uno sviluppo sostenibile globale.

---

<sup>51</sup> Agence France Presse. *Au Maroc, les migrants se cachent pour éviter les déplacements forcés*. La Croix. 2018 <https://www.la-croix.com/Monde/Au-Maroc-migrants-cachent-eviter-deplacements-forces-2018-09-04-1300966251>.

<sup>52</sup> Telquel. *Selon l'OIM, près d'un migrant sur deux a été victime de mauvais traitement au Maroc*. 2019. [https://telquel.ma/2019/04/16/selon-loim-pres-dun-migrant-sur-deux-a-ete-victime-de-mauvais-traitement-au-maroc\\_16353](https://telquel.ma/2019/04/16/selon-loim-pres-dun-migrant-sur-deux-a-ete-victime-de-mauvais-traitement-au-maroc_16353).

Tuttavia, le disuguaglianze all'interno dei Paesi continuano a destare preoccupazione. Nonostante alcuni segnali positivi a favore della loro riduzione in alcune aree, esse persistono creando problemi e instabilità sia alla popolazione locale che ai migranti.<sup>53</sup> Il vero successo della cooperazione internazionale di cui il Marocco fa parte è il raggiungimento di questi obiettivi sfruttando i benefici della migrazione per arrivare ad un risultato che porti al successo tutta la popolazione senza lasciare nessuno indietro.

Il COVID-19 ha esasperato le disuguaglianze esistenti e colpito duramente le comunità più povere e vulnerabili evidenziando le disparità economiche e la fragilità delle reti di sicurezza sociale e lasciando che le comunità più vulnerabili sopportassero il peso della crisi. Ma anche le disuguaglianze sociali, politiche ed economiche hanno amplificato gli effetti della pandemia. Sul fronte economico, la pandemia ha portato a un drammatico aumento della disoccupazione globale e ha ridotto drasticamente i redditi dei lavoratori.

Con la diffusione del COVID-19, anche i limitati progressi in materia di uguaglianza di genere e diritti delle donne raggiunti negli ultimi decenni rischiano di essere spazzati via. In ogni ambito - salute, economia, sicurezza e protezione sociale - le devastazioni che ha causato sono ancora più gravi per le donne. Le disuguaglianze aumentano, soprattutto, per le popolazioni vulnerabili che vivono in Paesi con sistemi sanitari fragili e che affrontano crisi umanitarie preesistenti. Rifugiati e migranti sono una fascia della popolazione particolarmente a rischio di essere lasciata indietro.<sup>54</sup>

Questi obiettivi di Sviluppo Sostenibile conciliano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale e ambientale.

A tal proposito, il Regno del Marocco si è offerto di presentare un rapporto sui progressi compiuti nell'integrazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) nelle sue strategie e programmi di sviluppo alla sessione del *Forum politico di alto livello sullo sviluppo sostenibile (HLPF)*. Questo atto volontario fa parte dell'impegno del Regno nel processo di attuazione

---

<sup>53</sup> Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), noti anche come Obiettivi Globali, sono 17 obiettivi che mirano a sradicare la povertà in modo universale, proteggere il pianeta e garantire pace e prosperità a tutti i popoli. Nazioni Unite. *Sustainable Development Goal 10: Inégalités Réduites. Les Nations Unies En Maroc*. 2023. <https://morocco.un.org/fr/sdgs/10>.

<sup>54</sup> Nazioni Unite. *Sustainable Development Goal 10: Inégalités Réduites. Les Nations Unies En Maroc*. 2023. <https://morocco.un.org/fr/sdgs/10>.



degli SDGs, a partire dalle consultazioni nazionali avviate nel marzo 2013. Attraverso gli SDGs, il Marocco riconosce la migrazione come fattore e parte integrante dello sviluppo sostenibile.<sup>55</sup> Il Patto globale, citato in precedenza, ha avuto come obiettivo quello di raggiungere una migrazione sicura, ordinata e regolare. Durante questa occasione, i capi di Stato e di governo e alti rappresentanti, riuniti a Marrakech, in Marocco, hanno riaffermato la Dichiarazione di New York, stabilita nel 2016 per i rifugiati e i migranti e si sono impegnati a dare un contributo significativo al rafforzamento della cooperazione della migrazione internazionale in tutti i suoi aspetti.

Alcuni obiettivi di questa Dichiarazione di New York prevedono di:

1. Raccogliere e utilizzare dati accurati e disaggregati per l'elaborazione di politiche basate su dati concreti.
2. Combattere i fattori negativi e i problemi strutturali che spingono le persone a lasciare i loro Paesi d'origine.
3. Fornire informazioni accurate e tempestive in tutte le fasi della migrazione.
4. Fornire a tutti i migranti una prova d'identità legale e una documentazione adeguata.
5. Garantire l'accessibilità e la flessibilità dei canali di migrazione regolare.
6. Promuovere pratiche di reclutamento equo ed etiche e garantire condizioni di lavoro dignitose.
7. Affrontare e ridurre i fattori di vulnerabilità legati alla migrazione.<sup>56</sup>

Comprendere i numerosi legami positivi tra migrazione e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile può essere complesso, ma è necessario per creare una governance della migrazione che favorisca lo sviluppo.

<sup>55</sup> Marocains du monde. *Politique Nationale d'Immigration et d'Asile - Rapport 2018*. 2019. <http://marocainsdumonde.gov.ma/ewhatisi/2019/01/Politique-Nationale-dimmigration-et-dAsile- - Rapport-2018.pdf>.

<sup>56</sup> Nazioni Unite. *It takes a network to defeat a network: GLO.ACT continues to support prosecutorial network in Morocco*. United Nations: Office on Drugs and Crime. 2018. <https://www.unodc.org/unodc/en/human-trafficking/glo-act/it-takes-a-network-to-defeat-a-network - glo-act-continues-to-support-prosecutorial-network-in-morocco.html>.

L'Organizzazione Internazionale per la Migrazione e il Programma delle Nazioni unite per lo sviluppo (UNDP) hanno attuato un Programma globale in 11 Paesi del mondo, tra cui Bangladesh, Ecuador, Giamaica, Kirghizistan, Moldavia, Marocco, Nepal, Filippine, Serbia, Senegal e Tunisia per una durata di quattro anni (da Novembre 2019 a Ottobre 2023). L'obiettivo è far beneficiare questi paesi della partecipazione alle attività di sviluppo delle capacità globali, di apprendimento tra pari e di condivisione delle conoscenze, mettendo luce sulle aree su cui intervenire sia a livello nazionale che internazionale. Ecuador, Marocco, Nepal, Serbia, Senegal e Tunisia ricevono anche un importante sostegno finanziario concreto volto a incrementare le iniziative in corso settori prioritari.<sup>57</sup>

Alcuni esempi di aree di intervento sono:

- Miglioramento dell'accesso dei migranti all'istruzione e ai servizi sanitari.
- Sostegno al rientro temporaneo o permanente nei Paesi d'origine di professionisti sanitari qualificati provenienti dalla diaspora.
- Miglioramento del riconoscimento delle qualifiche straniere per sostenere l'inserimento lavorativo.
- Ridurre i costi di assunzione per i lavoratori migranti di tutti i gruppi di genere e rendere le procedure di assunzione chiare e trasparenti.
- Garantire che i sistemi e le misure nazionali di sicurezza sociale siano in vigore e disponibili per tutti, indipendentemente dallo status migratorio.<sup>58</sup>

Inoltre, per favorire l'attuazione di questi obiettivi è stato presieduto da Germania-Marocco il Forum Globale per la Migrazione e lo Sviluppo (GFMD). Questo Forum aveva l'obiettivo di collegare due regioni, l'Africa e l'Europa, in un momento in cui le questioni migratorie erano in cima all'agenda politica in gran parte del mondo. I due stati, grazie alla loro cooperazione, hanno preso l'iniziativa di mettere in evidenza gli aspetti positivi della migrazione e di lanciare l'appello ad affrontare e bilanciare gli interessi dei migranti e dei loro Paesi di origine, di transito e di destinazione nel quadro della promozione di una migrazione sicura, regolare e ordinata.

---

<sup>57</sup> Organizzazione Internazionale del Lavoro. *Marocco. Lavoratori migranti*. 2012.  
[https://www.ilo.org/dyn/natlex/natlex4.detail?p\\_lang=fr&p\\_isn=83963&p\\_classification=17](https://www.ilo.org/dyn/natlex/natlex4.detail?p_lang=fr&p_isn=83963&p_classification=17).

<sup>58</sup> Ibidem

Le raccomandazioni della GFMD si sono concentrate su sette SDG:



(Foto presa dalla Fonte: Rapporto sul primo anno di co-presidenza Marocco-Germania nel GFMD 2017-2018)

Il rapporto della GFMD ha discusso gli obiettivi utili a superare le lacune specifiche di tutti i gruppi di migranti, gli obiettivi che possono incentivare una buona migrazione e favorire i migranti e gli obiettivi che favoriscono i motori della migrazione, tra cui l'occupazione o la creazione di posti di lavoro. Inoltre, ha evidenziato i molteplici legami tra gli SDGs e la migrazione e ha esplorato gli obiettivi esplicitamente legati alla migrazione, tra cui:

- il mantenimento degli operatori sanitari
- le borse di studio internazionali
- i diritti del lavoro per i lavoratori migranti
- la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile
- la creazione di un'identità legale (ponendo così fine all'apolidia)
- la raccolta di dati disaggregati sulle migrazioni
- gli aspetti della tratta di esseri umani.<sup>59</sup>

---

<sup>59</sup> Global Forum on Migration and Development. *Report on the first year of GFMD 2017-2018 co-chairmanship Germany and Morocco, Towards a Global Social Contract of Migration and Development Germany*.2018. [/https://www.gfmd.org/meetings/germany-morocco-gfmd-2017-2018](https://www.gfmd.org/meetings/germany-morocco-gfmd-2017-2018).

## SDG Dashboards and Trends

Click on a goal to view more information.



(Foto presa dalla Fonte: Sustainable Development Report)

L'immagine in alto ci mostra le attuali aree di miglioramento e peggioramento del Marocco. È possibile notare come il Regno stia facendo degli sforzi per sviluppare industrie, innovazione e infrastrutture, la fornitura di acqua pulita, i servizi igienici sanitari di base alla popolazione e alla cooperazione per gli obiettivi. Nonostante quest'ultimo sia uno dei settori più difficili da portare avanti, il Marocco ad oggi, stando alle statistiche delle Nazioni Unite è in fase di un moderato miglioramento.<sup>60</sup>

È importante considerare che l'accesso al sistema educativo nazionale per i bambini di nazionalità straniera è avvenuto un anno prima dell'adozione dello SNIA. Questa decisione è stata resa possibile dalla circolare del 9 ottobre 2013 del Ministero dell'Educazione Nazionale (MEN). Le scuole statali accettano bambini migranti e danno loro accesso ai programmi di sostegno sociale in linea con gli impegni internazionali del Marocco stabiliti anche Convenzione sui diritti dell'infanzia ratificata dal Marocco nel 1993<sup>61</sup>. Sebbene questo accesso sia garantito, si scontra con alcuni vincoli amministrativi. Per questo motivo, il ruolo delle associazioni e organizzazioni internazionali si è rivelato essenziale nel sostenere l'accesso all'istruzione dei bambini migranti. Esistono inoltre grandi differenze tra i grandi centri (Rabat, Casablanca, Marrakech) e le zone di confine, dove ai bambini viene negato l'accesso. L'accesso

<sup>60</sup> S. Lemaizi, 2022. *Politique migratoire au Maroc - Entre pressions européennes et chantage marocain*. Racines [https://tanmia.ma/wp-content/uploads/2023/03/politique\\_migratoire\\_fr\\_1\\_0.pdf](https://tanmia.ma/wp-content/uploads/2023/03/politique_migratoire_fr_1_0.pdf)

<sup>61</sup> Nazioni Unite. *Convenzione sul Diritto dell'Infanza*. 2003.

al sistema educativo per gli stranieri rimane un obiettivo essenziale da intraprendere in termini di integrazione e discriminazione.<sup>62</sup>

Mentre le evoluzioni degli altri obiettivi sono stagnanti, o in alcuni casi, in leggero progresso; in netto peggioramento si trova l'obiettivo n.8 “lavoro dignitoso e la crescita economica” a causa di una situazione in cui i fondamentali diritti del lavoro non sono garantiti e l'economia marocchina non è in grado di generare occupazione per le persone che vogliono lavorare causando, di conseguenza, un aumento del tasso di disoccupazione.<sup>63</sup>

Nel 2014, l'Esecutivo ha tentato di aprire ai migranti alcuni servizi di sostegno alla ricerca di lavoro, come quelli gestiti dall'Agence Nationale de Promotion de l'Emploi et des Compétences (ANAPEC). Sempre nello stesso anno, il governo ha eccezionalmente facilitato l'accesso al mercato del lavoro per i cittadini stranieri con documenti regolari, abbandonando il principio della preferenza nazionale per un elenco di occupazioni definite dal Ministero del Lavoro (ristorazione, cucina, ecc.). Ciò che limita gli sforzi compiuti nel campo del reinserimento lavorativo è il fatto che i migranti non hanno il permesso di soggiorno. Questa situazione accentua lo sfruttamento dei lavoratori migranti senza lavoratori migranti in settori come la ristorazione, commercio, agricoltura o il lavoro domestico.<sup>64</sup>

Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) sono una chiamata all'azione per porre fine alla povertà e alle disuguaglianze, proteggere il pianeta e garantire a tutte le persone salute, giustizia e prosperità<sup>65</sup> Ogni obiettivo è indispensabile per il progresso umano e la protezione del territorio. I migranti sono una parte fondamentale di questo progresso che il mondo mira a raggiungere. Dunque, la gestione della migrazione deve favorire e proteggere il migrante stesso senza creare danni né al territorio né alle generazioni future.

---

<sup>62</sup> S. Lemaizi, 2022. *Politique migratoire au Maroc - Entre pressions européennes et chantage marocain*. Racines [https://tanmia.ma/wp-content/uploads/2023/03/politique\\_migratoire\\_fr\\_1\\_0.pdf](https://tanmia.ma/wp-content/uploads/2023/03/politique_migratoire_fr_1_0.pdf)

<sup>63</sup> Sustainable Development Report 2023. *Morocco- Middle East and North Africa*. 2023. <https://dashboards.sdgindex.org/profiles/morocco/indicators>.

<sup>64</sup> S. Lemaizi, (2022) Ibidem

<sup>65</sup> World Health Organization. *Sustainable development goals*. 2023. <https://www.who.int/europe/about-us/our-work/sustainable-developmentgoals#:~:text=The%20Sustainable%20Development%20Goals%20>

### **3. IL RAFFORZAMENTO DELLA COOPERAZIONE TRA MAROCCO E AFRICA SUBSAHARIANA**

#### ***3.1. Il Ritorno del Marocco nell'Unione Africana***

Se sul piano dell'accoglienza di rifugiati il Marocco riscontra evidenti lacune, sul piano della cooperazione la situazione, per il regno, va decisamente meglio. Il Marocco si sta impegnando a slegarsi dalla concezione che lo intende esclusivamente come "paese nordafricano" per essere finalmente inteso come "paese africano": il regno sente la necessità di valorizzare la sua "africanità" creando le condizioni per svincolarsi sempre di più dalla dipendenza dall'Occidente e dall'eurocentrismo, che hanno da sempre influenzato il suo sviluppo, indirizzandosi verso una cooperazione internazionale al fine di fare delle proprie forze la chiave di volta per raggiungere un progresso che porti benefici anche al resto del continente.

La storia del Marocco è strettamente legata all'Africa subsahariana. Per molti secoli, il Paese ha vissuto scambi vivaci con il resto del continente. Questo modello è cambiato radicalmente nel XIX secolo, quando il colonialismo europeo ha di fatto tagliato i legami del Marocco con l'Africa subsahariana e ha spostato gli interessi economici del Paese verso nord.

Infatti, l'eredità del colonialismo ha avuto una notevole influenza nel plasmare le relazioni estere del Marocco contemporaneo. Sin dalla sua indipendenza nel 1956, Rabat ha concentrato gran parte dei suoi sforzi sulla costruzione di relazioni con l'Europa e il Nord America, trascurando in genere l'Africa subsahariana. Inizialmente il Marocco ha prestato poca attenzione all'Africa subsahariana. La situazione di stallo del Sahara occidentale negli anni Novanta ha cambiato la strategia di Rabat nei confronti del resto del continente. Da allora, con la priorità di garantire gli interessi territoriali, il Marocco ha iniziato a investire ingenti sforzi per ricostruire i suoi legami con l'Africa subsahariana.<sup>66</sup>

---

<sup>66</sup> B. Tachfine, *Moroccan Foreign Policy in sub-Saharan Africa. The Foundations of Moroccan Foreign Policy: An Anthology*. 2013. <https://hal.science/hal-03164193>.

Il Marocco è rientrato nell'Unione Africana nel gennaio 2017 dopo un'assenza di 33 anni. Si è trattato di un passo altamente simbolico, che illustra la determinazione con cui il Paese ha cercato di rafforzare i suoi legami con l'Africa subsahariana negli ultimi anni. Il Marocco aveva lasciato l'Organizzazione dell'Unità Africana, predecessore dell'UA, nel 1984 per protestare contro l'ingresso della Repubblica Araba Democratica dei Saharawi (RADS), lo Stato proclamato dal Fronte Polisario nell'ex colonia spagnola del Sahara occidentale che il Marocco rivendica come suo territorio e che controlla in larga parte. Il ritorno nell'UA, dunque, ha rappresentato per il Paese un cambiamento di rotta nella sua strategia volta a ottenere supporto per il controllo del territorio.

Le ambizioni del Marocco nei confronti dei suoi vicini a sud non si fermano esclusivamente alla ricerca di sostegno sul Sahara occidentale. In aggiunta agli obiettivi economici e di sicurezza, esistono motivazioni che vanno oltre all'ambizione di affermarsi come uno dei principali attori del continente. In occasione del ritorno del Marocco in seno all'UA, re Mohammed VI ha dichiarato: *“In un momento in cui il Regno è tra le nazioni africane più sviluppate... abbiamo deciso di ricongiungerci alla nostra famiglia”*.<sup>67</sup>

La decisione del Marocco di rientrare nell'UA senza esigere l'espulsione della RADS segna la presa di coscienza che l'approccio della “sedia vuota” non funzionava. Il Marocco ha anche continuato a provare a regolarizzare il suo controllo del territorio persuadendo i Paesi africani, soprattutto gli stati francofoni, ad aprire consolati sul territorio.

L'azione diplomatica del Marocco sul Sahara occidentale è stata accompagnata da una spinta economica per ampliare investimenti e operazioni commerciali in Africa.

Da quando l'attuale Re è salito al trono nel 1999, egli si è impegnato a svolgere una serie di visite di alto profilo nei Paesi africani, spesso accompagnato da delegazioni commerciali e dall'annuncio di ingenti investimenti.<sup>68</sup>

È da considerare che tra il 2003 e il 2017 gli investimenti diretti esteri marocchini in Africa hanno raggiunto 37 miliardi di dirham (circa 9 miliardi di euro), pari a circa il 60% degli investimenti esteri del Paese. Nel 2017 il Marocco è diventato il principale investitore africano

---

<sup>67</sup> A. Dworkin, *Ritorno in Africa: perché il Nord Africa guarda a Sud*. ECFR. 2021. [https://ecfr.eu/rome/publication/ritorno\\_in\\_africa\\_perche\\_gli\\_stati\\_del\\_nord\\_africa\\_guardano\\_a\\_sud/](https://ecfr.eu/rome/publication/ritorno_in_africa_perche_gli_stati_del_nord_africa_guardano_a_sud/).

<sup>68</sup> A. Dworkin, *Ritorno in Africa: perché il Nord Africa guarda a Sud*. ECFR. 2021. [https://ecfr.eu/rome/publication/ritorno\\_in\\_africa\\_perche\\_gli\\_stati\\_del\\_nord\\_africa\\_guardano\\_a\\_sud/](https://ecfr.eu/rome/publication/ritorno_in_africa_perche_gli_stati_del_nord_africa_guardano_a_sud/).

in Africa occidentale, secondo solo al Sudafrica come maggiore investitore africano in tutto il continente.<sup>69</sup>

Gli investimenti si sono concentrati in particolare nel settore bancario e nelle telecomunicazioni, guidati da grandi imprese come la Attijariwafa Bank, la Banque Centrale Populaire e Maroc Telecom. Il Regno, principalmente focalizzato sui tradizionali alleati francofoni dell’Africa occidentale come il Senegal e la Costa d’Avorio, ha di recente ampliato la gamma dei suoi investimenti. Ad esempio, nel 2016 il conglomerato dei fosfati OCP ha firmato un accordo con l’Etiopia per un gigantesco impianto di produzione di fertilizzanti. Nello stesso anno il Marocco ha anche avviato un importante progetto per la costruzione di un gasdotto dalla Nigeria alla costa mediterranea.<sup>70</sup>

Il commercio del Marocco con la zona ECOWAS<sup>71</sup> ha raggiunto un tasso medio annuo del 13,1% tra il 2008 e il 2016. Dal 2008, le esportazioni verso questa zona sono triplicate passando dai 2,6 miliardi di dirham ai 8,5 miliardi. La zona ECOWAS è il primo partner commerciale del Marocco.

I principali clienti del Marocco in questa zona sono:

- Il Senegal (1,9 miliardi di dollari)
- La Costa d'Avorio (1,5 miliardi di dollari)
- La Nigeria (1,4 miliardi di dollari).

Nel 2016, questi Paesi hanno rappresentato più della metà delle esportazioni verso la zona. In termini di importazioni, la Nigeria è il principale fornitore del Marocco in questa regione con

---

<sup>69</sup> T. Oukessou, F. Hamdaoui, N. Vincent, C. Savine, B. Vergne, *Sviluppo delle Imprese Marocchine in Africa: Realtà e Prospettive*. DEPF. 2018.  
[https://www.finances.gov.ma/Etude/depf/2018/D%C3%A9veloppement\\_des\\_entreprises\\_marocaine\\_en\\_Afrique.pdf#page=17](https://www.finances.gov.ma/Etude/depf/2018/D%C3%A9veloppement_des_entreprises_marocaine_en_Afrique.pdf#page=17).

<sup>70</sup> A. Dworkin, *Ritorno in Africa: perché il Nord Africa guarda a Sud*. ECFR. 2021.  
[https://ecfr.eu/rome/publication/ritorno\\_in\\_africa\\_perche\\_gli\\_stati\\_del\\_nord\\_africa\\_guardano\\_a\\_sud/](https://ecfr.eu/rome/publication/ritorno_in_africa_perche_gli_stati_del_nord_africa_guardano_a_sud/).

<sup>71</sup> La Comunità economica degli Stati dell’Africa occidentale (ECOWAS) è stata creata dai capi di Stato e di governo di quindici Paesi dell’Africa occidentale con la firma del Trattato ECOWAS il 28 maggio 1975 a Lagos, in Nigeria. Il Trattato di Lagos è stato firmato dai capi di Stato e di governo di Benin, Burkina Faso, Costa d’Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea-Bissau, Liberia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Sierra Leone, Senegal e Togo, con la missione dichiarata di promuovere l’integrazione economica nella regione. ECOWAS, *Basic Information*, 2023.

<https://ecowas.int/institutions/the-commission/>.



una quota del 34,7%, seguita da Guinea, Costa d'Avorio e Togo: rispettivamente con il 21,3%, 10,2% e 8,6% delle importazioni totali.

Se nel passato le esportazioni del Marocco verso la zona ECOWAS si limitavano ai prodotti alimentari, ora questo non avviene più. Altri settori stanno iniziando ad aumentare di importanza in particolare:

- l'industria chimica (33,5% del totale delle esportazioni nel 2016 rispetto all'11,8 del 2008)
- la fabbricazione di altri minerali non metalliferi (4,4% nel 2016 rispetto all'1,2% nel 2008).

D'altra parte, vale la pena sottolineare il calo della quota delle vendite nell'industria alimentare (23,3% nel 2016 rispetto al 38,5% nel 2008) e della raffinazione del petrolio e di altri prodotti energetici (4% nel 2016 rispetto all'11,6% del 2008).

Per quanto riguarda le importazioni, queste si concentrano maggiormente sui prodotti dell'industria alimentare (41,4% nel 2016), pelli (24,5% nel 2016) e tè (12,5% nel 2016).<sup>72</sup>

Rimane, però, una grande diffidenza riguardo alle ambizioni del Marocco in Africa<sup>73</sup> in quanto, a più di quattro anni dalla presentazione della domanda di adesione alla Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS), il Marocco resta, però, ancora in attesa.<sup>74</sup>

L'ingresso del Marocco nella Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) potrebbe rivelarsi costoso per i membri della comunità. Il professore senegalese Moustapha Kassé, ritiene che il Regno del Marocco, con il suo Prodotto interno lordo stimato in 100 miliardi di euro, potrebbe costituire un handicap per gli altri 15 Stati membri della Comunità in termini macroeconomici in quanto, secondo i suoi calcoli, il PIL del Marocco sarebbe la somma dei PIL di Costa d'Avorio, Senegal e Ghana.<sup>75</sup> I paesi africani, a causa della

---

<sup>72</sup> Office des Changes. *Maroc – CEDEAO Cadre réglementaire et évolution des échanges extérieurs (commerce et investissements)*. 2018. [https://www.oc.gov.ma/sites/default/files/2018-05/Diffusion\\_Etude\\_CEDEAO.pdf](https://www.oc.gov.ma/sites/default/files/2018-05/Diffusion_Etude_CEDEAO.pdf).

<sup>73</sup> A. Dworkin, *Ritorno in Africa: perché il Nord Africa guarda a Sud*. ECFR. 2021. [https://ecfr.eu/rome/publication/ritorno\\_in\\_africa\\_perche\\_gli\\_stati\\_del\\_nord\\_africa\\_guardano\\_a\\_sud/](https://ecfr.eu/rome/publication/ritorno_in_africa_perche_gli_stati_del_nord_africa_guardano_a_sud/).

<sup>74</sup> R.Bousmid, *Adhésion du Maroc à la Cedeao : pourquoi ça coince*. JeuneAfrique.com. 2022. <https://www.jeuneafrique.com/1325557/politique/adhesion-du-maroc-a-la-cedeao-pourquoi-ca-coince/>

<sup>75</sup> Seneweb. « *Pourquoi le Maroc ne doit pas adhérer à la Cedeao* ». 2023. [https://www.seneweb.com/news/Societe/laquo-pourquoi-le-maroc-ne-doit-pas-adhe\\_n\\_232741.html](https://www.seneweb.com/news/Societe/laquo-pourquoi-le-maroc-ne-doit-pas-adhe_n_232741.html).

situazione economica del Marocco e dei suoi importanti mercati sia a livello regionale che internazionale, non trarrebbero alcun profitto dall'ingresso del Regno in questa comunità. Il Marocco a causa della sua favorevole situazione economica rispetto a questi stati ne minaccerebbe e limiterebbe il progresso.

L'ultima classifica pubblicata dalla Banca africana di sviluppo (BAD), nel novembre 2022, mostra che il Marocco si colloca al secondo posto del continente in termini di industrializzazione, in netto vantaggio rispetto al Senegal, alla Costa d'Avorio e al Ghana.<sup>76</sup>

Per quanto riguarda la Cooperazione Internazionale del Regno di Marocco e la promozione della Cooperazione Sud-Sud, venne istituita, già nel 1986 l'Agenzia Marocchina per la Cooperazione Internazionale (AMCI).<sup>77</sup>

L'ambasciatore e direttore generale di questa Agenzia, Mohamed Methqal, ha rappresentato a parole sue l'obiettivo dell'AMCI:

*"Forte della sua esperienza di cooperazione con molti Paesi africani, il Regno porta avanti il suo impegno per una vantaggiosa cooperazione triangolare al servizio dei popoli, volta ad accelerare l'emergere dell'Africa, nella promozione del capitale umano, nello sviluppo delle infrastrutture, nell'accesso all'energia e nella lotta al cambiamento climatico". È stata messa in atto una dinamica nazionale che coinvolge i settori pubblico e privato e la società civile in particolare, per contribuire all'emergere di un'Africa nuova e forte che prende in mano il proprio destino e plasma il proprio futuro.*<sup>78</sup>

È importante sottolineare il fatto che il Marocco stia diventando una destinazione sempre più attraente per gli studenti provenienti da diversi Paesi dell'Africa subsahariana. La maggior parte degli studenti stranieri iscritti in Marocco proviene dall'Africa subsahariana. Su un totale di 23.411 studenti stranieri iscritti in Marocco nel 2021, 19.256 provengono dall'Africa

---

<sup>76</sup> K. B. E. Hantati, *Le Maroc devient le pays le plus industrialisé d'Afrique. La Vie Éco.* 2023. <https://www.lavieeco.com/affaires/le-maroc-devient-le-pays-le-plus-industrialise-dafrique/#:~:text=Le%20dernier%20classement%20publi%C3%A9%20par,bient%C3%B4t%20rejoint%20par%20la%20C%C3%B4te>.

<sup>77</sup> AMCI. *Agence Marocaine de la Coopération Internationale.* 2023. <https://www.amci.ma/>.

<sup>78</sup> Fondation Trophée de l'Africanité. *L'AMCI ( l'Agence marocaine de Coopération Internationale ) au service de l'accélération du développement africain.* 2019. <https://fondation-trophee.africa/lamci-lagence-marocaine-de-cooperation-internationale-au-service-de-lacceleration-du-developpement-africain/>.

subsahariana, ovvero quasi l'83%.<sup>79</sup> Inoltre dal 1999 a oggi 23.000 studenti africani si sono laureati presso università o istituti tecnici marocchini, gran parte dei quali con un sostegno finanziario marocchino.<sup>80</sup>

Dall'inizio degli anni Novanta, il Marocco, inizialmente conosciuto come Paese di emigrazione, è diventato un paese di transito per i migranti subsahariani diretti in Europa e un'alternativa all'Europa per gli studenti che desiderano studiare all'estero ma non hanno la possibilità di studiare in Occidente. Data la sua vicinanza strategica all'Europa, il Marocco ha colto l'interesse di molti studenti subsahariani che si trasferiscono in Marocco per studiare, ma anche migliorare le loro possibilità lavorative. Infatti, molti studenti progettano di rimanere in Marocco per alcuni anni o più dopo gli studi. Venire in Marocco è visto anche come un modo per vivere all'estero. Inoltre, la maggior parte degli studenti proviene da famiglie e contesti sociali in cui la migrazione si è già affermata come stile di vita. Nel Regno vige la necessità di adattare i sistemi accademici africani al panorama globale in rapida evoluzione al fine di trasformare le sfide attuali dell'integrazione ed educazione di questi ragazzi in opportunità di crescita e sviluppo.<sup>81</sup>

Molti studenti subsahariani ricevono una borsa di studio. Questa però non è un'agevolazione a cui tutti gli studenti possono beneficiare.

Questa sezione della tesi si focalizzerà sull'accesso all'educazione da parte di studenti di origine subsahariana che migrano in Marocco al fine di svolgere un periodo di studi nel Regno. Sia l'Agenzia marocchina per la cooperazione internazionale e che i Paesi di origine sono le istituzioni che assegnano le borse di studio. Uno studente può quindi ricevere sia una borsa di studio dallo Stato di cui è cittadino sia una borsa di studio dall'AMCI. Gli studenti che ricevono borse di studio dall'AMCI devono iscriversi a istituti pubblici; gli studenti di istituzioni private

---

<sup>79</sup> L'Observateur. *Les Africains subsahariens, premiers étudiants étrangers au Maroc*. 2023. <https://observateur.info/ampArticle/105725>.

<sup>80</sup> A. Dworkin, *Ritorno in Africa: perché il Nord Africa guarda a Sud*. ECFR. 2021. [https://ecfr.eu/rome/publication/ritorno\\_in\\_africa\\_perche\\_gli\\_stati\\_del\\_nord\\_africa\\_guardano\\_a\\_sud/](https://ecfr.eu/rome/publication/ritorno_in_africa_perche_gli_stati_del_nord_africa_guardano_a_sud/).

<sup>81</sup> ExcelAfrica. *Étudiants d'Afrique subsaharienne au Maroc : Migration, éducation et rôle du Maroc en Afrique*. 2023. <https://www.excelafrica.com/2023/04/26/etudiants-dafrrique-subsaharienne-au-maroc-migration-education-et-role-du-maroc-en-afrique/>.

non ricevono mai borse di studio dall'AMCI. Per quanto riguarda le borse di studio governative, sia gli importi che la regolarità delle assegnazioni variano notevolmente da Paese a Paese.

Il Gabon, ad esempio, concede borse di studio agli studenti iscritti a istituti privati, a differenza di altri Paesi africani. Le procedure, non sempre amministrative, possono seguire percorsi meno regolari.<sup>82</sup>

Fra gli studenti subsahariani conoscere l'ammontare delle sovvenzioni statali gli uni degli altri è piuttosto complicato, perché nessuno vuole attirare la gelosia di altre comunità. La borsa di studio AMCI ammonta a : 1.500 dh in anticipo ogni due mesi, per tutte le nazionalità. Le borse di studio statali variano enormemente: da meno di 1.500 dh a trimestre per il Mali, fino a 7.000 dh a trimestre per il Gabon. Quando gli studenti ricevono le borse di studio statali, il loro tenore di vita varia enormemente a seconda del Paese di provenienza. Ci sono poi gli studenti che sono sostenuti dalle loro famiglie e quelli che non lo sono. Per i borsisti, il Marocco è principalmente una scelta predefinita. Nel caso degli studenti privati, è l'intensità delle loro reti sociali a determinare la scelta di questo Paese. In entrambi i casi, partire per studiare all'estero è visto come una strategia di avanzamento sociale, in quanto ritengono di avere maggiori possibilità di trovare un buon lavoro al loro ritorno. Oltre alla scelta di partire, c'è anche il desiderio di realizzazione personale, di cambiare scenario e di liberarsi dalla famiglia. Insomma, niente di nuovo e niente che faccia del Marocco un "trampolino di lancio" verso l'Europa.<sup>83</sup>

In questo percorso gli studenti delle scuole militari aperte ai non marocchini, in particolare le scuole di aviazione e di medicina, costituiscono una categoria speciale. Non sono considerati studenti, ma personale militare in formazione permanente, hanno un permesso di soggiorno speciale e non dipendono dalla cooperazione sud-sud ma direttamente dal Ministero della Difesa marocchino. Come per i borsisti non militari, l'importo della borsa di studio marocchina è lo stesso per tutti gli studenti militari in Marocco.

Gli studenti militari indossano l'uniforme dell'esercito marocchino, sulla quale è apposta una semplice targhetta con il loro nome che riporta anche i colori della bandiera del loro Paese.

---

<sup>82</sup> M. Peraldi, *D'une Afrique à l'autre. Migrations subsahariennes au Maroc*. 2011. <https://www.cairn.info/d-une-afrique-a-l-autre--9782811105051.htm>.

<sup>83</sup> M. Peraldi, *Ibidem*

Secondo uno studente del Burkina Faso gli incontri diplomatici che il Re del Marocco ha svolto nel suo paese hanno portato buoni risultati. Egli sostiene che: "*Quattro anni fa, il Re ha visitato il Burkina Faso e da allora abbiamo intensificato le relazioni. Subito dopo è stato creato un volo diretto Ouagadougou/Casablanca*".<sup>84</sup>

Questo scambio avviene in maniera bilaterale. Anche alcuni paesi africani, tra cui il Senegal, catturano l'interesse di molti studenti marocchini. Essi, infatti, vengono sempre più spesso in Senegal per proseguire gli studi, che siano di medicina, economia o ingegneria. L'accesso in Senegal come a tanti altri paesi dell'Africa Subsahariana (Mali, Burkina Faso, Niger, Costa d'Avorio), per i marocchini, è consentito senza dover necessariamente possedere un visto, come avviene, invece, per i paesi occidentali.

Il Marocco si è anche concentrato sulla diplomazia e sull'educazione religiosa, attingendo alla tradizione moderata dell'Islam nel Paese e alle reti tradizionali degli ordini Sufi come la Tijaniyya, che collegano il Marocco all'Africa occidentale. Nel 2015 il Marocco ha istituito la Mohammed VI Foundation of African Oulema per promuovere una visione tollerante dell'Islam tra i Paesi partner, con particolare attenzione all'Africa occidentale. Ha anche formato centinaia di imam africani in Marocco attraverso l'Istituto Mohammed VI di Rabat.<sup>85</sup>

Non di minore importanza è il ruolo che svolge la CESAM (Confederazione degli Alunni, Studenti, Tirocinanti Africani e Stranieri in Marocco). Creata il 07 febbraio 1981 a Rabat, questa è un'organizzazione democratica che riunisce studenti e tirocinanti africani e stranieri in Marocco. La sede si trova nella Città Universitaria Internazionale (CUI) di Rabat e la sua creazione ha permesso a molti ragazzi che si trovano nel Regno di creare una comunità africana che rafforza il legame, in primis tra gli studenti subsahariani stessi e in secundis tra gli studenti stranieri in Marocco e il Marocco stesso. Convegni, incontri e discussioni aventi il fine di condividere opinioni ed esperienze e dare voce al fenomeno della migrazione nel Regno - di

---

<sup>84</sup> M. Peraldi, *D'une Afrique à l'autre. Migrations subsahariennes au Maroc*. 2011. <https://www.cairn.info/d-une-afrique-a-l-autre--9782811105051.htm>.

<sup>85</sup> A. Dworkin, *Ritorno in Africa: perché il Nord Africa guarda a Sud*. ECFR. 2021. [https://ecfr.eu/rome/publication/ritorno\\_in\\_africa\\_perche\\_gli\\_stati\\_del\\_nord\\_africa\\_guardano\\_a\\_sud/](https://ecfr.eu/rome/publication/ritorno_in_africa_perche_gli_stati_del_nord_africa_guardano_a_sud/).

cui questi studenti sono i protagonisti - diventano uno stimolo che spinge ad affrontare e analizzare questo fenomeno principalmente da chi lo vive.

Questa confederazione, riconosciuta ufficialmente dal Regno del Marocco, promuove l'integrazione di questi studenti permettendo loro di avere uno spazio in cui essi hanno la loro voce in capitolo.

### ***3.2. La Relazione tra Francia e Marocco in seguito dell'avvicinamento del Regno all'Unione Africana***

Il Marocco, dopo il 1952, data della sua indipendenza dalla Francia, ha mantenuto i rapporti con questo paese con l'intento di promuovere il proprio sviluppo e la propria crescita in qualità di stato autonomo, libero e sovrano. A causa dei flussi migratori verso la Francia, l'esagono ha imposto ai paesi nordafricani il taglio dei visti portando, di conseguenza, ad un forte declino dei rapporti. tra Francia e Marocco. L'obiettivo principale della Francia era quello di mettere pressione su questi stati nordafricani affinché accogliessero i propri cittadini che le autorità francesi volevano espellere e che risiedevano illegalmente in Francia <sup>86</sup>. Questa situazione è stata poi aggravata dallo scandalo Pegasus. <sup>87</sup>

Nel dicembre 2022 la Francia ha limitato la concessione dei visti per i cittadini tunisini, marocchini e algerini, al fine di incoraggiare questi tre Paesi del Maghreb a fare di più per combattere l'immigrazione clandestina. Questa misura, però, non è stata troppo gradita dal Marocco. E anche se all'inizio del 2023 il Presidente della Repubblica Francese ha descritto le sue relazioni con il Re Mohammed VI come amichevoli, il governo marocchino afferma che *"les relations ne sont ni amicales ni bonnes, pas plus entre les deux gouvernements qu'entre le*

---

<sup>86</sup> Il software spia di produzione israeliana sarebbe stato utilizzato dal governo marocchino per infettare e forse ottenere l'accesso ai telefoni e alle conversazioni di almeno 15 membri del governo francese. T. Qattab, *Voici pourquoi la « guerre des visas » que mène la France au Maroc est contre-productive*. 2022. <https://fr.le360.ma/politique/voici-pourquoi-la-guerre-des-visas-que-mene-la-france-au-maroc-est-contre-productive-262252/>.

<sup>87</sup> E. Martial, *Perché la Francia taglia i visti di ingresso ad Algeria, Marocco e Tunisia*. Startmag. 2021. <https://www.startmag.it/mondo/perche-la-francia-taglia-i-visti-di-ingresso-ad-algeria-marocco-e-tunisia/>.

*Palais royal et l'Élysée*"<sup>88</sup>. Allo stesso tempo, il Re ha posto fine alla missione dell'ambasciatore marocchino in Francia, senza nominare un successore.

Anche se Parigi si rifiuta di parlare di crisi diplomatica, le relazioni tra i due Paesi sembrano deteriorarsi. Tuttavia, il ministro degli Esteri francese ha dichiarato che le misure adottate con l'accordo dei partner marocchini erano volte a "ripristinare le normali relazioni consolari". Inoltre, la spinosa questione dei visti (che si dice sia in via di risoluzione) è tutt'altro che l'unica spiegazione della nuova distanza tra Rabat e Parigi. L'intenzione della Francia di dimezzare il numero di visti concessi era un modo per fare pressione sui Paesi del Maghreb. Parigi, infatti, ha accusato questi paesi di ostacolare il ritorno in patria dei loro cittadini dopo che questi erano stati obbligati a lasciare il territorio francese a causa della loro situazione irregolare. L'Esagono ha espresso il suo disappunto in quanto, per rendere possibili le espulsioni, i Paesi ospitanti avrebbero dovuto rilasciare dei "lasciapassare consolari", cosa che, agli occhi di Parigi, non è stata fatta con sufficiente chiarezza.

Come è già noto, la vicinanza della Francia all'Algeria non è mai stata gradita a Rabat. Nonostante ciò, il Presidente francese non ha mai nascosto il suo desiderio di rafforzare i legami con l'Algeria, parlando durante una visita ad Algeri dei "destini legati" dei due Paesi e dei loro "inestimabili legami umani" forgiati nel tempo.

Ufficialmente, nonostante il governo francese rassicuri che non ci sia alcuna crisi tra i due Paesi, i fatti restano relativamente più preoccupanti.

Il previsto viaggio del Presidente francese in Marocco è stato rinviato a tempo indeterminato anche se Macron afferma che *“le Parlement exerce ses prérogatives de manière indépendante une relation d'amitié profonde avec le Maroc avec lequel elle aborde tous les sujets, y compris ceux des droits de l'homme”*.

Tuttavia, la Francia rimane uno dei principali partner commerciali del Marocco, il suo principale creditore e il principale investitore estero del Paese. Gli scambi sono generalmente reciproci e includono la cooperazione militare tra i due Paesi. Se, però, le relazioni tra la

---

<sup>88</sup> B. Chaussegros, *L'incompréhension entre la France et le Maroc*. Entreprendre. 2023. <https://www.entreprendre.fr/lincomprehension-entre-la-france-et-le-maroc/>.

Repubblica di Francia e il Regno del Marocco sono state caratterizzate da una solida amicizia tra popoli e leader, basata in gran parte sul commercio e sul turismo,<sup>89</sup> queste ultime si sono deteriorate negli ultimi mesi, in particolare in seguito al voto del Parlamento europeo di fine gennaio sulla risoluzione che condanna il deterioramento della libertà di stampa in Marocco. La classe politica marocchina e i media vicini al governo sono in rivolta, criticando Parigi per essere dietro a questa risoluzione.

Il presidente francese, però, assicura: "*Les relations ne sont ni amicales ni bonnes, pas plus entre les deux gouvernements qu'entre le Palais royal et l'Élysée*".<sup>90</sup>



(Foto presa da Fonte: Twitter/ Emmanuel Macron)

Dopo il violento terremoto di magnitudo 6.8 avvenuto la notte del 8 settembre 2023, il Regno ha riconfermato la sua distanza dalla Francia. Nonostante Macron sia propenso a venire in soccorso al Marocco e sostenga che "*Siamo tutti scossi dopo il terribile terremoto in Marocco. La Francia è disposta a offrire il suo aiuto al Marocco se il Marocco decide che è utile*", il Regno, da parte sua, ha accettato squadre di soccorritori esclusivamente da quattro Paesi: la

<sup>89</sup> B. Chaussegros, *L'incompréhension entre la France et le Maroc*. Entreprendre. 2023. <https://www.entreprendre.fr/lincomprehension-entre-la-france-et-le-maroc/>.

<sup>90</sup> M. Aldebert, & A. Agence, «*Les relations ne sont ni bonnes ni amicales*» : la réponse glaciale de Rabat à Paris. LE FIGARO. 2023. <https://www.lefigaro.fr/international/les-relations-ne-sont-ni-bonnes-ni-amicales-la-reponse-glaciale-de-rabat-a-paris-20230303>



Spagna, il Regno Unito, gli Emirati Arabi Uniti e il Qatar escludendo categoricamente la Francia tra le sue opzioni.

Questo resta un segno significativo che sottolinea la volontà del Regno di prendere le distanze e svincolarsi dalla Grande Nazione.

Dunque, per concludere, notiamo come la Francia non sia più il partner prediletto dal Marocco. Grazie anche allo sviluppo che ha raggiunto negli ultimi anni, il Marocco diventa un “punto di riferimento” per i vicini e volge lo sguardo e i suoi interessi a sud, creando rapporti economici, sociali e diplomatici a lungo termine con il fine di sviluppare e rafforzare il suo regno e ampliando la sua cooperazione verso il proprio continente. Il regno rafforza questo rapporto attraverso la collaborazione economica, la creazione di nuove banche (Attijariwafa Bank, BMCE e la Banca centrale popolare) e la possibilità che offre a molti studenti africani di studiare nel suo territorio.

Rabat è totalmente africana e si vuole svincolare dall’influenza francese che ha caratterizzato il suo passato. Di notevole importanza è il fatto che, nel 2022, la capitale marocchina è stata nominata “Capitale Africana della Cultura”.

### ***3.4. Rabat Capitale Africana della Cultura***

Rabat è ufficialmente la "Capitale africana della cultura". Fino a maggio 2023 sono stati organizzati più di 86 eventi per promuovere la ricchezza e la diversità delle culture del continente africano. Artisti e operatori culturali provenienti dai quattro angoli del continente saranno sotto i riflettori durante questo evento, che mira a promuovere la creatività, il dialogo e la tolleranza tra i territori.

La stagione "Rabat, capitale africana della cultura" ha preso il via venerdì 24 giugno 2022 con una cerimonia di apertura al Teatro Mohammed V di Rabat, alla presenza di Mohamed Mehdi Bensaïd, ministro della Gioventù, della Cultura e della Comunicazione del Marocco. La città di Rabat diventa così l'ospite di tutta l'Africa e per un anno è il crocevia della creatività delle sue regioni e città. L'evento ha riunito più di 86 eventi internazionali durante tutto l'anno.<sup>91</sup>

---

<sup>91</sup> Y.Kanté, *Rabat, Capitale Africaine de la Culture 2022 : 86 évènements prévus*. Afrikipresse. 2022. <https://afrikipresse.fr/rabat-capitale-africaine-de-la-culture-2022-86-evenements/>.

Rabat è diventata la prima città e capitale del continente ad essere onorata con questa celebrazione, con una serie di grandi eventi culturali che mettono in evidenza la dimensione africana. L'obiettivo è quello di evidenziare la ricchezza e la diversità dei beni culturali e civili dell'Africa, nonché i profondi legami umani e culturali che caratterizzano tutti i Paesi del continente.

È importante ricordare che il programma Capitali africane della cultura è sostenuto da United Cities and Local Governments of Africa (UCLG Africa). È stato avviato nel 2018 in occasione del vertice "Africities"<sup>92</sup> tenutosi a Marrakech, con l'obiettivo di celebrare l'eccellenza artistica, culturale e creativa del continente africano designando una città come capitale africana della cultura per due anni.<sup>93</sup>

Quest'anno è stata lanciata la prima edizione di *ROOTS Rabat - "Le Giornate del Cinema Panafricano"*. Queste giornate che hanno avuto luogo dal 12 al 16 Marzo 2023 sono state organizzate dalla Fondazione Hiba<sup>94</sup> e dal Ministero della Gioventù, della Cultura e della Comunicazione.

Questo grande evento fa parte del programma di Rabat Capitale Africana della Cultura nel 2022. ROOTS Rabat è un evento che incoraggia la cooperazione Sud-Sud e da un forte stimolo alla sostenibilità all'industria cinematografica africana. L'evento rende omaggio a tutta la

---

<sup>92</sup> Africities è una conferenza Pan Africa convocata dalle Città Unite e dai governi locali dell'Africa (UCLG-A) e riunisce la leadership delle città e dei governi sub nazionali e le loro associazioni per il progresso del decentramento e della governance locale volta a migliorare il tenore di vita dei cittadini. Africities. *Africities the Most Important Democratic Gathering in Africa*. 2022. <https://africities.org/>.

<sup>93</sup> H. Toufik, *Rabat, capitale africaine de la culture : un succès plus grand qu'espéré*. LE BRIEF. 2023. <https://www.lebrief.ma/rabat-capitale-africaine-de-la-culture-un-succes-plus-grand-quespere-95610/>.

<sup>94</sup> Questa Fondazione è stata creata nel 2006 su iniziativa di Sua Maestà il Re Mohammed VI, la Fondazione Hiba è un'associazione senza scopo di lucro che lavora per sostenere la creazione, la promozione e la diffusione di opere culturali e artistiche. Questa associazione lavora per sostenere la creazione, federare le iniziative private, incoraggiare i talenti, partecipare allo sviluppo delle arti emergenti e per dare priorità alle creazioni contemporanee. Essa si adopera per introdurre una nuova dinamica nella scena artistica e culturale attraverso lo sviluppo attraverso 3 missioni principali: la preservazione del patrimonio culturale del Marocco, sia materiale che immateriale; la professionalizzazione del settore delle industrie culturali e creative attraverso la formazione, il sostegno e la promozione dei professionisti del settore e la democratizzare l'accesso alla cultura per i giovani del Paese attraverso la programmazione culturale e la promozione della cultura. e laboratori artistici aperti a tutti. I. Tarriko, *Lancement de la première édition de ROOTS - Rabat « Les Journées du Cinéma Panafricain*. ». 2023. [https://www.fondationhiba.ma/img/medias/pdf/218/2023\\_03\\_06\\_FH\\_CO\\_CP\\_ROOTSRABAT\\_VF.pdf](https://www.fondationhiba.ma/img/medias/pdf/218/2023_03_06_FH_CO_CP_ROOTSRABAT_VF.pdf).

cinematografia del continente, con l'obiettivo di costruire partnership forti e strategiche affermando al contempo l'evento come nuova piattaforma per i professionisti dell'industria cinematografica africana.

La prima edizione di ROOTS Rabat è stata caratterizzata da un programma scientifico costituito da tavole rotonde a tema, programmi artistici e workshops. Questa edizione si è tenuta presso il Cinéma Renaissance, il caffè La Scène e altri luoghi della capitale. Lo scopo di questo evento è quello di creare un momento importante dell'anno nella promozione dell'industria cinematografica nel continente africano e di mettere in evidenza la diversità e la ricchezza della cultura africana, in particolare del teatro africano contemporaneo.

Organizzato dal Ministero della Gioventù, della Cultura e della Comunicazione, in collaborazione con il collettivo Eclat de Lune<sup>95</sup>, l'evento si aggiunge alle numerose iniziative intraprese dal Regno per promuovere la cultura sia in Marocco che in Africa.

Questa prima edizione del festival coincide con il Festival africano del cortometraggio documentario che si tiene a Rabat. Come ha sottolineato Mohamed Benyacoub, Direttore delle Arti del Dipartimento della Cultura, questo è un chiaro esempio del crescente interesse che il Marocco sta dimostrando nel promuovere il teatro a livello nazionale e continentale.

Egli sostiene che : *"Dopo aver contribuito in passato alla promozione del teatro arabo, il Regno ha ritenuto che fosse giunto il momento di rivolgere la propria attenzione al teatro africano, affinché possa svolgere il proprio ruolo artistico nelle società africane"*

L'organizzazione di questo evento culturale panafricano è una delle numerose iniziative intraprese dal Regno nell'ambito della sua politica estera in Africa e dell'orientamento della

---

<sup>95</sup> Collettivo che ha come obiettivo l'insegnamento e la pratica del teatro e della danza, nonché la produzione di spettacoli. Con la priorità principale data da un obiettivo generale: accompagnare i giovani artisti e operatori culturali nella loro professionalizzazione. Association compagnies Eclats de Lune, Anna Lindh Foundation. 2023. <https://www.annalindhfoundation.org/members/association-compagnie-eclats-de-lune>

diplomazia marocchina, volta a garantire la promozione e l'influenza delle industrie creative e culturali all'interno del continente.<sup>96</sup>

Questo evento è uno spazio di scambio e condivisione tra i diversi attori africani del settore delle arti performative. È un'occasione per invitare diverse compagnie e relatori a presentare le loro creazioni, la loro visione del teatro e dei suoi processi creativi, e per fare il punto sullo stato del teatro in Africa.

Ogni spettacolo è rappresentato da attori provenienti da vari stati africani. Questi attori portano in scena la loro arte, rappresentando i loro paesi.

Il teatro, dunque, mira a divenire il punto d'incontro di varie culture africane che attraverso l'arte della recitazione manifestano la loro diversità.

Nonostante Rabat si trovi all'estremità settentrionale del continente africano e all'estremità occidentale del mondo islamico, attraverso questo evento, la capitale marocchina unisce le varie culture africane favorendo la connessione tra il Marocco e la popolazione subsahariana.

Nell'ambito del programma di celebrazioni per Rabat Capitale Africana della Cultura è stato organizzato il Festival estivo RAB'AFRICA dal 5 al 14 agosto 2022. Si tratta di un programma di intrattenimento che combina spettacoli musicali con attività culturali e sportive adatte al periodo estivo.<sup>97</sup>

Vari scrittori africani, nella letteratura dedicata a Rabat hanno dedicato opere alla capitale marocchina. Lo scrittore congolese Emmanuel Cirimwami Barhatulirwa definisce questa città come "La riparatrice dei saperi ancestrali", il diplomatico e scrittore gabonese Éric Joël Békalé

---

<sup>96</sup>F. El Fatini, *Le festival du théâtre africain, une consécration de l'orientation africaine de la diplomatie marocaine*. Maroc Diplomatique. 2023. <https://maroc-diplomatique.net/le-festival-du-theatre-africain-une-consecration-de-lorientation-africaine-de-la-diplomatie-marocaine/#:~:text=la%20diplomatie%20marocaine-,Le%20festival%20du%20th%C3%A9%C3%A2tre%20africain%2C%20une%20cons%C3%A9crati%C3%A9on%20de%20l'orientation,africaine%20de%20la%20diplomatie%20marocaine&text=Rabat%2C%20ville%20des%20lumi%C3%A8res%2C%20abrite,2023%20au%20th%C3%A9%C3%A2tre%20Mohammed%20V>

<sup>97</sup>Hamza. *La Première Édition du Festival RAB'AFRICA Summer*. Ministère De La Jeunesse, De La Culture Et De La Communication. 2022. <https://micc.gov.ma/fr/la-premiere-edition-du-festival-rabafrica-summer/>.

la nomina "La città delle stelle" ed invece è considerata "La porta della felicità" secondo Eugène Ébodé, amministratore della Cattedra di Arti e Letterature Africane.<sup>98</sup>

Infatti è stato scritto un libro che è un encomio a questa città chiamato: “*Rabat Capitale Culturelle de L'Afrique et du Monde Islamique*”. Il ministro della Gioventù, della Cultura e della Comunicazione a Rabat considera che il Marocco nel suo complesso, e la sua capitale in particolare, abbiano innegabili e indelebili radici africane. È una comunità di valori, diversità e abbondanza culturale che mira ad unire nonostante le differenze. Sotto la spinta dei suoi scrittori e artisti, l'Africa si trova oggi al centro di una nuova dinamica che simboleggia oggi più che mai la necessità di un'Africa unita, aperta e protesa verso il futuro.<sup>99</sup>

Bios Diallo, giornalista della Mauritania scrive :

*Parlare di Rabat come capitale africana della cultura significa riconoscere gli sforzi. Perché, al centro della sua influenza, il Regno dà all'Africa un posto d'onore. Non solo attraverso la sua compagnia aerea, la Royal Air Maroc, che vola in diverse capitali africane, ma anche attraverso la sua presenza editoriale. Nei media marocchini (stampa scritta, siti Internet, radio e televisione), troviamo numerose firme subsahariane.*

*I festival e le mostre di musica, arte e letteratura non sono da meno. Gli eventi culturali del Marocco sono i più popolari tra gli africani subsahariani. Visto dall'Africa, il Marocco è una buona leva attraverso le sue azioni per rafforzare le radici politiche, economiche e culturali all'interno del continente. Non ho mai lasciato la città di Rabat alla fine di un soggiorno senza sussurrare tra me e me: "E se chiedessi una proroga? Cambierei il mio biglietto". O ancora: "E se avessi fatto finta di aver perso il volo, e il prossimo non fosse prima di..."*

Jean-Célestin Edjangué<sup>100</sup>, scrittore guineano la descrive come:

---

<sup>98</sup> H. Oukerzaz *Parution de l'ouvrage collectif Rabat, Capitale culturelle de l'Afrique et du monde islamique*. Le Matin. 2022. <https://lematin.ma/express/2022/parution-louvrage-collectif-rabat-capitale-culturelle-lafrique-monde-islamique-2022/377613.html>

<sup>99</sup> M. Bensaid *Rabat: capitale culturelle de l'Afrique et du monde islamique*. Casablanca: Éditions la Croisée des chemins. 2022.

<sup>100</sup> M. Bensaid, *Rabat: capitale culturelle de l'Afrique et du monde islamique*. Casablanca: Éditions la Croisée des chemins. 2022.

*Rabat è più di una città d'arte, di storia e di patrimonio. È la sede dell'Accademia del Regno del Marocco, la memoria della letteratura africana, di cui incoraggia la trasmissione e promuove la ricerca. Siete la sintesi perfetta di un dialogo fecondo tra il passato arabo-musulmano, le tradizioni africane e il modernismo occidentale.*

*In questo siete molto più di un ponte tra il Regno dei Cherifani, l'Africa e l'Europa. Siete una terra di culture, una parte della storia della culla dell'umanità dove è nato il resto del mondo; non siete solo una capitale africana della cultura, ma un polo africano delle culture mondiali. Meglio ancora, state incoraggiando l'avvento di una nuova narrazione, la scrittura di nuove pagine della storia dell'Africa da parte degli africani, un cambiamento di paradigma in ciò che è l'Africa, siete, in definitiva, Rabat, la storia stessa.*

*Grazie a te, la storia della culla dell'umanità non sarà più scritta solo dai vincitori, dai saccheggiatori, da coloro che, allora come oggi, si sono spacciati per i padroni, i detentori del potere della conoscenza che permette loro di controllare e dominare il mondo. Sì, Rabat, tu stai (ri)tracciando nuove mappe culturali, per un nuovo ordine geopolitico che va oltre i confini del crogiolo di civiltà.*

*Per tutto questo, Rabat, vengo da te e ti dico: ora siamo solo noi due!<sup>101</sup>*

Queste citazioni esprimono l'amore che questi scrittori e giornalisti subsahariani, come molti altri, provano nei confronti di Rabat. Questa città viene considerata una città che "traccia nuove mappe culturali" e definita "un polo africano delle culture mondiali".

In breve, questo festival permette a tutti gli africani di essere i protagonisti della loro storia e di riconoscersi in un'Africa che "parla per sé" ed è consapevole del suo valore. È l'Africa che riscrive la propria storia e lo fa senza colonizzatori, senza invasori e sottolinea l'urgenza di porre fine alle divisioni binarie stabilite dalle potenze occidentali, che contrappongono l'"Africa nera" all'"Africa bianca". Il continente si riconosce in una nuova narrazione caratterizzata e portata avanti esclusivamente da voci africane, le uniche vere protagoniste di questo fenomeno.

---

<sup>101</sup> M. Bensaid, *Rabat: capitale culturelle de l'Afrique et du monde islamique*. Casablanca: Éditions la Croisée des chemins. 2022.

## 4. L'ALTRA FACCIA DELL'INTEGRAZIONE: LA DIFFUSIONE DEI PRINCIPI DELLA GRANDE SOSTITUZIONE IN MAROCCO

### *1. Marocchini contro l'insediamento degli Africani Subsahariani*

Dal Marocco all'Egitto e alla Tunisia, le teorie su una presunta "grande sostituzione" orchestrata per "cambiare" la demografia del Nord Africa utilizzando i migranti subsahariani sta guadagnando sempre più consensi, soprattutto tra i giovani sui social network.



(Fonte immagine: gruppo Facebook “Marocchini contro l'insediamento subsahariano in Marocco”)

La foto in alto, presa dall'immagine del gruppo “Marocchini contro l'insediamento subsahariano in Marocco” (ora rimosso dal social), afferma : “Il Marocco è solo per i Marocchini - no all'insediamento degli africani subsahariani in Marocco”.

"Marocchini contro l'insediamento subsahariano", difatti, è un esempio lampante di nome condiviso da diversi gruppi sul social network Facebook, in cui decine di migliaia di marocchini postano contenuti anti-migranti: barzellette razziste, meme xenofobi invocanti il suprematismo bianco. In questi gruppi tutti puntano il dito contro i migranti subsahariani ritenendo che essi vogliano "colonizzare" il Regno a poco a poco e attuare una "sostituzione" demografica con l'obiettivo finale di rimpiazzare la popolazione nordafricana.

Le persone dietro questo gruppo e coloro che sostengono questo messaggio chiedono alle autorità di mettere più agenti alle frontiere, di inasprire le leggi e soprattutto di respingere i migranti irregolari.<sup>102</sup>

Oltre a chiedere la chiusura delle frontiere, l'allontanamento degli immigrati irregolari e l'inasprimento delle leggi, questi gruppi virtuali hanno lanciato una campagna che invita le donne marocchine a non accettare uomini provenienti dall'Africa subsahariana come mariti, per preservare "la purezza della razza marocchina" e tutte le tradizioni e i valori ad essa associati.

Questo impulso anti-migranti sta trovando eco in altri Paesi nordafricani, in particolare in Tunisia, dove la massima autorità politica, il presidente Kais Saïd, ha addirittura presieduto una riunione del Consiglio di sicurezza, martedì 21 febbraio 2023, dedicata alle "misure urgenti da adottare per far fronte all'arrivo in Tunisia di un gran numero di migranti illegali provenienti dall'Africa subsahariana". Il Presidente tunisino ha scioccato il mondo parlando di un "piano criminale preparato all'inizio di questo secolo per cambiare la composizione demografica della Tunisia" con l'obiettivo di trasformarla in un Paese "solo africano" e cancellare la sua dimensione "arabo-musulmana". Ha inoltre invitato le autorità ad agire "a tutti i livelli, diplomatico, di sicurezza e militare" e ad "applicare rigorosamente la legge sull'ingresso e il soggiorno illegale degli stranieri".<sup>103</sup>

Questa teoria - o concetto - della Grande Sostituzione, non è nuova. Era già stata sviluppata in Europa, precisamente in Francia dallo scrittore e filosofo Renaud Camus.

Camus definisce la grande sostituzione nel modo seguente:

*"Un popolo era lì, stabile, occupando lo stesso territorio per quindici o venti secoli. All'improvviso, molto rapidamente, nel giro di una o due generazioni, uno o più altri popoli lo sostituiscono, sono sostituiti, non sono più loro".*<sup>104</sup>

---

<sup>102</sup> R.Dhibat, *Migration et campagne de haine: un défi pour la cohésion sociale*. L'ODJ. 2023. [https://www.lodj.ma/Migration-et-campagne-de-haine-un-defi-pour-la-cohesion-sociale\\_a62699.html](https://www.lodj.ma/Migration-et-campagne-de-haine-un-defi-pour-la-cohesion-sociale_a62699.html).

<sup>103</sup> L. Kerdouss, *Élan raciste contre les migrants: Ces Marocains qui crient au "grand remplacement"*. Maroc Hebdo. 2023. <https://www.maroc-hebdo.press.ma/raciste-migrants-afrique-nord>

<sup>104</sup> C.Martin, I. Shah, J. Spelo, M. Blondin, S. McGuain, S. Mamy. *La théorie du grand remplacement de Renaud Camus Notre civilisation est-elle en train de disparaître ?* 2012. <https://cortecs.org/wp->



A suo avviso, "la tendenza a considerare gli esseri e le cose, gli oggetti e i popoli, come sostituibili e intercambiabili, è abbastanza generale, ed è molto in linea con il triplice movimento con cui il mondo si è industrializzato, despiritualizzato e deculturato".

Questa definizione mette in luce uno scenario chiaro: il popolo francese, e più in generale il popolo occidentale, sta per essere sostituito da uno o più popoli, principalmente dal "mondo arabo-musulmano". Camus insiste su un punto essenziale e centrale nella costruzione del concetto di Grande Sostituzione. A suo avviso, *"uno dei fattori della Grande Sostituzione è l'afflusso permanente di nuovi arrivati, di immigrati, di non-cittadini, e la loro presenza massiccia sul territorio; massiccia e spesso clandestina, una combinazione molto singolare"*. Per Camus, esiste una chiara contraddizione tra la presenza massiccia e clandestina degli stranieri in Francia.

Il concetto di Grande Sostituzione secondo Camus è la certezza che un'identità sta scomparendo a favore di un'altra che non ha nulla a che fare con la precedente. Egli sostiene che l'identità collettiva costituisce un cemento o un fondamento che modella l'identità individuale, ma soprattutto costituisce una "base naturale" che è autoevidente per l'individuo.<sup>105</sup>

Camus, figura di spicco degli ambienti identitari, fu condannato nel 2014 per "incitamento all'odio e alla violenza contro un gruppo di persone a causa della loro religione", dopo aver fatto commenti islamofobi nel 2010. Renaud Camus, candidato alle elezioni europee del 2019, è anche un sostenitore della "remigrazione", cioè del trasferimento forzato di persone considerate straniere nel loro presunto "Paese d'origine".

Però questa fantasia della "sommersione migratoria" risale a tempi più remoti rispetto agli scritti di Renaud Camus. Era già molto presente alla fine del XIX secolo nei movimenti nazionalisti e antisemiti. Nel 1886, in *La France juive* (Francia ebraica), il giornalista di estrema destra Edouard Drumont parlava di una "vera e propria conquista, la sottomissione di un'intera nazione da parte di una minuscola ma coesa minoranza", come ricordava *Le Monde*. Il campione del nazionalismo francese, Maurice Barrès, diffuse l'idea che "l'immigrazione ebraica avrebbe cambiato la sostanza stessa del popolo francese", ha spiegato il politologo

---

[content/uploads/2017/01/23.30\\_Grand\\_replacement\\_Renaud\\_Camus\\_BLONDIN\\_MAMY\\_MARTIN\\_McGUIGAN\\_SHAH\\_SPELO.pdf](https://content/uploads/2017/01/23.30_Grand_replacement_Renaud_Camus_BLONDIN_MAMY_MARTIN_McGUIGAN_SHAH_SPELO.pdf)

<sup>105</sup> C.Martin, I. Shah, J. Spelo, M. Blondin, S. McGuain, S. Mamy, *Ibidem*

Jean-Yves Camus, condirettore dell'Observatoire des Radicalités Politiques presso la Fondation Jean-Jaurès. L'idea di un cambiamento della popolazione divenne particolarmente popolare dopo la Seconda guerra mondiale "nei circoli neonazisti", spiega Nicolas Lebourg, storico specializzato nell'estrema destra. Gruppi di ex Waffen-SS, tra cui il francese René Binet, diffusero l'idea razzista della distruzione dell'Europa "bianca" a causa dell'arrivo di immigrati dall'Africa.<sup>106</sup>

Secondo il politologo Jean-Yves Camus, per Renaud Camus, la "Grande Sostituzione" non è una teoria, ma un'osservazione. Infatti, Renaud sostiene che basta uscire in strada per osservarla. Lo scrittore di estrema destra si ritiene che ci sarà la sostituzione di un popolo in una o due generazioni. Tuttavia, di fronte ai dati dell'INSEE (Istituto Nazionale della Statistica e degli Studi Economici), questa affermazione crolla, spiegano i demografi.

Nel 2021, 7 milioni di immigrati vivevano in Francia, pari al 10,3% dei 67,6 milioni di francesi. Di questi, 2,5 milioni avevano acquisito la cittadinanza francese. Poco meno della metà (47,5%) degli immigrati che vivono in Francia sono nati in Africa, cioè circa 3,3 milioni di persone. Ciò corrisponde al 4,76% della popolazione totale.

Inoltre, secondo l'INSEE, la percentuale della popolazione immigrata sul totale della popolazione è passata dal 5% nel 1946 al 7,4% nel 1975, al 7,3% nel 1999 e al 10,3% nel 2021. Questa percentuale è quindi rimasta molto minoritaria negli ultimi settantacinque anni.

Facendo delle proiezioni fino al 2050 - orizzonte spesso citato dai sostenitori della "Grande Sostituzione"-, saremmo comunque ancora lontani dal assistere ad un qualsiasi tipo di sostituzione della popolazione".<sup>107</sup>

---

<sup>106</sup> A. Galopin, T. Le Menec, . *L'article à lire pour comprendre pourquoi le "grand remplacement" est une idée raciste et complotiste*. Franceinfo. 2022. [https://www.francetvinfo.fr/elections/presidentielle/l-article-a-lire-pour-comprendre-pourquoi-le-grand-remplacement-est-une-idee-raciste-et-complotiste\\_4965228.htm](https://www.francetvinfo.fr/elections/presidentielle/l-article-a-lire-pour-comprendre-pourquoi-le-grand-remplacement-est-une-idee-raciste-et-complotiste_4965228.htm)

<sup>107</sup> A. Galopin, T. Le Menec, . *L'article à lire pour comprendre pourquoi le "grand remplacement" est une idée raciste et complotiste*. Franceinfo. 2022. [https://www.francetvinfo.fr/elections/presidentielle/l-article-a-lire-pour-comprendre-pourquoi-le-grand-remplacement-est-une-idee-raciste-et-complotiste\\_4965228.htm](https://www.francetvinfo.fr/elections/presidentielle/l-article-a-lire-pour-comprendre-pourquoi-le-grand-remplacement-est-une-idee-raciste-et-complotiste_4965228.htm)

Le ultime dichiarazioni del presidente tunisino Kaïs Saïed, oltre ad aver liberato il dibattito su questo tema, hanno anche permesso a molti di dire ad alta voce ciò che tutti pensano. Come il capo di Stato tunisino, i difensori della teoria della "grande sostituzione" sostengono che questo processo è stato preparato da tempo da alcuni individui o da una certa élite. Nessuno sa però chi siano gli individui o questa élite.<sup>108</sup>

In Marocco, su internet, infatti, coloro che si ispirano a questa teoria, non esitano più a manifestare il loro astio nei confronti dei migranti subsahariani presenti nel loro Paese, in particolare di quelli che si trovano in situazione irregolare.<sup>109</sup>

È da sottolineare, però, che nei Paesi del Nord Africa, questa teoria è praticamente inesistente nel pensiero politico e culturale. Non è stata adottata da nessuna corrente politica o intellettuale. Tanto più che in nessuno di questi Paesi sono presenti correnti di pensiero o politiche direttamente o indirettamente affiliate all'estrema destra.

Secondo il quotidiano marocchino "Libération" gran parte dei marocchini che aderiscono a questa teoria non vi fanno riferimento diretto, ma ne adottano le linee generali, in modo inconsapevole e non intellettuale.<sup>110</sup>

La teoria della "grande sostituzione" non regge nemmeno in Marocco, visti i dati del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2014. Infatti, su una popolazione di 33,8 milioni di abitanti registrata nel 2014, il numero di stranieri residenti in Marocco ha raggiunto le 84.001 unità, pari allo 0,25% della popolazione marocchina totale. Il 40% (33.615) degli stranieri è costituito da europei, il 41,6% (34.966) da africani (di cui il 64,5% (22.545) da Paesi subsahariani e il 31,9% (11.142) dal Maghreb), il 15,2% (12.771) da Paesi asiatici (di cui l'82,8% (10.573) dal Medio Oriente) e infine il 3,2% (2.649) da altri continenti (di cui il 76,9% (2.037) da Paesi americani).

Vi è una netta prevalenza della comunità francese (25,4%), seguita da Senegal (7,2%), Algeria (6,8%) e Siria (6,2%). Si noti inoltre che alcune statistiche del Ministero dell'Interno mostrano

---

<sup>108</sup>H. Bentaleb, *Le grand remplacement. C'est du grand n'importe quoi*. Libération. 2023. [https://www.libe.ma/Le-grand-remplacement-C-est-du-grand-n-importe-quoi\\_a137520.html](https://www.libe.ma/Le-grand-remplacement-C-est-du-grand-n-importe-quoi_a137520.html)

<sup>109</sup>Valeurs Actuelles. *Maroc : la théorie du "grand remplacement" par les Subsahariens de plus en plus populaire*. 2023. <https://www.valeursactuelles.com/monde/maroc-la-theorie-du-grand-remplacement-par-les-subsahariens-de-plus-en-plus-populaire>.

<sup>110</sup> H. Bentaleb, *Ibidem*

che 112 nazionalità sono state coinvolte nella prima operazione di regolarizzazione dei migranti in Marocco nel 2014.<sup>111</sup>

Va ricordato che un gran numero di migranti subsahariani ritiene che stabilirsi in Marocco sia solo un passo necessario prima di raggiungere l'altra sponda del Mediterraneo.

Diverse ricerche e interviste condotte sul campo da molte associazioni confermano che l'insediamento permanente in Marocco non è l'obiettivo di questi migranti, in quanto ritengono che non offra loro il futuro che cercano, né per sé né per i loro figli. Per molti migranti, il Marocco non è più attraente, soprattutto negli ultimi anni in cui i migranti sono sempre più soggetti a un approccio di sicurezza (arresti, respingimenti, espulsioni all'interno del Paese, difficoltà a rinnovare il permesso di soggiorno, ecc.) Tanto più che la strategia nazionale in materia di immigrazione e asilo si è esaurita e non è più in grado di svolgere la sua missione.

I sostenitori marocchini della teoria della Grande Sostituzione dimenticano spesso che all'estero vivono più di 5 milioni di marocchini, di cui, secondo i dati rivelati dal CESE, "più di un quarto (27,4%) ha la doppia cittadinanza, le donne più degli uomini (rispettivamente 33,3% e 24,6%) e quasi due terzi dei giovani marocchini in Europa sono cittadini del loro Paese di residenza".<sup>112</sup>

Il Ministro Baitas ha voluto denunciare questa campagna di odio diffusa sui social network discostandosi dai principi razzisti di questa teoria.

Baitas sostiene che il Marocco rifiuta la discriminazione razziale e la diffusione dell'odio in virtù della Costituzione e di tutte le convenzioni internazionali di cui è firmatario. Per preservare questi valori di rispetto e apertura, Baitas ha auspicato la convivenza e ha insistito sul sostegno di tutte le componenti della società marocchina sostenendo che:

*“In questi tempi, e per il bene generale, è fondamentale incoraggiare i cittadini a ignorare queste folli teorie.”*<sup>113</sup>

---

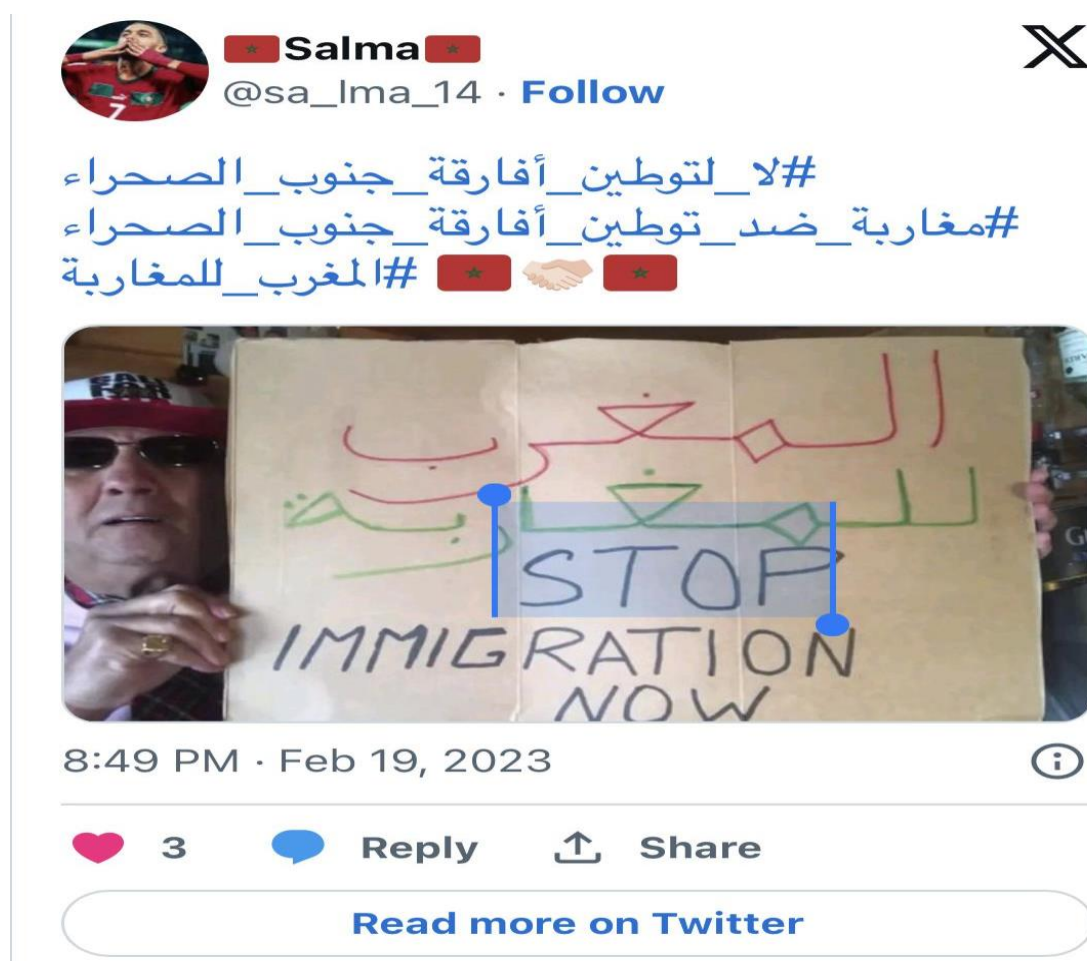
<sup>111</sup> H. Bentaleb, *Ibidem*


<sup>112</sup> H. Bentaleb, *Ibidem*

<sup>113</sup> R. Dhibat, *Migration et campagne de haine : un défi pour la cohésion sociale*. L'ODJ. 2023.  
[https://www.lodj.ma/Migration-et-campagne-de-haine-un-defi-pour-la-cohesion-sociale\\_a62699.html](https://www.lodj.ma/Migration-et-campagne-de-haine-un-defi-pour-la-cohesion-sociale_a62699.html).


Queste teorie sono spesso arrivate al punto di utilizzare espressioni razziste che chiedono la discriminazione nel trattamento in base al colore della pelle, sia nelle offerte di lavoro che persino nel matrimonio con neri.

L'attivista per i diritti umani nel nord del Marocco, Chakib El-Khayari, ha chiesto alla Procura marocchina di "perseguire tutti coloro che incitano alla discriminazione e all'odio, poiché sono due reati previsti dalla legge penale".<sup>114</sup>



 **Salma**  
@sa\_lma\_14 · Follow

#لا\_لتوطين\_أفارقة\_جنوب\_الصحراء  
#مغاربة\_ضد\_توطين\_أفارقة\_جنوب\_الصحراء  
#المغرب\_للمغاربة

  
8:49 PM · Feb 19, 2023

3 Reply Share

[Read more on Twitter](#)

Questa immagine gira nel social twitter e il messaggio nel cartellone è chiaro “Il Marocco ai Marocchini - stop all’immigrazione adesso.” e riporta vari hashtag che manifestano il disdegno verso l’insediamento degli africani subsahariani in Marocco.

<sup>114</sup> N. Bakani, *Per paura di "identità", i marocchini stanno lanciando una campagna per predare i migranti africani e chiedere la loro deportazione.* Raialyoum. 2023. <https://www.raialyoum.com/>.

Su Facebook una pagina con il medesimo obiettivo scrive: "Non siamo razzisti, ma dobbiamo tutelare la razza marocchina originaria e non profanarla. Siamo tutti contrari al matrimonio delle donne marocchine con africani sub-sahariani."<sup>115</sup>

Un utente ha affermato: "Il matrimonio di una donna marocchina con un giovane dei paesi sub-sahariani mostrerà i suoi risultati dopo dieci anni, poiché il lignaggio circolante sarà Khaled Mamadou, Hanan Doukouri, Salma Dembele e Hossam Sissoko".

Un altro ritiene che l'accettazione di questo cambiamento da parte della società sia dovuta all'enorme numero di donne nubili di età avanzata che per disperazione accettano anche un africano che fuggiva dal suo paese per lavoro, studio o qualsiasi altra cosa".<sup>116</sup>

Questi utenti rafforzano le loro teorie affermando che "regioni come l'Australia sono diventate quasi inesistenti perché la composizione della società è cambiata nel corso degli anni, e quindi la maggior parte della loro società è diventata composta da immigrati e ibridi", affermando che "questo cambiamento nella ha portato alla scomparsa di più di 100 lingue e di molti costumi e tradizioni, che hanno fatto del cristianesimo la prima religione del paese".

Le persone più acculturate prendono le distanze da questa visione. Tra queste, vi è un ragazzo che sottolinea che: "*La percentuale di questi matrimoni misti non supera nemmeno il 5%, e ciò significa che il restante 95% si sposerebbe o con marocchini o con stranieri, motivo per cui l'idea di preservare le linee di sangue marocchine è del tutto illogica. In terzo luogo, se coloro che si oppongono alle donne marocchine che sposano neri con il pretesto di voler preservare la prole e l'identità marocchina dovrebbero, allo stesso modo, boicottare il matrimonio di una donna marocchina con uno spagnolo, algerino o americano.*"<sup>117</sup>

---

<sup>115</sup> N. Bakani, *Per paura di "identità", i marocchini stanno lanciando una campagna per predare i migranti africani e chiedere la loro deportazione*. Raialyoum. 2023. <https://www.raialyoum.com/>.

<sup>116</sup> N. Bakani, *Ibidem*.

<sup>117</sup> Al3omk, *"Campagna razzista" respinge le donne marocchine che sposano africani subsahariani*. 2023. <https://al3omk.com/amp/820863.html>

Nello stesso contesto, in un'intervista rivolta a Khadija Ainani, vicepresidente dell'Associazione marocchina per i diritti umani ritiene che:

*“Si nota che questa campagna si rivolge principalmente alle persone di pelle nera, sebbene costituiscano una minoranza all'interno del Marocco rispetto agli immigrati di altre nazionalità (siriani, yemeniti, iracheni, palestinesi...). Inoltre, ci sono anche immigrati irregolari dall'Europa e dall'America, ma non vengono evidenziati, e quindi appare chiaro che comporta una dimensione razziale, attraverso la discriminazione basata sul colore della pelle, e questo fenomeno si evince anche dal modo in cui le autorità trattano questa categoria di rifugiati. I paesi sub-sahariani sono i più vulnerabili a causa della realtà di discriminazione in cui vivono. Pertanto, le autorità interessate devono svolgere il loro ruolo, come previsto dalla Costituzione marocchina contro l'odio e la discriminazione e porre fine a tali campagne che alimentano il clima di odio e contraddicono i valori della convivenza.”*<sup>118</sup>

I risultati dell'indagine preparata da Ligue Moroccan pour la défense des droits del 'homme e dal Centro marocchino per la cittadinanza (due organismi non governativi) riguardo la questione migratoria hanno rivelato che più del 85% dei partecipanti chiedono di rafforzare il controllo delle frontiere per prevenire il flusso di migranti.

Secondo il rapporto, il 53% degli intervistati sotto i 30 anni di età "rifiutano di fornire ai migranti l'accesso ai servizi sociali come la salute e l'istruzione", e il 58% "non accettano l'integrazione dei migranti in imprenditoria economica, o il loro quartiere in alloggio."<sup>119</sup>

Il 79% dei giovani partecipanti ritiene che l'attuale numero di migranti in Marocco sia "alto", mentre il 71% ritiene che i migranti contribuiscano agli alti tassi di disoccupazione tra i marocchini, mentre gli "atteggiamenti razzisti" tra i gruppi più anziani diminuiscono secondo questo sondaggio.<sup>120</sup>

---

<sup>118</sup> Achkayen, Kais Said - Campagna di razzismo contro i migranti in Marocco (Dialogo) 2023. <https://www.achkayen.com/440214/.html>

<sup>119</sup> AlHurra, Opinioni individuali o orientamento generale? Gli atteggiamenti dei giovani marocchini nei confronti dei migranti africani sono "scioccanti". 2023. <https://www.alhurra.com/morocco/2023/03/26/آراء-فرديّة-أم-توجه-عام؟-مواقف-الشباب-المغربي-تجاه-المهاجرين-الأفارقة-صادمة?amp>

<sup>120</sup> AlHurra, Ibidem

Muhammad al-Kharshani, esperto in questioni migratorie, ha detto che solo il 12% di marocchini hanno titoli di studio di alto livello. I migranti africani che arrivano sul territorio marocchino sono più deboli dei marocchini in termini di formazione, il che li rende un valore aggiunto per l'economia marocchina in quanto lavorano innanzitutto nel settore edile, agricolo e domestico, il che fa sì che questi immigrati forniscano un ottimo servizio al Marocco e compensino un grande deficit nei settori sopra menzionati.

Secondo Al-Kharshani gli immigrati in Marocco non limitano le opportunità di lavoro poiché queste persone forniscono un grande servizio al Marocco.

La campagna contro i migranti africani è inoltre basata su false notizie e disinformazione. Sul web si sono diffuse scene che mostrano africani subsahariani che chiedono armi. Uno di loro è una scena dell'artista ivoriano Alpha Blondie che dice: "L'arma sarà il tuo compagno di viaggio." Solo dopo varie verifiche si è scoperto che il contesto del video, risalente al 2017, era fuorviante in quanto la CNN ha trasmesso scene che mostravano un "mercato degli schiavi" in cui gli africani erano le vittime e venivano venduti all'asta in Libia.

Nello stesso contesto, alcuni hanno anche pubblicato scene di bambini che cantano "We are Tunisia", affermando che sono i "nuovi coloni del paese", ma dopo varie indagini si è scoperto che il video è in un vivaio per la maggior parte dei bambini africani subsahariani in Tunisia, un progetto aperto da un cittadino della Costa d'Avorio nel 2018.<sup>121</sup>

Inoltre, secondo il GADEM le cifre parlano chiaro e in Marocco la percentuale di persone provenienti dall'Africa occidentale e centrale è inferiore allo 0,3% della popolazione marocchina totale, la maggior parte della quale è concentrata nelle principali città del Paese.

Nonostante il Marocco ospiti un gran numero di studenti, imprenditori, professionisti e persone provenienti dall'Africa Subsahariana che sono venute a ricongiungersi con le loro famiglie; questi Africani sono comunemente associati a una situazione di precarietà, all'assenza di un permesso di soggiorno in Marocco o al desiderio principale di trasferirsi in Europa.<sup>122</sup>

---

<sup>121</sup> AlAraby, *Chi nutre il razzismo nei paesi del Maghreb?* 2023. [https://www.alaraby.co.uk/entertainment\\_media/قرغيزستان-ستمنع-تيك-توك-بهدف-حماية-صحة-الأطفال/](https://www.alaraby.co.uk/entertainment_media/قرغيزستان-ستمنع-تيك-توك-بهدف-حماية-صحة-الأطفال/)

<sup>122</sup> GADEM. *Je ne suis pas raciste, mais quand même!* | semaine contre discriminations. 2023 <https://www.gadem-asso.org/je-ne-suis-pas-raciste-mais-quand-meme-semaine-contre-discriminations/>.



La teoria della “Grande Sostituzione”, diffusasi principalmente quest’anno tra la popolazione nordafricana , è alimentata da principi razzisti. In un momento storico in cui il Marocco sta cercando di rafforzare i rapporti con i suoi vicini a sud, questa teoria, che incita all’odio e forti principi di nazionalismo, si discosta dall’obiettivo principale del riavvicinamento del regno all’unione africana: cooperazione e sviluppo.

Il portavoce del governo Mustafa Baitas ha sottolineato che il rifiuto dell'odio e della discriminazione non è solo responsabilità del governo, ma deve anche essere assunto da partiti politici e associazioni. La Costituzione del Marocco parla chiaro e vieta la discriminazione basata sulla razza o sulla religione e l'incitamento all'odio.<sup>123</sup>

Non è da dimenticare che la questione migratoria in Marocco rappresenta un importante contributo economico per lo Stato.

Il Regno ha ricevuto ingenti somme di denaro per favorire la migrazione nel suo territorio, precisamente 360 milioni di euro in totale, di cui circa 234 milioni di euro provengono dal Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa e il resto da altri strumenti finanziari dell'UE. Tutti i progetti sono attuati da partner internazionali in loco, come agenzie delle Nazioni Unite, Stati membri dell'UE e organizzazioni della società civile.

Gli obiettivi per cui il Regno ha ricevuto questa somma di denaro sono:

- Promuovere i diritti e la protezione dei migranti vulnerabili, compresi i rifugiati e i bambini non accompagnati, nonché le vittime della tratta di esseri umani, e sostenere il ritorno volontario e la reintegrazione dei migranti
- Salvare vite umane attraverso il sostegno istituzionale alla gestione della migrazione, il rafforzamento delle capacità in materia di diritti umani e il supporto alla gestione delle frontiere.

---

<sup>123</sup> Hespess. *Il governo respinge le "campagne di discriminazione digitale" contro i migranti africani in Marocco.* 2023.

<https://www.hespress.com/%D8%A7%D9%84%D8%AD%D9%83%D9%88%D9%85%D8%A9-%D8%AA%D8%B1%D9%81%D8%B6-%D8%AD%D9%85%D9%84%D8%A7%D8%AA-%D8%A7%D9%84%D8%AA%D9%85%D9%8A%D9%8A%D8%B2-%D8%B6%D8%AF-%D8%A7%D9%84%D9%85%D9%87%D8%A7%D8%AC-1131809.html>.

- Creare opportunità economiche alternative alla migrazione irregolare e sostenere i programmi di mobilità.<sup>124</sup>

Notiamo, però, come ci siano ancora gravi problemi e l'accoglienza sia contornata da razzismo, violenze e repressione. Gli obiettivi che vengono promossi sulla carta discostano con i fatti avvenuti nella realtà.

Questi fondi sono volti a promuovere l'integrazione e la protezione dei migranti.

Fra le organizzazioni più importanti che promuovono economicamente la migrazione e cooperano con il Marocco troviamo:

- *Il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)*

Che mira ad:

- Rafforzare le misure volte a proteggere, salvaguardare e promuovere i diritti dei minori.
- Disporre di servizi di assistenza conformi agli standard minimi, in particolare per i bambini vittime di violenza e di tratta o a rischio.

Nel 2022 è stato lanciato, con il sostegno dell'Unione Europea attraverso il Programma di sviluppo e protezione regionale per il Nord Africa (RDPP), il progetto Hijra wa Himaya +. Questo progetto è in linea con l'obiettivo di proteggere i richiedenti asilo, i rifugiati e i migranti, concentrandosi sui bambini in situazioni di vulnerabilità e contribuendo, inoltre, a rafforzare il sistema di protezione dell'infanzia in Marocco, in particolare con l'istituzione di Unità territoriali integrate di protezione dell'infanzia.<sup>125</sup>

- *La cooperazione tecnica belga ENABEL*

ENABEL partecipa all'attuazione della Strategia Nazionale d'Immigrazione e d'Asilo del Marocco attraverso il progetto *Amuddu* che mira a migliorare l'occupabilità delle persone migranti in Marocco.

---

<sup>124</sup> European Union Trust Fund. *Soutien de l'UE en matière de migration. Volet "Afrique du Nord" du Fonds Fiduciaire d'urgence de l'UE pour l'Afrique*. 2022. [https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/system/files/2022-02/EUTF\\_morocco\\_fr.pdf](https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/system/files/2022-02/EUTF_morocco_fr.pdf).

<sup>125</sup> UNICEF. 2022. *Hijra wa Himaya+. Des droits sans frontières pour les enfants en déplacement*. <https://www.unicef.org/morocco/recits/hijra-wa-himaya-0>.

Un altro progetto portato avanti da Enabel è DEPOMI (Dislocazione delle Politiche Migratorie a Livello Regionale). Per questo progetto, iniziato nel 2020 e terminato ad Aprile di quest'anno finanziato dal Fondo fiduciario di emergenza dell'Unione europea per la stabilità e la lotta alle cause profonde della migrazione irregolare e degli sfollati in Africa (Fondo Fiduciario di Urgenza FFU), sono stati finanziati più di 7 milioni di euro. Il progetto mira a integrare gradualmente la dimensione migratoria nelle politiche e nelle strategie pubbliche a livello nazionale e locale in Marocco.<sup>126</sup>

- *Agenzia Spagnola di Cooperazione Internazionale allo Sviluppo (AECID)*

L'AECID conduce diversi programmi a sostegno della SNIA tra cui il progetto "Vivere senza discriminazione: un approccio basato sui diritti umani e sul genere", concluso nel 2022 dopo cinque anni di lavoro tra la cooperazione spagnola e le istituzioni marocchine, con finanziamenti dell'Unione europea, con il fine di sostenere lo sviluppo di politiche pubbliche volte a prevenire e combattere il razzismo e la xenofobia in Marocco, prestando particolare attenzione alle disuguaglianze di genere.<sup>127</sup>

Nonostante l'impegno e l'investimento economico di queste organizzazioni al fine di migliorare le condizioni dei migranti in Marocco, il razzismo e le violenze non cessano.

Un esempio lampante sono le aggressioni avvenute nel giugno 2022 in cui sono morte 23 persone. Tra i 1.300 e i 2.000 uomini, la maggior parte dei quali provenienti dal Sudan, dal Sud Sudan e dal Ciad, stavano scalando le recinzioni che circondano Melilla, una delle due enclave spagnole in Nord Africa.

Questi migranti e richiedenti asilo africani scalano in massa le recinzioni che circondano le enclavi a causa della mancanza di canali di migrazione sicuri e legali per raggiungere i posti di frontiera ufficiali.

---

<sup>126</sup> Open.Enabel. *Déploiement des politiques migratoires au niveau régional*. 2020. <https://open.enabel.be/en/MAR/2360/p/dploiement-des-politiques-migratoires-au-niveau-rqional.html>.

<sup>127</sup> AECID, *Instituciones españolas y marroquíes culminan un proyecto conjunto para combatir el racismo y la xenofobia hacia la población migrante*, 2022. <https://www.aecid.es/w/instituciones-espanolas-y-marroquies-culminan-un-proyecto-conjunto-para-combatir-el-racismo-y-la-xenofobia-hacia-la-poblacion-migrante>.

Ed anche in questi casi le vessazioni non sono mancate: la polizia e le guardie di frontiera spagnole e marocchine hanno fatto uso eccessivo della forza attraverso l'uso di gas lacrimogeni, proiettili di gomma e lancio di pietre. E come se non bastasse, centinaia di feriti sono rimasti per ore senza assistenza medica su entrambi i lati della barriera.<sup>128</sup>

Dunque, una domanda sorge spontanea: I marocchini sono o non sono a favore di questo fenomeno migratorio nel loro territorio?

Queste manifestazioni d'odio avvenute sui social non rispettano la concezione che tutti i Marocchini hanno nei confronti dei subsahariani,

Le persone appartenenti a questi gruppi si rifanno ad una concezione razzista del migrante subsahariano. Questi principi della Grande Sostituzione si erano già diffusi principalmente in Europa dove erano i Marocchini, come altre persone nere, ad essere le prime vittime. Ma è importante fare le corrette distinzioni.

Non tutti i Marocchini sono razzisti. La maggior parte delle violenze è avvenuta da parte delle forze dell'ordine e le manifestazioni d'odio sui social da una fascia di Marocchini che non appartiene neanche all'1% dell'intera popolazione.

Questo discorso di odio, esploso dopo le vergognose dichiarazioni del presidente tunisino Kais Saïd, secondo le organizzazioni e associazioni firmatarie della dichiarazione contro l'odio e le politiche migratorie criminali, sono influenzate dalle correnti occidentali di estrema destra per replicare una realtà completamente diversa dell'immigrazione in Marocco e nel Maghreb.

Il GADEM sostiene che la retorica razzista e discriminatoria, basata sull'esagerazione e su una visione securitaria della presenza degli immigrati, è contraddetta dai dati statistici e sul campo sulla presenza degli immigrati in Marocco. Queste affermazioni allarmistiche si basano su una logica identitaria restrittiva fondata sul mito della presunta esistenza di una "razza marocchina". La realtà dell'immigrazione e dell'esilio in Marocco è plurale e diversificata. È anche vero che il Marocco era ed è tuttora aperto a molteplici identità, con diverse identità etniche e culturali locali che hanno convissuto nel corso dei secoli.<sup>129</sup>

---

<sup>128</sup> Human Rights Watch. 2023. *Spain/Morocco: No justice for deaths at Melilla border*. <https://www.hrw.org/news/2023/06/22/spain/morocco-no-justice-deaths-melilla-border>.

<sup>129</sup> GADEM. *Journée internationale pour l'élimination des discriminations raciales*. 2023. <https://www.gadem-asso.org/journee-internationale-pour-lelimination-des-discriminations-raciales-2023/>

L'Africa, per il Marocco, è sempre stata la prima casa. Ricongiungersi con i suoi fratelli subsahariani significa valorizzare e riconoscere le proprie radici. Il razzismo crea barriere ancora più difficili da superare rispetto a quelle già imposte dalle frontiere che dividono gli Stati. L'Africa si trova in una situazione di urgenza umanitaria l'unico modo in cui il Marocco deve approcciare questo problema é attraverso la solidarietà dei cittadini e, la cooperazione politica dei governi e l'azione delle organizzazioni nazionali ed internazionali.

## Conclusione

La questione migratoria in Marocco è un problema attuale che richiede il sostegno internazionale.

Nonostante ci siano molte associazioni umanitarie che operano nel Regno, il fenomeno migratorio continua a riscontrare serie lacune.

Da questo lavoro è possibile osservare i limiti della Strategia Nazionale di Politica e di Asilo che il Marocco ha attuato nei confronti dei migranti e le divergenze che si riscontrano nell'attuazione dei piani proposti. Il Marocco mira ad essere un paese accogliente e attivo sulla questione migratoria. Si propone di sviluppare la sua strategia evidenziando l'importanza dello sviluppo e della cooperazione. Ne sono un esempio i progetti che sono in atto per rendere più favorevole la migrazione in Marocco.

Negli ultimi anni, la migrazione subsahariana in Marocco è diventata un fenomeno sempre più importante, e ha portato le organizzazioni internazionali a focalizzare il loro interesse su una situazione che non riguarda solo il Regno, ma anche altri paesi nordafricani e l'Europa in generale.

Il Marocco assume il ruolo di poliziotto tra l'Europa e l'Africa con l'obiettivo di bloccare gli sbarchi verso l'Occidente e di trattenere i migranti all'interno del suo territorio. In cambio, riceve ingenti somme di denaro che oltre ad essere un aiuto per i migranti sono un forte sostegno economico nazionale.

I migranti, però, non sono tutelati e la loro incolumità non è sempre protetta. Nonostante i dati mostrano che alcuni migranti riescono ad usufruire del sostegno delle organizzazioni internazionali nel territorio, la situazione non è delle migliori.

Oltre alla fame, sete, e ai maltrattamenti avvenuti durante il percorso per arrivare in Marocco, dove essi dovrebbero trovare accoglienza e un supporto, le violenze non mancano.

Il ruolo delle organizzazioni, come la Fondation Orient Occident, è importantissima per queste persone. La F.O.O. si impegna a garantire un reinserimento sociale ai migranti e un luogo dove essi si possano sentire al sicuro.

Si impegna a creare un ambiente in cui questi migranti possono essere ascoltati. Attraverso piccole azioni, come il pasto gratuito ai beneficiari minorenni della Fondazione o la creazione di uno spazio di ascolto quale è la F radio, il migrante viene accolto in un ambiente che opera per la sua causa.

Il Marocco ha da tanti anni relazioni economiche e diplomatiche con i suoi vicini a sud. Nel 2017, il Regno ha deciso di tornare a far parte dell'Unione Africana. Questo è stato un passo importante per la cooperazione del continente e un segno chiaro dell'interesse del Regno a ricongiungersi con gli altri stati africani all'interno del continente.

Il Marocco è un paese africano e nonostante, nel corso della sua storia, sia stato fortemente influenzato dalle potenze occidentali (soprattutto dalla Francia), il Regno vede questo momento come una rinascita indipendente e sposta la sua zona di interesse.

Anche se il Marocco non fa ancora parte della ECOWAS, negli ultimi anni ha ampliato gli investimenti e la cooperazione con l'Africa nera.

Un esempio lampante è l'accoglienza degli studenti subsahariani nel suo territorio. Rabat si pone come "città di mezzo", una realtà in cui andare a studiare per vivere un'esperienza all'estero in cui si ha la possibilità di entrare a contatto con altri studenti internazionali, restando, allo stesso tempo, una meta non troppo distante e facilmente raggiungibile.

Allo stesso modo, questi scambi, che sono bilaterali, permettono a molti studenti che riscontrano problemi ad ottenere il visto per studiare in Europa, di vivere un'esperienza di studio all'estero in Africa.

La situazione, infatti, per gli studenti, è decisamente migliore di quella dei rifugiati. Lo stesso vale per i migranti economici che decidono di stabilirsi in Marocco per lavorare temporaneamente o indefinitamente.

Nel 2022 Rabat è stata nominata Capitale Africana della Cultura. In occasione di tale celebrazione, festival e mostre teatrali hanno ridisegnato la concezione del Marocco rafforzando questa sua nuova identità panafricana.

Il Regno ha ampliato i suoi confini e vuole riconoscersi in un continente di cui ha sempre fatto parte, ma in cui, solo da poco tempo, ha iniziato a rispecchiarsi.

Questa nuova concezione del Marocco, però, si contrappone a ciò che è avvenuto nei social marocchini negli ultimi mesi. Dopo il discorso di Kaïs Saïed, nel mese di Febbraio, sono

apparsi gruppi Facebook che incitano al razzismo nel confronto degli Africani subsahariani che vivono in Marocco.

Davanti alle varie risposte del Marocco riguardo la questione migratoria il dubbio che sorge è evidente: il Regno è contro o a favore al fenomeno migratorio?

In base a quanto è stato analizzato in questa tesi, si evince che la migrazione nel Regno è un fenomeno altamente positivo per le casse dello stato, per lo sviluppo del Marocco e la cooperazione internazionale.

Nonostante ciò, ci sono comunque alcune persone che fomentano i principi di odio e di razzismo nei confronti dei subsahariani sui social. Queste persone, molte volte, non sono identificabili e oltre a proporre principi di estrema destra, manifestano una forte ignoranza e la mancanza di un'adeguata conoscenza del fenomeno.

Per quanto riguarda gli abusi di potere e i maltrattamenti della Polizia, in Marocco c'è ancora molto da fare.

Per migliorare questa situazione non bastano più piani e obiettivi, ma una maggiore sensibilizzazione e l'azione del governo in primis, oltre che delle organizzazioni, per la protezione e la regolarizzazione dei migranti. Il Marocco non dispone dello sviluppo necessario per garantire a tutti i migranti le condizioni adatte per l'insediamento stabile nel suo territorio, ma potrebbe riconsiderare l'utilità di queste persone rendendole parte del processo di sviluppo nazionale che sta avvenendo negli ultimi anni.

Allo stesso modo, il Marocco, si trasformerebbe per i migranti in una seconda casa e un luogo sicuro da cui ripartire.

Riconsiderare il potenziale di queste persone e cooperare con i loro paesi per garantire una maggiore sicurezza e una stabilità politica prima ed economica poi, potrebbe essere la chiave di volta per questo processo migratorio. Il Marocco, grazie alla sua stabilità politica e alla collaborazione che ha intrapreso con gli Stati Africani dovrebbe accentuare il suo ruolo di "ponte" e intercedere più attivamente in questa questione migratoria per ampliare lo sviluppo e il progresso negli Stati africani di origine di questi migranti al fine di garantire loro le minime condizioni per restare.







Ambasciata del Regno del Marocco. *Integrazione dei migranti in Marocco*. 2016. <https://www.ambasciatamarocco.it/integrazione-dei-migranti-in-marocco>.

Africities. *Africities the Most Important Democratic Gathering in Africa*. 2022. <https://africities.org/>.

AlAraby, *Chi nutre il razzismo nei paesi del Maghreb?* 2023. [https://www.alaraby.co.uk/entertainment\\_media/قرغيزستان-ستمنع-تيك-توك-بهدف-حماية-صحة-الأطفال](https://www.alaraby.co.uk/entertainment_media/قرغيزستان-ستمنع-تيك-توك-بهدف-حماية-صحة-الأطفال)

Aldebert, M, & Agence, A. «*Les relations ne sont ni bonnes ni amicales*» : la réponse glaciale de Rabat à Paris. LE FIGARO. 2023. <https://www.lefigaro.fr/international/les-relations-ne-sont-ni-bonnes-ni-amicales-la-reponse-glaciale-de-rabat-a-paris-20230303>.

Amnesty International. *Maroc. Des milliers de réfugiés et de migrants subsahariens sont visés par une répression illégale continue*. 2021. <https://www.amnesty.org/fr/latest/press-release/2018/09/morocco-relentless-crackdown-on-thousands-of-sub-saharan-migrants-and-refugees-is-unlawful/>

AMCI. *Agence Marocaine de la Coopération Internationale*. 2023. <https://www.amci.ma/>.

Association compagnie Eclats de Lune. *Anna Lindh Foundation*. 2023. <https://www.annalindhfoundation.org/members/association-compagnie-eclats-de-lune>.

Bakani, N. *Per paura di "identità", i marocchini stanno lanciando una campagna per predare i migranti africani e chiedere la loro deportazione*. Raialyoum. 2023. <https://www.raialyoum.com/>

Bensaid, M. *Rabat: capitale culturelle de l'Afrique et du monde islamique*. Casablanca: Éditions la Croisée des chemins. 2022.

Bentaleb, H. *La chasse à l'homme se poursuit*. Libération. 2018. [https://www.libe.ma/La-chasse-a-l-homme-se-poursuit\\_a100783.html](https://www.libe.ma/La-chasse-a-l-homme-se-poursuit_a100783.html).

Bentaleb, H. *Le grand remplacement. C'est du grand n'importe quoi*. Libération. 2023. [https://www.libe.ma/Le-grand-remplacement-C-est-du-grand-n-importe-quoi\\_a137520.html](https://www.libe.ma/Le-grand-remplacement-C-est-du-grand-n-importe-quoi_a137520.html)

Bousmid, R. *Adhésion du Maroc à la Cedeao : pourquoi ça coince*. JeuneAfrique.com. 2022. <https://www.jeuneafrique.com/1325557/politique/adhesion-du-maroc-a-la-cedeao-pourquoi-ca-coince/>.

Bratkrajc, M. *Les réfugiés, vecteurs de développement au Maroc*. UNHCR. 2017. <https://www.unhcr.org/fr/actualites/stories/les-refugies-vecteurs-de-developpement-au-maroc..>

Chaussegros, B. *L'incompréhension entre la France et le Maroc*. Entreprendre. 2023. <https://www.entreprendre.fr/incomprehension-entre-la-france-et-le-maroc/>.

Centro di Ateneo per i Diritti Umani - Università di Padova. *L'Unione Africana: storia, obiettivi, funzioni e principali organismi*. 2017. <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/LUnione-Africana-storia-obiettivi-funzioni-e-principali-organismi/353#:~:text=L'Unione%20Africana%20%C3%A8%20stata,economici%20e%20politici%20del%20continente.>

Commissione Europea. *L'Unione europea e il marocco firmano un partenariato per gestire la migrazione e la mobilità*. 2013. [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/fr/IP\\_13\\_513](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/fr/IP_13_513).

De Poli, B. *I confini della cittadinanza nel nuovo Medio Oriente*. Viella. 2015.

De Santis, G. *Sognando l'Europa: migranti subsahariani in Marocco. Il Caffè Geopolitico* APS. 2021. <https://ilcaffegeopolitico.net/704445/sognando-leuropa-migranti-subsahariani-in-marocco>.

Dhibat R. *Migration et campagne de haine : un défi pour la cohésion sociale*. L'ODJ. 2023. [https://www.lodj.ma/Migration-et-campagne-de-haine-un-defi-pour-la-cohesion-sociale\\_a62699.html](https://www.lodj.ma/Migration-et-campagne-de-haine-un-defi-pour-la-cohesion-sociale_a62699.html).

Dowsett S., *Spanish enclave offers glimpse of fortress Europe*. Reuters. 2015. <https://www.reuters.com/article/us-spain-migrants-melilla-idUSKCN0RH1QO20150917>.

Dworkin, A. *Ritorno in Africa: perché il Nord Africa guarda a Sud*. ECFR. 2021. [https://ecfr.eu/rome/publication/ritorno\\_in\\_africa\\_perche\\_gli\\_stati\\_del\\_nord\\_africa\\_guadano\\_a\\_sud/](https://ecfr.eu/rome/publication/ritorno_in_africa_perche_gli_stati_del_nord_africa_guadano_a_sud/).

ECOWAS, *Basic Information*, 2023. <https://ecowas.int/institutions/the-commission/>

El Fatini, F. *Le festival du théâtre africain, une consécration de l'orientation africaine de la diplomatie marocaine*. Maroc Diplomatique. 2023. <https://maroc-diplomatique.net/le-festival-du-theatre-africain-une-consecration-de-lorientation-africaine-de-la-diplomatie-marocaine/#:~:text=la%20diplomatie%20marocaine-.Le%20festival%20du%20th%C3%A9%C3%A2tre%20africain%2C%20une%20cons%C3%A9cration%20de%20l'orientation,africaine%20de%20la%20diplomatie%20marocaine&text=Rabat%2C%20ville%20des%20lumi%C3%A8res%2C%20abrite,2023%20au%20th%C3%A9%C3%A2tre%20Mohammed%20V.>

El Gamrani R., *Migranti in Marocco, il limbo di chi sceglie di restare*. Reset. 2023. <https://www.reset.it/voci-dal-mondo/migranti-in-marocco-il-limbo-di-chi-sceglie-di-restare>

ENABEL 2022. Setting up a business in your host country: Solange's success story. *Enabel - Belgian Development Agency*. <https://www.enabel.be/setting-up-a-business-in-your-host-country-solanges-success-story/>

European Union Trust Fund. *Soutien de l'UE en matière de migration. Volet "Afrique du Nord" du Fonds Fiduciaire d'urgence de l'UE pour l'Afrique*. 2022. [https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/system/files/2022-02/EUTF\\_morocco\\_fr.pdf](https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/system/files/2022-02/EUTF_morocco_fr.pdf).

El Gamrani, R. (2023). *Migranti in Marocco, il limbo di chi sceglie di restare*. <https://www.reset.it/voci-dal-mondo/migranti-in-marocco-il-limbo-di-chi-sceglie-di-restare>.

ExcelAfrica. *Étudiants d'Afrique subsaharienne au Maroc : Migration, éducation et rôle du Maroc en Afrique*. 2023. <https://www.excelafrica.com/2023/04/26/etudiants-dafrique-subsaharienne-au-maroc-migration-education-et-role-du-maroc-en-afrique/>.

Eshun K., Lucarda E., Rivoallan M.,. *Aujourd'hui je vous parle de mon pays*. Fondation Orient-Occident. 2023. <http://www.orient-occident.org/stories-3/>.

Fondation Trophée de l'Africanité. *L'AMCI ( l'Agence marocaine de Coopération Internationale ) au service de l'accélération du développement africain.* 2019. <https://fondation-trophee.africa/lamci-lagence-marocaine-de-cooperation-internationale-au-service-de-lacceleration-du-developpement-africain/>.

GADEM. *Je ne suis pas raciste, mais quand même ! | semaine contre discriminations.* 2023. <https://www.gadem-asso.org/je-ne-suis-pas-raciste-mais-quand-meme-semaine-contre-discriminations/>-

GADEM. *Journée internationale pour l'élimination des discriminations raciales.* 2023. <https://www.gadem-asso.org/journee-internationale-pour-lelimination-des-discriminations-raciales-2023/>.

GADEM. 2023. *L'immigration au Maroc : De la promesse à l'impasse L'immigration au Maroc : De la promesse à l'impasse.* 2023. <https://www.gadem-asso.org/limmigration-au-maroc-de-la-promesse-a-limpasse/>.

Galopin, A., & Le Meneec, T. *L'article à lire pour comprendre pourquoi le "grand remplacement" est une idée raciste et complotiste.* Franceinfo. 2022. [https://www.francetvinfo.fr/elections/presidentielle/l-article-a-lire-pour-comprendre-pourquoi-le-grand-remplacement-est-une-idee-raciste-et-complotiste\\_4965228.htm](https://www.francetvinfo.fr/elections/presidentielle/l-article-a-lire-pour-comprendre-pourquoi-le-grand-remplacement-est-une-idee-raciste-et-complotiste_4965228.htm).

Global Forum on Migration and Development. *Report on the first year of GFMD 2017-2018 co-chairmanship Germany and Morocco, Towards a Global Social Contract of Migration and Development Germany.*2018. [/https://www.gfmd.org/meetings/germany-morocco-gfmd-2017-2018](https://www.gfmd.org/meetings/germany-morocco-gfmd-2017-2018).

Gauthier, C. *Note sur les résultats de l'enquête nationale sur la migration forcée de 2021. Site Institutionnel Du Haut-Commissariat Au Plan Du Royaume Du Maroc.* 2021. [https://www.hcp.ma/Note-sur-les-resultats-de-l-enquete-nationale-sur-la-migration-forcee-de-2021\\_a2715.html](https://www.hcp.ma/Note-sur-les-resultats-de-l-enquete-nationale-sur-la-migration-forcee-de-2021_a2715.html).

Hespress. *Il governo respinge le "campagne di discriminazione digitale" contro i migranti africani* in *Marocco*. 2023.

<https://www.hespress.com/%D8%A7%D9%84%D8%AD%D9%83%D9%88%D9%85%D8%A9-%D8%AA%D8%B1%D9%81%D8%B6-%D8%AD%D9%85%D9%84%D8%A7%D8%AA-%D8%A7%D9%84%D8%AA%D9%85%D9%8A%D9%8A%D8%B2-%D8%B6%D8%AF-%D8%A7%D9%84%D9%85%D9%87%D8%A7%D8%AC-1131809.html>.

Human Rights Watch. *Morocco and Western Sahara - Events of 2022*. 2023  
<https://www.hrw.org/world-report/2023/country-chapters/morocco-and-western-sahara>.

Il Sole 24 ORE. *Migranti, cimitero Mediterraneo: 26mila morti in dieci anni*. 2023.  
<https://www.ilsole24ore.com/art/migranti-cimitero-mediterraneo-26mila-morti-dieci-anni-AErgEVuC>.

Human Rights Watch. 2023. *Spain/Morocco: No justice for deaths at Melilla border*.  
<https://www.hrw.org/news/2023/06/22/spain/morocco-no-justice-deaths-melilla-border>.

Kadiri, G., *A Tanger, des migrants subsahariens racontent : « Ici, même les mendiants nous insultent »*. Le Monde.fr. 2017. [https://www.lemonde.fr/afrique/article/2017/11/10/a-tanger-des-migrants-subsahariens-racontent-ici-meme-les-mendiants-nous-insultent\\_5213231\\_3212.html](https://www.lemonde.fr/afrique/article/2017/11/10/a-tanger-des-migrants-subsahariens-racontent-ici-meme-les-mendiants-nous-insultent_5213231_3212.html).

Kerdouss, L. *Élan raciste contre les migrants: Ces Marocains qui crient au "grand remplacement"*. Maroc Hebdo. 2023. <https://www.maroc-hebdo.press.ma/raciste-migrants-afrique-nord>



Khrouz, N., & Lanza, N. *Migrants au Maroc*. Centre Jacques-Berque. Maroc. 2015. <https://doi.org/10.4000/books.cjb.865>

Hantati, K. B. E. *Le Maroc devient le pays le plus industrialisé d'Afrique*. *La Vie Éco*. 2023. <https://www.lavieeco.com/affaires/le-maroc-devient-le-pays-le-plus-industrialise-dafrique/#:~:text=Le%20dernier%20classement%20publi%C3%A9%20par,bient%C3%B4t%20rejoint%20par%20la%20C%C3%B4te>.

Hamza. *La Première Édition du Festival RAB'AFRICA Summer*. Ministère De La Jeunesse, De La Culture Et De La Communication. 2022. <https://mjcc.gov.ma/fr/la-premiere-edition-du-festival-rabafrika-summer/>.

Kanté, Y. *Rabat, Capitale Africaine de la Culture 2022 : 86 évènements prévus*. *Afrikipresse*. 2022. <https://afrikipresse.fr/rabat-capitale-africaine-de-la-culture-2022-86-evenements/>.

Lemaizi S. *Politique migratoire au Maroc - Entre pressions européennes et chantage marocain*. *Racines*. 2022. [https://tanmia.ma/wp-content/uploads/2023/03/politique\\_migratoire\\_-\\_fr\\_1\\_0.pdf](https://tanmia.ma/wp-content/uploads/2023/03/politique_migratoire_-_fr_1_0.pdf)

Lemaizi, S., *Profil migratoire du Maroc : 5 chiffres pour comprendre*. *Enass.ma : Le Média Des Sans Voix*. 2023. <https://enass.ma/2023/01/09/profil-migratoire-du-maroc-5-chiffres-pour-comprendre/>

L'Observateur. *Les Africains subsahariens, premiers étudiants étrangers au Maroc*. 2023. <https://lobservateur.info/ampArticle/105725>.

Lucarda E. *Aujourd'hui je partage mon histoire - The story of Aboubakar*, Fondation Orient-Occident. 2021. <http://www.orient-occident.org/aujourd'hui-je-partage-mon-histoire-the-story-of-aboubakar/>.

Lucarda E. *Fondation Orient-Occident*. 2023. <http://www.orient-occident.org/>.

Lucarda E. *The Story of M.*. Fondation Orient-Occident. 2021. <http://www.orient-occident.org/the-story-of-m/>.

Office des Changes. *Maroc – CEDEAO Cadre règlementaire et évolution des échanges extérieurs (commerce et investissements)*. 2018. [https://www.oc.gov.ma/sites/default/files/2018-05/Diffusion\\_Etude\\_CEDEAO.pdf](https://www.oc.gov.ma/sites/default/files/2018-05/Diffusion_Etude_CEDEAO.pdf).

Marocains du monde. *Politique Nationale d'Immigration et d'Asile - Rapport 2018*. 2019. <http://marocainsdumonde.gov.ma/ewhatisi/2019/01/Politique-Nationale-dimmigration-et-dAsile- -Rapport-2018.pdf>.

Martial, E. *Perché la Francia taglia i visti di ingresso ad Algeria, Marocco e Tunisia*. Startmag. 2021. <https://www.startmag.it/mondo/perche-la-francia-taglia-i-visti-di-ingresso-ad-algeria-marocco-e-tunisia/>.

Martin, C., Shah I., Spelo, J., Blondin, M., McGuain, S., Mamy, S. 2012. *La théorie du grand remplacement de Renaud Camus Notre civilisation est-elle en train de disparaître ?* 2012. [https://cortecs.org/wpcontent/uploads/2017/01/23.30\\_Grand\\_replacement\\_Renaud\\_Camus\\_BLONDIN\\_MAMY\\_MARTIN\\_McGUIGAN\\_SHAH\\_SPELO.pdf](https://cortecs.org/wpcontent/uploads/2017/01/23.30_Grand_replacement_Renaud_Camus_BLONDIN_MAMY_MARTIN_McGUIGAN_SHAH_SPELO.pdf)

Nazioni Unite. *Convenzione sul Diritto dell'Infanza*. 2003. [https://www.un.org/esa/socdev/unpfii/documents/CRC.GC.C.11\\_EN.pdf](https://www.un.org/esa/socdev/unpfii/documents/CRC.GC.C.11_EN.pdf)

Nazioni Unite. *It takes a network to defeat a network: GLO.ACT continues to support prosecutorial network in Morocco*. United Nations : Office on Drugs and Crime. 2018. [https://www.unodc.org/unodc/en/human-trafficking/glo-act/it-takes-a-network-to-defeat-a-network\\_-glo-act-continues-to-support-prosecutorial-network-in-morocco.html](https://www.unodc.org/unodc/en/human-trafficking/glo-act/it-takes-a-network-to-defeat-a-network_-glo-act-continues-to-support-prosecutorial-network-in-morocco.html)

Nazioni Unite. *Sustainable Development Goal 10: Inégalités Réduites. Les Nations Unies En Maroc*. 2023. <https://morocco.un.org/fr/sdgs/10..>

Open.Enabel. *Déploiement des politiques migratoires au niveau régional*. 2020. <https://open.enabel.be/en/MAR/2360/p/dploiement-des-politiques-migratoires-au-niveau-rgional.html>.

Organizzazione Internazionale del Lavoro. *Marocco. Lavoratori migranti*. 2012. [https://www.ilo.org/dyn/natlex/natlex4.detail?p\\_lang=fr&p\\_isn=83963&p\\_classification=17](https://www.ilo.org/dyn/natlex/natlex4.detail?p_lang=fr&p_isn=83963&p_classification=17)

Oukessou, T., Hamdaoui, F., Vincent, N., Savine, C., Vergne, B. *Sviluppo delle Imprese Marocchine in Africa: Realtà e Prospettive*. DEPF. 2018. [https://www.finances.gov.ma/Etude/depf/2018/D%C3%A9veloppement\\_des\\_entreprises\\_marocaine\\_en\\_Afrique.pdf#page=17](https://www.finances.gov.ma/Etude/depf/2018/D%C3%A9veloppement_des_entreprises_marocaine_en_Afrique.pdf#page=17).

Ouenniche, R., & Saaid, Z. *Tortura e violenze contro gli immigrati in Marocco*. In *Sapere l'Europa, sapere d'Europa a cura di Fabio Pedrollo*. Edizioni Ca' Foscari. 2019. <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-358-8/013>.

Oukerzaz H. *Parution de l'ouvrage collectif Rabat, Capitale culturelle de l'Afrique et du monde islamique*. Le Matin. 2022. <https://lematin.ma/express/2022/parution-louvrage-collectif-rabat-capitale-culturelle-lafrique-monde-islamique-2022/377613.html>.

Peraldi, M. *D'une Afrique à l'autre. Migrations subsahariennes au Maroc*. 2011. <https://www.cairn.info/d-une-afrique-a-l-autre--9782811105051.htm>.

Qattab, T. *Voici pourquoi la « guerre des visas » que mène la France au Maroc est contre-productive*. 2022. <https://fr.le360.ma/politique/voici-pourquoi-la-guerre-des-visas-que-mene-la-france-au-maroc-est-contre-productive-262252/>.

Seneweb. « *Pourquoi le Maroc ne doit pas adhérer à la Cedeao* ». 2023. [https://www.seneweb.com/news/Societe/laquo-pourquoi-le-maroc-ne-doit-pas-adhe\\_n\\_232741.html](https://www.seneweb.com/news/Societe/laquo-pourquoi-le-maroc-ne-doit-pas-adhe_n_232741.html)

Sustainable Development Report 2023. *Morocco- Middle East and North Africa*. 2023. <https://dashboards.sdgindex.org/profiles/morocco/indicators>.

Telquel. *Selon l'OIM, près d'un migrant sur deux a été victime de mauvais traitement au Maroc*. 2019. [https://telquel.ma/2019/04/16/selon-loim-pres-dun-migrant-sur-deux-a-ete-victime-de-mauvais-traitement-au-maroc\\_16353](https://telquel.ma/2019/04/16/selon-loim-pres-dun-migrant-sur-deux-a-ete-victime-de-mauvais-traitement-au-maroc_16353).

Tachfine, B. *Moroccan Foreign Policy in sub-Saharan Africa. The Foundations of Moroccan Foreign Policy: An Anthology*. 2013. <https://hal.science/hal-03164193>.

Tarriko I. *Lancement de la première édition de ROOTS - Rabat « Les Journées du Cinéma Panafricain*. ». 2023. [https://www.fondationhiba.ma/img/medias/pdf/218/2023\\_03\\_06\\_FH\\_CO\\_CP\\_ROOTSR\\_ABAT\\_VF.pdf](https://www.fondationhiba.ma/img/medias/pdf/218/2023_03_06_FH_CO_CP_ROOTSR_ABAT_VF.pdf).

Toufik, H. *Rabat, capitale africaine de la culture : un succès plus grand qu'espéré*. LE BRIEF. 2023. <https://www.lebrief.ma/rabat-capitale-africaine-de-la-culture-un-succes-plus-grand-quespere-95610/>.

UNHCR, *Submission by the United Nations High Commissioner for Refugees For the Office of the High Commissioner for Human Rights' Compilation Report Universal Periodic Review: 3rd Cycle, 27th Session - Morocco*.2017. <https://www.refworld.org/pdfid/5a12b5452.pdf>.

UNHCR Morocco. *Statistical report on UNHCR population of concern*. 2021. [https://madar-network.org/documents/41/Fr\\_blog\\_post\\_1\\_SNIA.pdf](https://madar-network.org/documents/41/Fr_blog_post_1_SNIA.pdf)

UNICEF. 2022. *Hijra wa Himaya+*. *Des droits sans frontières pour les enfants en déplacement*. <https://www.unicef.org/morocco/recits/hijra-wa-himaya-0>.

Valeurs Actuelles. *Maroc : la théorie du "grand remplacement" par les Subsahariens de plus en plus populaire*. 2023. <https://www.valeursactuelles.com/monde/maroc-la-theorie-du-grand-remplacement-par-les-subsahariens-de-plus-en-plus-populaire>.

World Health Organization. *Sustainable development goals*. 2023. <https://www.who.int/europe/about-us/our-work/sustainable-developmentgoals#:~:text=The%20Sustainable%20Development%20Goals%20>.

